



62°

CONGRESSO
NAZIONALE
ORDINI
INGEGNERI
D'ITALIA

28-29-30 GIUGNO 2017
PERUGIA

CORRIAMO IL RISCHIO

Ingegneri per una società aperta, sicura, innovativa

RELAZIONE DEL PRESIDENTE CNI
ARMANDO ZAMBRANO



Assisi (Perugia)
Teatro Lyrick

I

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI



ORDINE DEGLI
INGEGNERI
PROVINCIA DI PERUGIA

INDICE

Dati di contesto	7
Rete Professioni Tecniche	16
Relazioni istituzionali	19
ANAC- servizi di ingegneria e lavori pubblici	22
Metodi di modellazione per le infrastrutture e l'edilizia (BIM)	26
Normazione tecnica	26
Sistema disciplinare	27
Formazione obbligatoria	30
Formazione accademica, post laurea e certificazione delle competenze	33
Rapporto tra Università' e Professionisti	35
Norme CEI e UNI	38
Internazionalizzazione	40
Attività' professionali in forma societaria	41
Aspetti fiscali	42
Ingegneri triennali e attività' di supporto alle pari opportunità'	43
Energia-impianti	44
Sicurezza nel cantiere e sul lavoro	46
Ingegneria forense	48
Urbanistica e governo del territorio	49
Ambiente	53
Innovazione e professione digitale	54
Sisma centro Italia 2016	55
Comunicazione	58
Conclusioni	60

RELAZIONE DEL PRESIDENTE CNI, ARMANDO ZAMBRANO

Autorità, Presidenti, Colleghi, Invitati,

grazie vivamente a tutti Voi per essere intervenuti; un ringraziamento particolare va ai relatori, ai Presidenti Nazionali degli Ordini e Collegi della Rete delle Professioni Tecniche e delle altre rappresentanze Ordinistiche ed associative, nonché ai colleghi che ci seguono in streaming da tutta Italia.

Oggi ad Assisi, nella splendida cornice della provincia di Perugia, si celebra il 62° Congresso nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia.

Come certamente ricorderete il precedente Congresso si è tenuto a Palermo nel mese di giugno dell'anno scorso. Abbiamo il piacere oggi di rinnovare il ringraziamento al Presidente di Palermo, Giovanni Margiotta per l'ospitalità e per l'ottimo lavoro svolto. Ma oggi devo, per il grande impegno e la grande passione che ha avuto nel rispondere alle tante richieste organizzative da parte del Consiglio Nazionale e degli Ordini Territoriali, fare un ringraziamento particolare al Presidente dell'Ordine che ci ospita, Roberto Baliani, al suo Consiglio e ai suoi collaboratori.

Ringrazio, inoltre, le società che hanno contribuito all'organizzazione, tutti i dipendenti del Consiglio Nazionale, della Fondazione CNI e tutti i consulenti e collaboratori che hanno lavorato per noi.

L'anno scorso, come certamente ricorderete, il Congresso di Palermo è stato organizzato con nuove regole, tese a stimolare la partecipazione ed il dibattito interno.

Ciò ha consentito una ampia partecipazione alla discussione da parte dei delegati, che hanno risposto ai sondaggi proposti, che hanno posto oltre 500 domande e postato numerosissimi commenti durante i 6 moduli, che hanno insomma visto accrescere il loro coinvolgimento ed essere parte realmente attiva nella definizione della mozione congressuale definitiva.

Abbiamo deciso, visto il successo e l'interesse nel nuovo sistema, di replicare anche a Perugia le stesse modalità organizzative di Palermo chiedendo nuovamente a tutti una preziosa collaborazione. Sarà quindi possibile partecipare ai sondaggi che verranno proposti durante i 5 moduli, interagire con i relatori ponendo domande e commenti e votare la mozione congressuale. Come molti di voi già sanno, il percorso di costituzione della mozione è partito alcuni mesi fa con la partecipazione attiva e concreta degli Ordini territoriali, in concomitanza anche del pregresso che si è tenuto lo scorso 10 maggio, cui sono seguiti incontri preparatori sui principali temi di interesse individuati dalla categoria.

I temi scelti, così come i moduli, nei quali si amplieranno e affronteranno i vari aspetti sono complessivamente cinque:

- Formazione per la professione tra criticità e opportunità;
- Politiche di prevenzione dal rischio: cultura, normativa, formazione, sussidiarietà;
- Responsabilità e nuovo protagonismo dei professionisti nelle società del rischio e dell'incertezza;
- Una nuova visione dell'organizzazione del lavoro professionale: rischi e opportunità;
- Ordini professionali 2.0: la sfida dei profili professionali e delle attività non riservata.



Lo scopo evidente, anche nel rispetto della Mozione approvata a Palermo, è quello di indirizzare e specializzare il Congresso sempre più nel dibattito interno alla categoria, lasciando ad altri ambiti i momenti di confronto con l'esterno e la politica. Il tema del 62° Congresso è decisamente particolare: "Corriamo il rischio: Ingegneri per una società aperta, sicura, innovativa". Il tema del rischio, a maggior ragione in una splendida terra come questa più volte danneggiata dai terremoti, sicuramente riguarda il ruolo che gli ingegneri possono avere in questo particolare e delicato ambito. Ma non è solo questo: il rischio può essere trattato con molteplici sfumature e richiami, come quello della responsabilità e delle importanti sfide che gli ingegneri e l'ingegneria hanno di fronte.

Riguarda anche il coraggio di mettersi in discussione, di impegnarsi in iniziative originali ed innovative.

Il tema del rischio è assolutamente centrale per la nostra categoria; gli Ingegneri vogliono impegnarsi per il rilancio della crescita, per ottenere finalmente lavoro per tutti, e quindi anche per i professionisti. Ma non basta; gli Ingegneri devono essere considerati, così come sono, elemento determinante per avviare e concretizzare quelle iniziative che sono oggi indispensabili per lo sviluppo del Paese.

Paese di cui conosciamo bene i problemi, tra cui la rigida organizzazione dello Stato, che ne rende difficoltosa la sua stessa riforma, pur necessaria. Ma anche i pregi straordinari, che fanno di noi un "unicum" a livello mondiale. Quindi, gli ingegneri progettisti del cambiamento e dell'innovazione del Paese.

Ma prima di addentrarci su questi aspetti, è opportuno ripartire dal Congresso di Palermo e soprattutto dagli impegni che in quell'occasione erano stati presi da tutta la Categoria e dal CNI in particolare, con l'approvazione di una mozione molto articolata.

Come vedremo meglio in seguito, abbiamo onorato moltissimi degli impegni presi l'anno passato, anche se molto resta da fare poiché le sfide che ci attendono sono numerose e su vari ambiti.

Prima però lasciatemi dire che questo Consiglio Nazionale, ha visto, nelle recenti elezioni di rinnovo, da parte vostra, un importante riconoscimento del lavoro svolto nel corso dei precedenti 5 anni. La nuova squadra, che conta di nuovi e importanti innesti ha sicuramente accresciuto la sua qualità, e oggi si assume l'impegno di onorare la vostra fiducia continuando nel solco di quanto fatto nella precedente consiliatura, pur nel quadro di importanti e necessarie innovazioni: perché tanto resta ancora da fare.

Mi piace, quindi, ringraziare i consiglieri della precedente consiliatura ma anche i nuovi eletti, da subito integrati nella squadra e fortemente impegnati nelle deleghe attribuite.

È ovvio che il risultato del Consiglio è frutto di un lavoro di squadra dove ciascuno ha la sua parte determinante, soprattutto in relazione alle deleghe ricevute:

- Vice Presidente Vicario Gianni Massa;
- Vice Presidente, Giovanni Cardinale;
- Consigliere Segretario, Angelo Valsecchi;
- Consigliere Tesoriere, Michele Lapenna;
- Stefano Calzolari;
- Gaetano Fede;
- Ania Lopez;
- Massimo Mariani;



- Felice Monaco;
- Roberto Orvieto;
- Domenico Perrini;
- Luca Scappini;
- Raffaele Solustri;
- Remo Vaudano.

Ma la “squadra” è in realtà molto più ampia: il Consiglio ha il merito, a mio avviso, di aver coinvolto gran parte dei Presidenti e Consiglieri degli Ordini Territoriali, partecipi di un progetto di rinnovamento e riorganizzazione della categoria e delle sue strutture di amministrazione, sempre più impegnate nell’offrire servizi agli iscritti.

Li ringrazio quindi tutti e, in particolare, il Presidente dell’Assemblea Mantero, i componenti del Comitato di Presidenza, insieme ai componenti dei Consigli Direttivi dei Dipartimenti della Fondazione CNI: Centro Studi, Scuola di Formazione e Cert-Ing, oltre al CeNSU e al Quacing.

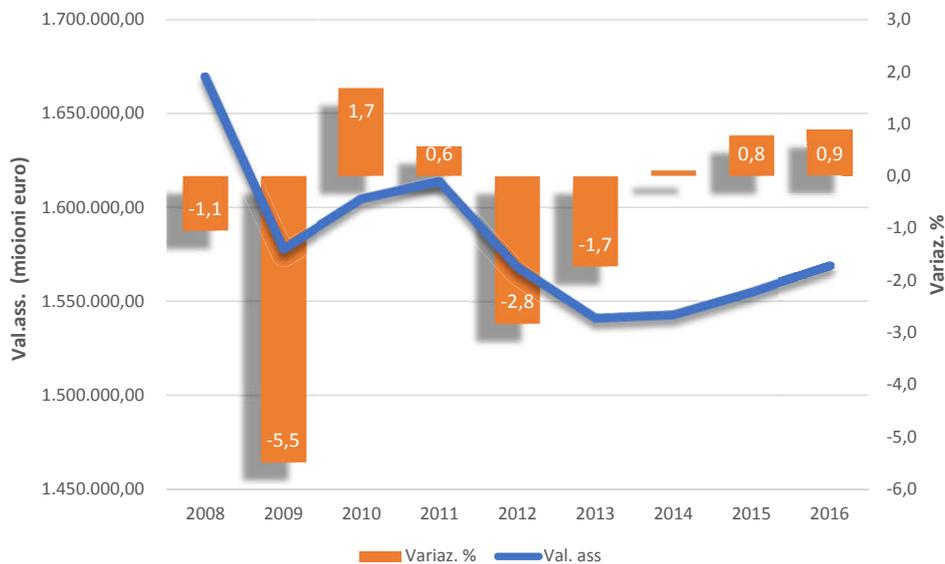
Ed infine, un ringraziamento ai colleghi Presidenti degli Ordini e Collegi della Rete delle Professioni Tecniche, per la fiducia e la collaborazione che mi hanno sempre concesso e confermato nella mia attività di Coordinatore.

Dati di contesto

Il quadro economico dell'Italia tende a migliorare confermando, nel 2016, la fine di un lungo ciclo negativo. Tuttavia l'esiguo incremento del Pil dello 0,9%, lo scorso anno, dà la misura della fragilità della ripresa, specie se si considera la crescita del Pil dell'1,9% in Germania, dell'1,8% nel Regno Unito, dell'1,6% negli Stati Uniti, dell'1,2% in Francia e, più in generale, di circa il 2% nell'area Euro.

Sulla debole dinamica congiunturale Italiana pesano numerosi problemi strutturali stratificati nel tempo che, nonostante i molti annunci, nessuno sembra voler realmente risolvere. I problemi sono quelli di sempre: il debito pubblico ancora in crescita, la contenuta propensione dello Stato ad effettuare investimenti in infrastrutture materiali e immateriali, la mancanza di un'efficace razionalizzazione della spesa pubblica corrente, il peso abnorme della burocrazia (siamo al 50° posto su 190 Paesi, nella classifica mondiale, per peso della burocrazia sull'economia) e di procedure e verifiche talmente farraginose da svilire e rendere inefficace la stessa azione di controllo dello Stato. Queste criticità sono la costante di un Paese che, come il nostro, ha grandi risorse e potenzialità di crescita, ma che rischia di essere il primo artefice della propria marginalizzazione.

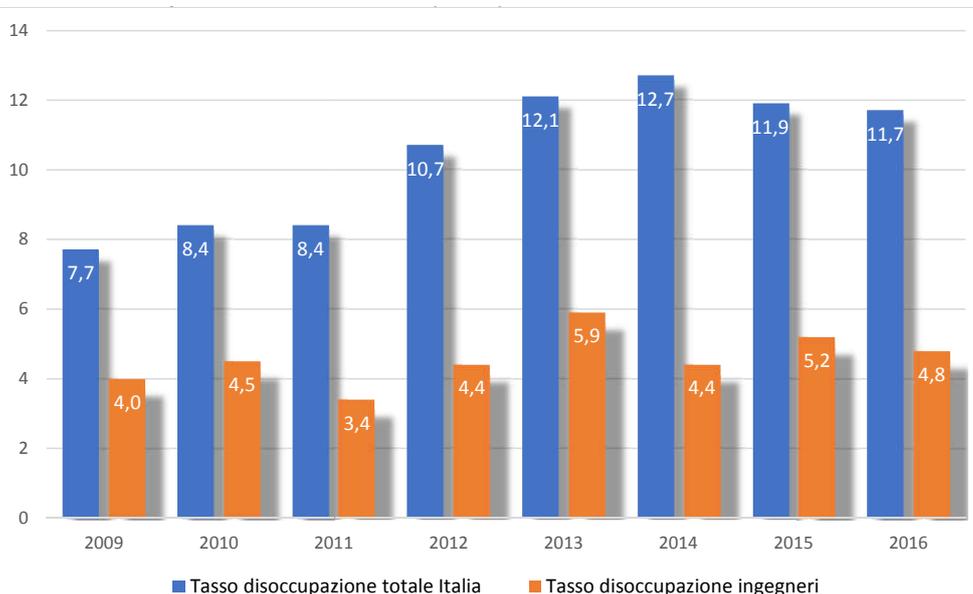
Pil Italia, valori assoluti e variazioni % (valori costanti)



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Istat

Il mercato del lavoro è stato particolarmente penalizzato dalla lunga fase di crisi: il tasso di disoccupazione, passato dal 7,7% nel 2009 all'11,7% attuale, è un indicatore di come il quadro economico sia consistentemente mutato e, soprattutto, di come esso non sia mai ritornato ai livelli pre-crisi. Rispetto all'inizio della recessione (nove anni fa), il mercato del lavoro registra 330.000 posti di lavoro in meno, il che significa che il numero degli occupati, sebbene in ripresa, non è più ritornato ai livelli del periodo 2007-2008.

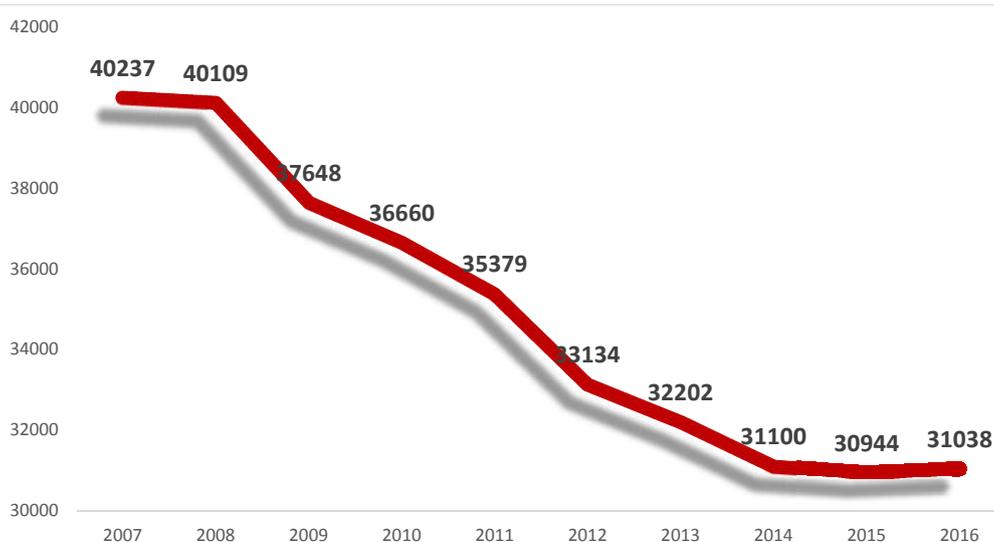
Tasso di disoccupazione, Italia, 2009-2016 (val. %)



(*) per il 2016 il tasso di disoccupazione degli ingegneri è stimato

Il vasto segmento delle libere professioni, in particolare quelle dell'area tecnica, non è rimasto immune dagli effetti della recessione. La flessione del reddito professionale ha raggiunto livelli preoccupanti per quasi tutte le categorie, almeno fino al 2015. Il Centro Studi CNI stima che il reddito derivante da attività professionale degli ingegneri abbia subito una flessione del 23% tra il 2007 ed il 2016, passando da una media di poco più di 40.000 euro pro-capite a 31.000 euro attuali. Eppure una lieve crescita si è registrata nel 2016 e per il 2017 si stima un ulteriore leggero incremento.

Reddito professionale degli ingegneri (valori costanti in euro)

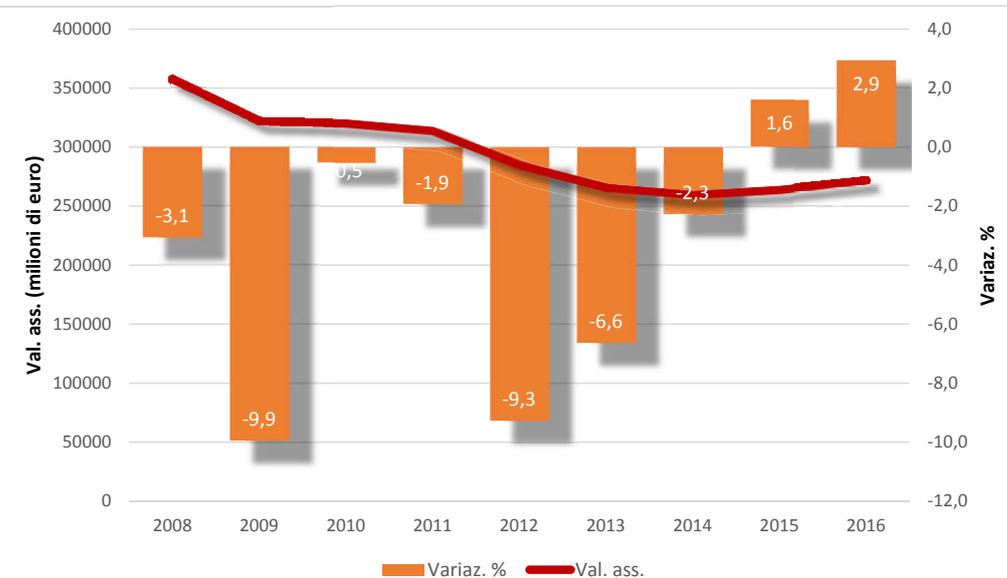


Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Inarcassa, Istat

La misura più evidente dello stallo in cui il Paese si trova è rappresentata dalla grave

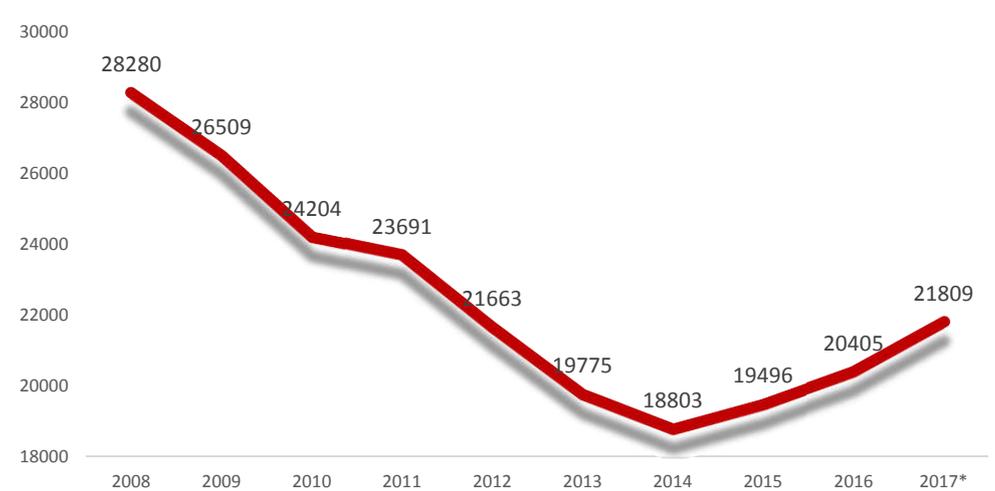
battuta d'arresto degli investimenti, in tutti i settori. Tra il 2008 ed il 2016 essi hanno registrato complessivamente una flessione del 24%, ma ancora più grave appare la situazione degli investimenti in costruzioni, diminuiti, nel medesimo periodo, del 34%. Solo a partire dal 2015 si è registrato un leggero incremento della situazione con variazioni che sono ritornate positive. Gli investimenti in opere pubbliche (spesa per nuove realizzazioni e attività di manutenzione sulle infrastrutture da parte dello Stato) hanno registrato negli ultimi 8 anni, secondo le stime del Cresme, una flessione del 28%, passando da più di 28 miliardi di euro a 20 miliardi registrati nel 2016. Ciò significa che gli investimenti in opere del Genio Civile hanno perso consistentemente peso, passando infatti dal 1,7% all'1,3% del Pil tra il 2008 e oggi.

Investimenti fissi lordi, val. assoluto e variazione % (valori costanti)



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Istat

Investimenti in nuove realizzazioni e manutenzione delle opere del Genio Civile (valori costanti, milioni di euro)



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Cresme

Un Paese a basso tenore di investimenti, in particolare sul fronte delle opere pubbliche,



è un Paese che non si pone come obiettivi strategici la modernizzazione e l'incremento di efficienza del tessuto produttivo e dei propri territori, minando da oggi le basi della propria competitività. E un Paese che non intende correre più nessun rischio e porsi nuove sfide è condannato all'immobilismo ed a porre una pesante ipoteca soprattutto per le generazioni future.

A fronte di queste criticità, tuttavia, il quadro economico dei primi mesi del 2017 conferma un andamento complessivamente positivo.

Nel primo trimestre dell'anno il Pil viene stimato in aumento dello 0,2% rispetto al periodo precedente, così come nei primi due mesi dell'anno gli occupati sono aumentati dello 0,1% in termini congiunturali. Ad un rallentamento dell'attività produttiva dei principali comparti industriali è corrisposto un incremento delle attività terziarie. Infine gli investimenti, nel primo trimestre di quest'anno, hanno registrato un incremento del 2,2% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente e le analisi più accreditate prevedono una crescita di tale variabile sia per effetto degli interventi connessi al Piano Industria 4.0 che per una progressiva ripresa del mercato delle costruzioni (il numero di compravendite di immobili nel 2016 è aumentato del 19% rispetto agli all'anno precedente, pur in presenza di prezzi stabili e le ultime rilevazioni effettuate da Banca d'Italia indicano un cauto ottimismo delle imprese di costruzione in termini di fatturato e occupazione). Il Def 2017, inoltre, stima una crescita degli investimenti pubblici nel 2017 del 2,8%.

Particolarmente incoraggiante per il settore dell'ingegneria è, infine, il dato rilevato dal Centro Studi CNI sulle gare d'appalto per le attività di progettazione nel campo dell'ingegneria ed architettura. Tra gennaio e maggio 2017 gli importi a base d'asta hanno raggiunto livelli ragguardevoli, pari a 162 milioni di euro, il 129% in più rispetto ai primi 5 mesi dello scorso anno. D'altra parte già nel 2016 gli importi a base d'asta per i SIA si erano attestati ad oltre 500 milioni di euro, il valore più elevato degli ultimi 4 anni, confermando un'inversione di ciclo abbastanza netta.

Pur non trattandosi di variazioni eclatanti, il quadro economico appare in movimento. E' questo il momento per ridefinire nuovi equilibri e per rimettere in discussione, in modo costruttivo, il modo di agire e di organizzare il nostro lavoro di professionisti e quello del sistema ordinistico in cui siamo incardinati e nel quale ci riconosciamo. *E' questo il momento di porci nuove sfide ed essere pronti a correre nuovi rischi, pur di uscire da una fase di immobilismo nella quale ci siamo trovati ad operare.*

La lunga crisi degli anni passati ha indebolito il mercato nel quale gli ingegneri e molte altre professioni operano, eppure *non ha fiaccato la nostra motivazione ad essere protagonisti del mercato.* I corsi universitari di ingegneria sono ai primi posti per numero di immatricolati e registrano la maggiore quota di laureati (rispetto al totale dei laureati). Oltre 600.000 ingegneri danno il proprio contributo al mercato del lavoro, con competenza, e la nostra categoria registra, ancora oggi, tra i più bassi tassi di disoccupazione. Il reddito professionale ha ripreso leggermente a crescere e gli iscritti all'Albo professionale sono in aumento, sebbene in misura modesta. *Possiamo rimetterci in marcia, abbiamo la forza e le competenze per farlo; dobbiamo farlo sia per chi appartiene alla categoria degli ingegneri da più tempo che per le nuove generazioni,* che con forza e chiarezza esprimono nuove istanze e sono portatrici di competenze nuove.

Contiamo nell'economia di questo Paese. Le sole attività di progettazione in ambito civile, svolte prevalentemente dagli ingegneri e architetti liberi professionisti, con il contributo di altre professioni tecniche oltre all'attività di progettazione delle società di ingegneria, vale attualmente poco più di 15 miliardi di euro, in leggera ripresa negli ultimi tre anni. L'ingegneria, anche e soprattutto nella forma di attività libero professionale, può essere rilanciata attraverso nuove forme di organizzazione del lavoro che resta, per la nostra categoria, *high-skilled* ovvero ad elevata intensità di competenze e di conoscenza e che è il nostro punto di forza. Anche in questo caso occorre lanciare nuove sfide e correre il rischio di sperimentare forme di aggregazione e di efficientamento dell'attività per avere maggiore peso nel mercato. Non è facile ma occorre provarci e confrontarci con ciò che accade in settori diversi dal nostro.

Ma la sfida vale anche per il nostro sistema ordinistico.

Il numero di laureati in ingegneria assorbiti dal sistema produttivo italiano ha registrato il picco massimo mai raggiunto da quando il Centro studi ha cominciato, 16 anni fa, l'analisi dei dati sulle assunzioni di profili ingegneristici nelle imprese¹: circa 26.500 assunzioni nel 2016, oltre 3mila in più rispetto all'anno prima.

I corsi in ingegneria sono in assoluto i più richiesti nel panorama universitario italiano tanto che la quota di immatricolati² che ha intrapreso un corso di laurea in ingegneria è pari al 15,6% del totale immatricolati risultando così il primo gruppo disciplinare per numero di matricole (40.555 immatricolazioni ai corsi "tipici³").

Continua inoltre ad aumentare il numero di ingegneri iscritti agli albi professionali provinciali, sebbene il ritmo di crescita si sia sicuramente affievolito rispetto al passato: i quasi 240mila iscritti del 2017 costituiscono appena lo 0,5% in più rispetto al 2016.

Va rimarcato, tuttavia, che il risultato positivo è connesso soprattutto alla crescita degli ingegneri iuniores, triplicati nel corso degli ultimi 10 anni, tanto da superare nel 2017 la soglia dei 10mila iscritti.

Le diverse indagini del Centro studi hanno, tuttavia, messo in evidenza un quadro generale assolutamente non omogeneo tra le diverse "categorie" ingegneristiche: se infatti la fase congiunturale appare assai favorevole per gli ingegneri del ramo industriale e dell'informazione, altrettanto non si può dire per i liberi professionisti e per gli ingegneri del settore civile ed ambientale, con pesanti ricadute, immediate, ma soprattutto in prospettiva, sull'albo professionale che ha drasticamente ridotto negli ultimi anni l'appeal nei confronti dei giovani laureati.

Rispetto al 2016 il numero di abilitati (8.610 abilitati) per l'iscrizione alla sezione A raggiunge circa il 36% dell'universo dei potenziali ingegneri (23.529 laureati in ingegneria) e, in oltre la metà dei casi, laureati del settore civile ed ambientale, ossia gli unici per i quali l'iscrizione all'albo professionale assume un ruolo determinante per lo svolgimento della propria attività lavorativa.

In sostanza circa **2 laureati su 3** non svolgono l'Esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione. Non solo: negli ultimi anni si è intensificata la tendenza a sostenere l'Esame di Stato, senza però procedere all'iscrizione all'Albo. Con la conseguenza, dunque, che tra tutti i potenziali nuovi ingegneri, **quattro laureati su cinque circa non si iscrivono all'albo professionale**.

Inoltre, è importante non sottovalutare ulteriori segnali di disaffezione all'albo sui quale

¹ Dati Sistema informativo Excelsior - Unioncamere - Ministero del lavoro

² Il dato si riferisce all'Anno accademico 2015-2016, ultima rilevazione disponibile

³ L-7 Ingegneria civile e ambientale, L-8 Ingegneria dell'informazione, L-9 Ingegneria industriale, L-23 Scienze e tecniche dell'edilizia, LM-4 C.U. Architettura e ingegneria edile-architettura

sarà necessaria una approfondita riflessione: nel corso del 2016, si è, infatti, assistito alla cancellazione dall'albo di 6.010 ingegneri, il 27% dei quali costituito da ingegneri con meno di 40 anni. Si tratta di volumi consistenti, determinati da fattori concomitanti che potranno incidere, nel medio-lungo periodo sullo status del sistema ordinistico.

Inoltre, il basso tasso di crescita degli iscritti agli albi (0,5%) rispetto al passato è uno dei primi effetti del rallentamento di iscrizioni ai corsi di laurea in ingegneria civile e ambientale (corsi che, come detto, danno il maggiore apporto all'iscrizione all'Albo professionale): a fronte dell'aumento delle immatricolazioni ai corsi di ingegneria, che, come evidenziato in precedenza, hanno portato il gruppo "ingegneristico" a risultare il preferito dai giovani, si assiste, infatti, ad un progressivo e continuo calo delle immatricolazioni nei corsi in ingegneria civile, edile e negli altri indirizzi del filone "ambientale".

Nell'anno accademico 2014/15 (ultimo dato disponibile), infatti, gli immatricolati alla classe L-7 Ingegneria civile ed ambientale si sono ridotti di circa il 15% rispetto all'anno precedente e considerando che anche il numero di immatricolati ai corsi di laurea "ex-architettura" ha subito una importante contrazione (-16% gli immatricolati della classe L-23 Scienze e tecniche dell'edilizia e -6,1% alla L-17 Scienze dell'architettura) appare evidente come si stia assistendo ad una progressiva "fuga" dai corsi del ramo civile, tanto da risultare il settore ingegneristico meno ambito dai futuri ingegneri.

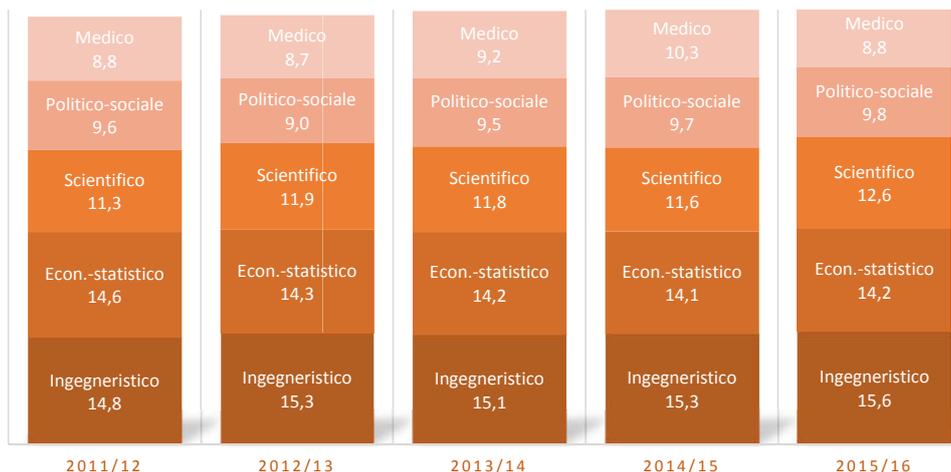
La grande sfida che ci troviamo davanti sarà quindi quella di rendere nuovamente appetibile l'iscrizione all'albo rendendolo adeguato alle nuove esigenze degli iscritti, del legislatore e della committenza.

L'obiettivo del cambiamento ed anche del ribaltamento, ove necessario, di schemi ormai obsoleti non riguarda in questo caso solo il Consiglio Nazionale, ma l'insieme degli Ordini ai quali è richiesta una maggiore apertura al contesto in cui operano, una capacità di visione e la consapevolezza che lo stesso sistema dell'ingegneria è molto più complesso ed articolato rispetto al passato.

Assunzioni di personale con titolo universitario in ingegneria. Anni 2001-2016 (V.A.)



Quota di immatricolati per gruppo disciplinare*
Serie A.A. 2012/13 - 2015/16 (VAL.%)



Composizione dei gruppi più numerosi

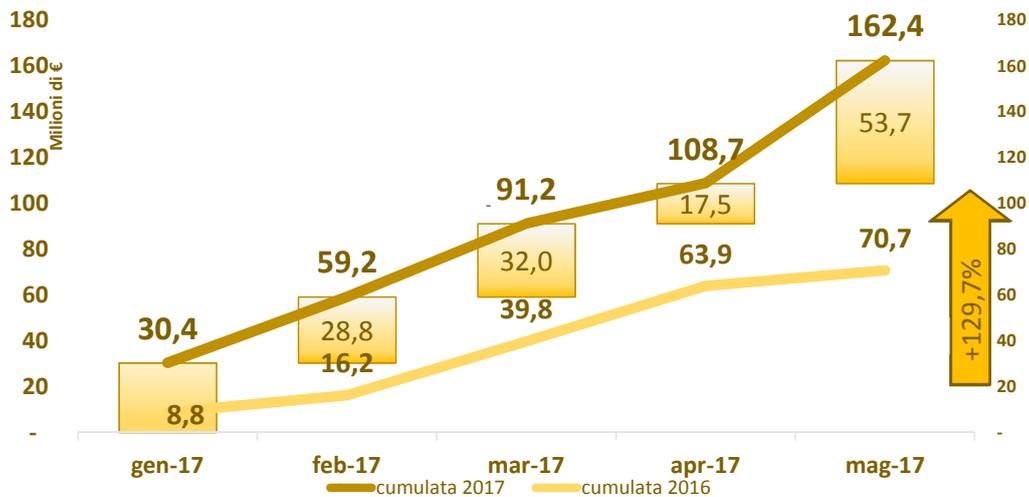
<p style="text-align: center;">Ingegneristico</p> <ul style="list-style-type: none"> L-7 Ingegneria civile e ambientale L-8 Ingegneria dell'informazione L-9 Ingegneria industriale L-23 Scienze dell'edilizia LM-4 C.U. Architettura e ingegneria edile-architettura 	<p style="text-align: center;">Economico-statistico</p> <ul style="list-style-type: none"> L-18 Scienze dell'economia e della gestione aziendale L-33 Scienze economiche L-41 Statistica
<p>Politico-sociale</p> <ul style="list-style-type: none"> L-15 Scienze del turismo L-16 Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione L-20 Scienze della comunicazione L-36 Scienze politiche e delle relazioni internazionali Medico L-37 Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace L-39 Servizio sociale L-40 Sociologia 	
<p style="text-align: center;">Medico</p> <ul style="list-style-type: none"> L/SNT1 Scienze infermieristiche e ostetriche L/SNT2 Scienze delle professioni sanitarie della riabilitazione L/SNT3 Scienze delle professioni sanitarie tecniche L/SNT4 Scienze delle professioni sanitarie della prevenzione LM-41 Medicina e chirurgia LM-46 Odontoiatria e protesi dentaria 	<p style="text-align: center;">Economico-statistico</p> <ul style="list-style-type: none"> L-13 Scienze biologiche L-25 Scienze e tecnologie agrarie e forestali L-26 Scienze e tecnologie agro-alimentari L-28 Scienze e tecnologie della navigazione L-30 Scienze e tecnologie fisiche L-31 Scienze e tecnologie informatiche L-32 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura L-34 Scienze geologiche L-35 Scienze matematiche

*Sono considerati solo i gruppi disciplinari con più immatricolati.

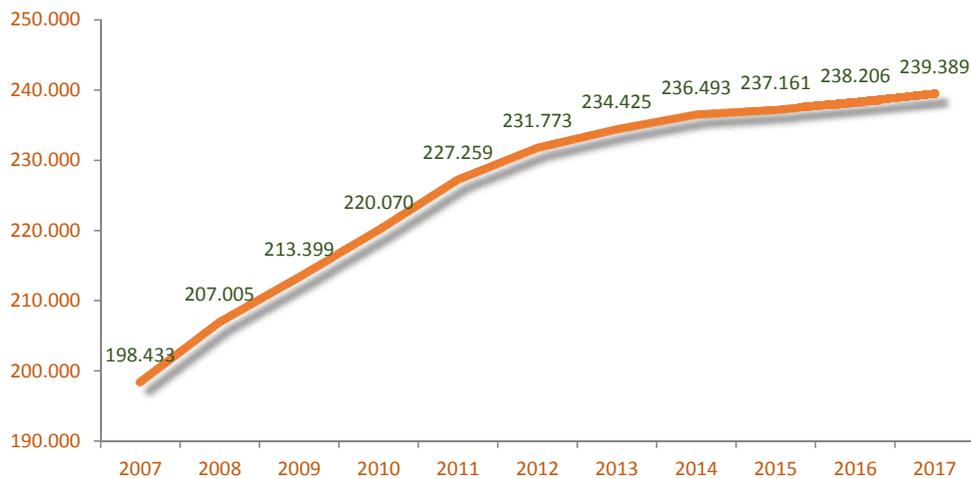


Importi a base d'asta delle gare per i servizi di ingegneria e architettura (senza esecuzione).

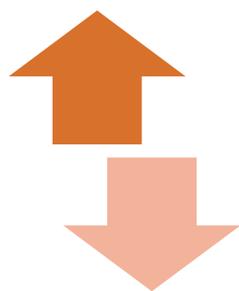
Gennaio-maggio 2017 e confronto con stesso periodo del 2016 (val. in milioni di euro)



Iscritti agli albi degli ingegneri. Serie 2007-2017 - val. ass.



Variazioni rispetto al 2016 (dati al 1.3.2017) - val.%.



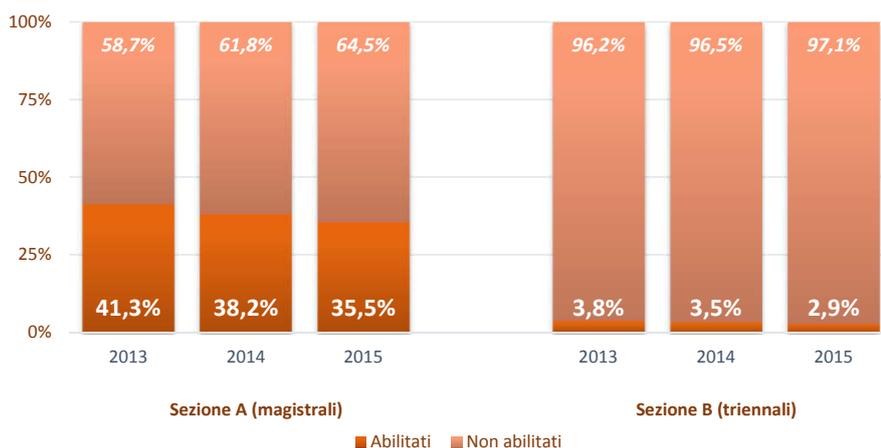
7.193

nuove iscrizioni

6.010

cancellazioni

Abilitati alla professione di ingegnere e ingegnere iunior ogni 100 laureati* Serie 2013-2015



* Il valore riportato è puramente indicativo ed è dato dal rapporto tra il numero di abilitati in un anno solare e il numero di laureati nelle classi di laurea che permettono l'accesso all'abilitazione professionale dell'anno precedente.

Gli immatricolati ai corsi di laurea che consentono l'accesso all'albo degli Ingegneri per classe di laurea. Confronto A.A. 2014/15 - 2015/16 (VAL.ASS. E VAL.%)

Classe di laurea	2014/15		2015/16		Var
	V.A.	%	V.A.	%	
L-07 Ingegneria civile e ambientale	4.971	10,6	4.604	9,5	-7,4
L-08 Ingegneria dell'informazione	12.219	26,1	13.108	27,0	7,3
L-09 Ingegneria industriale	17.862	38,2	19.262	39,6	7,8
L-17 Scienze dell'architettura	2.716	5,8	2.566	5,3	-5,5
L-23 Scienze e tecniche dell'edilizia	1.066	2,3	909	1,9	-14,7
L-31 Scienze e tecnologie informatiche	5.004	10,7	5.489	11,3	9,7
LM-04cu Architettura ed ingegneria edile-architettura	2.910	6,2	2.672	5,5	-8,2
Totale	46.748	100,0	48.610	100,0	4,0

Rete Professioni Tecniche

Il 2 marzo 2017 è stata rinnovata la fiducia, per ulteriori 2 anni e mezzo, al coordinamento della RPT da parte del presidente del Cni Armando Zambrano. Ciò ha significato un importante riconoscimento del lavoro svolto a partire dal 2014, ma soprattutto che l'idea della Rete è assolutamente orientata verso "una voce sola" in rappresentanza di 600 mila professionisti tecnici, facendo sistema pur nel quadro delle singole autonomie professionali, porta indubbi vantaggi a tutti i professionisti.

L'investimento nella Rete rappresenta certamente un importante impiego di risorse, sia economiche sia nell'impegno quotidiano dei consiglieri e di tutte le strutture che fanno capo al Cni. Gli ottimi risultati raggiunti ci hanno convinto che è opportuno proseguire su questa strada con ancor maggior slancio e passione.

La Rete, poi, oltre ad aver prodotto ed illustrato proposte migliorative e rappresentato le legittime istanze dei professionisti tecnici in occasione di numerosi incontri istituzionali, ha ottenuto importanti riconoscimenti legittimandosi come voce autorevole a livello tecnico in occasione dei tavoli di lavoro istituiti successivamente agli eventi sismici che hanno tristemente interessato il Centro Italia a partire dallo scorso mese di agosto.

Ci si riferisce, peraltro in linea con quanto indicato nel punto 3 della mozione approvata in occasione del congresso di Palermo, in particolare al documento dal titolo **"Proposta per la definizione di un piano di prevenzione del rischio sismico"** redatto all'interno del Gruppo di Lavoro RPT e che ha visto il coinvolgimento di diversi Enti Nazionali: ISPRA, ENEA, INGV, UNI; delle conferenze dei presidi delle facoltà universitarie di riferimento per la Rete: AISSA, con.Scienze, Copl; l'ANACI e la Fondazione Patrimonio Comune dell'ANCI.

Tale pubblicazione, annunciata nel corso della consultazione per il "Progetto Casa Italia", presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata presentata il 24 novembre 2016 presso il CNR, in occasione di un evento organizzato dalla Struttura di Missione "Italia Sicura", alla presenza di membri del Governo, del Parlamento, dei vertici della Protezione Civile oltre ad autorevoli personalità del mondo della ricerca scientifica.

La stessa pubblicazione è stata depositata da una delegazione della Rete, nell'ambito dello sviluppo di proposte di revisione delle attuali norme primarie in materia di costruzioni lo scorso 24 gennaio, durante la partecipazione ad una riunione presso la Commissione Infrastrutture, Mobilità e Governo del territorio della Conferenza delle Regioni e Province autonome al fine di ottenere l'auspicabile condivisione da parte della Conferenza stessa.

Il tema principale di discussione riguardava un'altra importante battaglia che la RPT sta portando avanti: quella sul fascicolo del fabbricato, a proposito del quale i rappresentanti della Rete hanno sottolineato la propria posizione a favore manifestando, quindi, apprezzamento per la decisione della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome di costituire un Gruppo Tecnico dedicato al tema, al quale è stata offerta la massima disponibilità della Rete a lavorare in sinergia.

Il documento, su cui il Gruppo Tecnico è al lavoro, ha già preso atto della posizione favorevole della Rete all'introduzione del fascicolo del fabbricato. Va sottolineato, inoltre, che su questo tema il consenso è ampio, anche se si sono riscontrate resistenze da parte delle rappresentanze delle proprietà immobiliari, che hanno portato a elidere dal "Jobs act degli autonomi" (Legge n. 81/2017) nella sua approvazione definitiva la citazione espressa all'istituzione del fascicolo di fabbricato. I tempi appaiono in ogni caso maturi perché si giunga a un risultato concreto. Preme, infine, sottolineare che il fascicolo del fabbricato per i professionisti tecnici italiani è solo uno degli aspetti della questione più generale, ovvero quella della prevenzione del rischio, già affrontata dalla Rete innumerevoli volte e che costituisce oggetto del Congresso di oggi.



Gruppi di lavoro/tavoli tecnici presenti all'interno della RPT:

1. Assicurazione Professionale
2. Informatizzazione "Nuvola"
3. Adeguamento tariffa consulenti tecnici Giustizia
4. Modifiche D.P.R. 169/2005
5. Società tra Professionisti
6. Armonizzazione della formazione continua e mutuo riconoscimento dei CFP
7. Codice deontologico
8. Risparmio energetico
9. Norma UNI valutatori immobiliari
10. Lavori Pubblici
11. Catasto
12. Rischio idrogeologico
13. Riconoscimento qualifiche
14. Fiscalità
15. Regolamento edilizio tipo
16. Professioni antincendio
17. Ambiente
18. Laurea professionalizzante
19. Fascicolo del fabbricato
20. Protezione Civile
21. Tavolo Tecnico ISFOL ISTAT sul sistema informativo sulle professioni
22. Tavolo Tecnico provvedimento "Terre e rocce da scavo"

Lo scorso anno si sono tenute 10 riunioni dell'Assemblea della RPT oltre a 58 riunioni dei gruppi di lavoro e dei tavoli tecnici. Vi sono inoltre state, nei primi quattro mesi del 2017, 9 riunioni istituzionali, 15 riunioni dei Gruppi di Lavoro e/o Tavoli Tecnici e 3 sedute dell'Assemblea.

Si elencano di seguito, in maniera schematica, le molteplici attività che la Rete ha svolto dal 2014 ad oggi, impegnandosi su vari fronti: dall'organizzazione di eventi alle interlocuzioni istituzionali, dalla redazione di documenti alla stipula di intese e convenzioni quadro con associazioni e organizzazioni.

Le interlocuzioni istituzionali, come si può osservare nelle tavole seguenti, hanno riguardato i più alti livelli dell'amministrazione: Governo, Camera, Senato, Autorità Nazionali ed enti locali.

INTERLOCUZIONI ISTITUZIONALI:

Governo italiano:

- Ministero della Giustizia (tre tavoli di lavoro istituiti su: Regolamenti elettorali; Riorganizzazione territoriale; Formazione continua);
- Ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare (tavolo di lavoro sul documento CAM – Criteri Ambientali Minimi per l'edilizia);
- Ministero dello Sviluppo Economico (tavolo di lavoro per la competitività delle libere professioni);
- Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (tavolo di lavoro per la redazione del Regolamento edilizio tipo)
- Presidenza del Consiglio dei Ministri (consultazione nell'ambito del "Progetto Casa Italia")
- Ministero della Giustizia (incontri con il Ministro Andrea Orlando e con i Sottosegretari di Stato alla Giustizia, incontro sul DDL 2233 sul lavoro autonomo non imprenditoriale.

- Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (Commissione BIM, Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici)
- Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche “Italia Sicura” (partecipazione di due esponenti della RPT presso la Cabina di regia)
- Struttura del Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione nei territori dei comuni delle regioni di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dall’evento sismico del 24 agosto 2016 - partecipazione a diverse riunioni e collaborazione per la messa a punto della piattaforma informatica per l’accesso dei professionisti
- Dipartimento Affari Giuridici e Legislativi - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Correttivo nuovo codice dei contratti, invio contributo RPT (22 febbraio 2017).

INTERLOCUZIONI ISTITUZIONALI

Camera dei Deputati:

- Atto del governo n. 279 recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo
- Consultazione in materia di riforma degli appalti e delle concessioni
- A.G. 322 cd. SCIA 2 - “Schema di decreto legislativo recante individuazione di procedimenti oggetto di autorizzazione, segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), silenzio assenso e comunicazione e definizione dei regimi amministrativi applicabili a determinate attività e procedimenti”
- Audizione informale nell’ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00590 Ciprini, 7-00631 Gribaudo, 7-00634 Pratavera e 7-00641 Rizzetto, in materia di iniziative concernenti i prestatori di lavoro autonomo e professionale
- Audizione nell’ambito dell’indagine conoscitiva sulle politiche di prevenzione antisismica e sui modelli di ricostruzione a seguito di eventi sismici.
- AC 4135 – Jobs Act Professioni (audizione del 12 gennaio 2017)
- AC 4286 – DL Sisma 2 - AC 4286 (audizione del 27 febbraio 2017)
- AG 401 - Valutazione Impatto Ambientale (invio contributo RPT del 19 aprile 2017).

INTERLOCUZIONI ISTITUZIONALI

Senato della Repubblica:

- Audizione nell’ambito dell’esame dei disegni di legge nn. 2233 e 2229 in materia di lavoro autonomo
- Consultazione in materia di riforma degli appalti e delle concessioni
- AS 2383 – Consumo del suolo (audizione del 17 gennaio 2017)

1. Commissioni Bicamerali e Commissioni riunite Camera e Senato:

- Modifica nuovo codice dei contratti - Decreto Legislativo n°50 del 18 aprile 2016
- AG 397 – Correttivo Codice Appalti (invio contributo RPT del 22 marzo 2017)

2. Autorità nazionali:

- ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione): interlocuzione per la definizione del “Bando tipo per i Servizi di Architettura e Ingegneria”; interlocuzioni per l’adeguamento degli Ordini e Collegi della RPT alle norme su Trasparenza ed Anticorruzione
- AGCM (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato): interlocuzione sul DDL

Concorrenza

- ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione): numerosi incontri per la definizione delle Linee guida nuovo codice dei contratti.
- ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione): proposte di emendamenti Linee Guida ANAC D.Lgs. 50/2016 (6 febbraio 2017)

3. Regione Veneto:

- Un delegato della RPT è entrato a far parte del “Tavolo di partenariato programmazione POR FESR 2014-2020” e del “Comitato di sorveglianza 2014-2020”.

CONVENZIONI – PROTOCOLLI DI INTESA – ACCORDI QUADRO:

- FCA (FIAT Chrysler Automobiles): condizioni economiche favorevoli per i professionisti iscritti agli Ordini e Collegi aderenti alla RPT per l’acquisto di autovetture FIAT
- ANACI: schema procedimentale affidamento incarichi tecnici condomini
- Struttura del Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione nei territori dei comuni delle regioni di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dall’evento sismico del 24 agosto 2016: Criteri generali e requisiti minimi per l’iscrizione nell’Elenco speciale dei professionisti abilitati di cui all’art. 34, commi 1, 2 e 7, Decreto Legge 17 ottobre 2016, n. 189, schema di contratto tipo, censimento dei danni ed istituzione dell’Osservatorio della ricostruzione, con allegato lo Schema contratto tipo per lo svolgimento di prestazioni d’opera intellettuale in favore di committenti privati per la ricostruzione post-sisma 2016.

ADESIONI A ORGANISMI NAZIONALI/INTERNAZIONALI:

- C.R.E.S.M.E. Associazione
- Ceplis (a partire dal 2016)
- Forum MyBES

PARTECIPAZIONI A ORGANISMI E/O TAVOLI DI LAVORO ISTITUZIONALI:

1. Ministero dello Sviluppo Economico (Componenti nel Tavolo di Lavoro per la competitività delle libere professioni)
2. Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (tavolo di lavoro per la redazione del Regolamento edilizio tipo, Commissione BIM, Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici)
3. Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche “Italia Sicura” (partecipazione di due esponenti della RPT presso la Cabina di regia)
4. Conferenza delle Regioni (Componenti provenienti da professioni aderenti alla RPT nel gruppo di lavoro per la semplificazione in urbanistica)
5. Italiadecide (Componenti nell’ Osservatorio sui contratti pubblici)

Relazioni istituzionali

Nel corso dell’ultimo anno, il CNI ha visto consolidare la propria posizione di interlocutore delle istituzioni, in particolare nell’ambito della Rete Professioni Tecniche.

A tal proposito, lo scorso maggio è terminato, con l’approvazione definitiva, l’iter

legislativo del c.d. “Jobs Act degli autonomi” (Legge n.81/2017), indubbiamente il più importante successo delle professioni nell’ambito di questa legislatura che va concludendosi.

Il Consiglio Nazionale Ingegneri, insieme alla Rete Professioni Tecniche ha, infatti, sin dal principio avanzato una serie di proposte di modifica al testo originario che in gran parte sono state accolte:

- È stata estesa la tutela nei rapporti di lavoro già riconosciuta alle imprese, anche ai lavoratori autonomi, non solamente – come previsto dal testo licenziato dal Consiglio dei Ministri – nei rapporti tra privati, ma anche in quelli che i lavoratori autonomi intrattengono con le amministrazioni pubbliche.
- Una ulteriore modifica richiesta ha inserito nel testo una delega che punta a “rafforzare le prestazioni di sicurezza e di protezione sociale dei professionisti iscritti agli ordini”.
- Si determina, inoltre, che le somme ricevute da un lavoratore autonomo come rimborso per spese alberghiere, per alimenti e bevande non creino reddito. Con la modifica presentata in sostanza le somme ricevute non vengono computate nella formazione del reddito di lavoro autonomo.
- I centri per l’impiego si dotano, in ogni sede aperta al pubblico, di uno sportello dedicato al lavoro autonomo. Lo sportello può essere aperto anche stipulando convenzioni non onerose con gli ordini e i collegi professionali e le associazioni. Lo sportello dedicato raccoglie le domande e le offerte di lavoro autonomo, fornisce le relative informazioni ai professionisti ed alle imprese che ne facciano richiesta, fornisce informazioni relative alle procedure per l’avvio di attività autonome e per le eventuali trasformazioni e per l’accesso a commesse ed appalti pubblici, nonché relative alle opportunità di credito e alle agevolazioni pubbliche nazionali e locali.
- Al fine di consentire la partecipazione ai bandi e concorrere all’assegnazione di incarichi e appalti privati consentiti, viene riconosciuta ai soggetti che svolgono attività professionale, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, la possibilità: di costituire reti di esercenti la professione e consentire agli stessi di partecipare alle reti di imprese (reti miste) con accesso alle relative provvidenze in materia; di costituire consorzi stabili professionali; di costituire associazioni temporanee professionali.

Ma, soprattutto, è stata inserita nel testo di legge, all’art.5, una delega al Governo che punta a “semplificare l’attività delle amministrazioni pubbliche e di ridurre i tempi di produzione” per mezzo dell’individuazione degli atti delle pubbliche amministrazioni che possono essere rimessi anche alle professioni ordinistiche in relazione al carattere di terzietà di queste.

L’art.5 rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso cominciato nel lontano marzo 2012 quando, insieme all’allora Pat (Professioni Area Tecnica) venne organizzata, alla presenza di numerosi interlocutori istituzionali, il primo Professional Day. Una tra le numerose proposte presentate riguardava proprio la “devoluzione delle competenze” dalla pubblica amministrazione ai professionisti. Proposta che, poi, venne successivamente ripresa durante la seconda edizione del Professional Day a febbraio del 2013 e che fece da spunto per la ricerca che presentammo durante il Congresso di Brescia del luglio 2013 in cui vennero chieste le opinioni degli ingegneri riguardo al tema della sussidiarietà e devoluzione.

La grande maggioranza degli ingegneri si dichiarò pronta ad assumersi la responsabilità di dare avvio ad opere di bassa-media complessità sostituendosi alla pubblica amministrazione nelle procedure autorizzatorie.

E il CNI forte di questo mandato, insieme alla RPT, decise di portare avanti questa battaglia presso il decisore politico, consapevole della grande importanza, non solo per la categoria



dei professionisti tecnici, ma anche per gli indubbi vantaggi in termini di tempi e costi che la devoluzione professionale porta ai cittadini.

Naturalmente sarà necessario seguire lo sviluppo dei decreti di attuazione della norma, con i quali verranno concretamente individuati gli atti da devolvere ai professionisti e che rappresenta certamente un altro importante banco di prova della capacità della Rete nel porsi come interlocutore affidabile e che, per tale ragione, dovrà essere attentamente presidiato.

La fase successiva dell'esame ha visto inoltre l'istituzione di un Tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo, presso il Ministero del lavoro, con il compito di formulare proposte e indirizzi operativi in materia di politiche del lavoro autonomo.

Fra i soggetti che dovranno comporre il citato tavolo, non sono state inserite espressamente le rappresentanze delle professioni ordinistiche, e per questo motivo sono state indirizzate formali lettere di protesta ai presidenti delle Commissioni parlamentari; la mancanza è stata inoltre portata all'attenzione del Ministro del lavoro, Giuliano Poletti, in occasione dell'incontro tenutosi lo scorso 3 maggio.

Quest'ultimo si è impegnato ad includere le rappresentanze nazionali delle professioni ordinistiche fra i componenti del tavolo col provvedimento ministeriale che ne formalizzerà l'istituzione.

L'approvazione di questo provvedimento rappresenta sicuramente un passo in avanti significativo ma ancora non sufficiente. Restano ancora da affrontare, tra l'altro, i delicati temi dell'equo compenso, della tutela dalle clausole vessatorie, dell'affidamento al tribunale del lavoro delle controversie tra professionisti e committenti.

Si provvederà dunque a seguire lo sviluppo delle deleghe al Governo previste dal provvedimento in oggetto, continuando a promuovere presso le Istituzioni l'introduzione di un equo compenso per i professionisti, misura solo esaminata ma non introdotta, senza la quale il c.d. "Jobs Act degli autonomi" (Legge n.81/2017) resta un provvedimento soddisfacente, ma gravemente incompleto.

Prima ancora dell'approvazione definitiva del provvedimento, insieme al CUP, abbiamo incontrato il Ministro del Lavoro, Giuliano Poletti a cui abbiamo evidenziato le criticità descritte, che andranno superate presto, anche nell'ambito del tavolo tecnico permanente sul lavoro autonomo, che sarà istituito presso il Ministero del lavoro, e a cui prenderemo parte, e che avrà il compito di formulare proposte e indirizzi operativi in materia di politiche del lavoro autonomo, puntando soprattutto su previdenza, welfare e formazione professionale.

Abbiamo poi proseguito la nostra attività sul Disegno di legge per la concorrenza, che ha superato il vaglio del Senato e ora in esame alla Camera in seconda lettura. Si tratta di un provvedimento il cui esame è iniziato nel 2014 e che è stato al centro di numerose polemiche, sia riguardo al merito delle disposizioni contenute, sia in relazione alla politicizzazione estrema del suo iter legislativo. Per quanto concerne le professioni tecniche, come noto, la norma che maggiormente ci interessa è quella relativa allo svolgimento di attività professionale in forma associata, che ha subito una prima correzione alla Camera dei Deputati ma che non soddisfa ancora le nostre richieste, finalizzate semplicemente a fissare pari condizioni di partenza per tutti i soggetti che andranno ad operare nel mercato dei lavori privati.

Abbiamo più volte chiesto al Governo di promuovere un tavolo di confronto con la rappresentanza confindustriale delle società di ingegneria, per provare a concordare una norma condivisa; ad oggi non abbiamo avuto una risposta in merito e l'iter del provvedimento sembra essere condizionato dagli sviluppi dei rapporti interni alla



maggioranza.

Nell'ambito di questi contatti abbiamo incontrato il Ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda, al quale abbiamo sottoposto questa ed altre questioni di rilievo, prima fra tutte l'implementazione del piano Industria 4.0, aprendo anche un tavolo di lavoro costante fra il Mise e il Network Giovani Ingegneri sulle materie di diretto interesse per i giovani professionisti.

Sin dallo scorso agosto 2016 il CNI e la RPT sono stati coinvolti a pieno, dal Governo e dalle strutture controllate, nelle attività relative all'emergenza post-sisma e nello sviluppo dei decreti-legge conseguenti. È in questo ambito che è stato immaginato e realizzato il protocollo d'intesa fra la RPT e il Commissario straordinario per la ricostruzione ed ha avuto luogo la partecipazione ai primi incontri della struttura di missione Casa Italia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che poi ha subito un rallentamento che abbiamo evidenziato a più riprese.

Tanti altri i provvedimenti ed i temi su cui il CNI è intervenuto con successo in questo ultimo anno, dal riordino della protezione civile alla nuova disciplina sulle terre e rocce da scavo, dai decreti legislativi in materia di SCIA alla approvazione definitiva del codice dei contratti pubblici, dagli interventi in corso sulle lauree professionalizzanti alla recente abolizione degli studi di settore.

Tutto questo, bisogna precisare, in un anno decisamente particolare sotto il profilo della stabilità istituzionale: come noto, dal mese di giugno dello scorso anno, il Paese è stato impegnato in una dura campagna referendaria, il cui risultato ha portato ad una crisi di Governo e alla formazione di un nuovo esecutivo.

ANAC- servizi di ingegneria e lavori pubblici

A partire dalla mozione 4.a approvata dal Congresso di Palermo con cui il Cni si impegnava *“ad adoperarsi perché venga sempre più affermata e sostenuta la centralità del progetto ed il ruolo del progettista come garanzia fondamentale per la corretta esecuzione e realizzazione delle opere”*, il Cni, negli ultimi mesi, è più volte intervenuto nell'iter di approvazione del Correttivo del Codice dei Contratti.

Il CNI e la RPT, per il tramite del gruppo di lavoro “Lavori Pubblici” hanno avanzato, sin dalle prime fasi, diverse proposte per la definizione del nuovo quadro normativo di recepimento delle direttive comunitarie n°23,24,25 del 2014.

Negli ultimi mesi gli sforzi si sono concentrati nella presentazione di osservazioni alla bozza di Decreto trasmessa dal Governo al Consiglio di Stato ed alle Commissioni parlamentari per i pareri di loro competenza.

Il CNI può ritenersi nel complesso soddisfatto, poiché le modifiche ed integrazioni previste dal Correttivo rafforzano il quadro normativo nella direzione auspicata.

In particolare il contributo del Cni, anche attraverso la Rete delle Professioni Tecniche, ha riguardato il supporto all'Autorità Nazionale Anticorruzione, nella stesura dei relativi atti attuativi, in particolare le Linee Guida ANAC 1,2,3,4 relativamente ai Servizi di ingegneria e architettura (anche al fine di colmare il vuoto dovuto all'assenza di una sezione dedicata a tale tipologia di appalti all'interno del nuovo Codice); agli affidamenti sotto soglia, al Rup e all'Offerta Economicamente più vantaggiosa: tutti temi che rivestono un grande interesse per la categoria professionale.

La collaborazione, proseguendo sul solco di quella già avviata lo scorso anno, si è rilevata abbastanza fruttuosa, infatti il Correttivo al Codice Appalti (D.Lgs.56/2017) ha accolto alcune delle proposte avanzate tra cui:

- è stata sancita l'obbligatorietà dell'uso del c.d. “Decreto Parametri” (D.M. 17 giugno



- 2016);
- è stato introdotto, a garanzia dei professionisti tecnici, il divieto di subordinare il pagamento del corrispettivo al finanziamento dell'opera, o di prevedere per lo stesso forme di sponsorizzazione o rimborso;
 - è stato introdotto l'obbligo della Stazione Appaltante di Prevedere in Convenzione le modalità di pagamento del Corrispettivo ai sensi degli articoli 9 e 10 della legge 143/1949.
 - sono stati riformulati i procedimenti contrattuali in ambito ultra sottosoglia comunitaria introducendo un sistema di procedure negoziate "semplificate". Infatti, le stazioni appaltanti possono procedere all'affidamento di lavori, servizi e forniture di importo inferiore ai 40.000 euro mediante affidamento diretto, anche senza previa consultazione di due o più operatori economici, o per i lavori in amministrazione diretta. Quindi non occorrerà più alcuna motivazione per l'affidamento diretto.
 - si è previsto che per i lavori di importo inferiore a 1 milione di euro, nonché per quelli che non presentano particolari difficoltà, e per i contratti di servizi e di forniture di importo inferiore alle soglie comunitarie - la stazione appaltante possa nominare solo alcuni componenti interni con esclusione però del presidente che dovrà invece essere nominato tra gli esperti iscritti all'albo tenuto dall'ANAC, fermo restando il rispetto del principio di rotazione (artt.77/78 del Codice);
 - si è previsto che, ai soli fini delle attività di programmazione triennale dei lavori pubblici e dell'espletamento delle procedure di dibattito pubblico, nonché dei concorsi di progettazione e di idee, il progetto di fattibilità, pur salvaguardando l'obiettivo irrinunciabile della qualità della progettazione, può essere redatto in 2 fasi successive di elaborazione, la prima delle quali denominata "*documento di fattibilità delle alternative progettuali*". Ciò consente di agevolare le amministrazioni nella fase di programmazione e di ripartire l'impegno economico in due fasi progettuali, in considerazione del fatto che come concepito nel nuovo Codice, il progetto di fattibilità costituisce un livello di progettazione molto ampio e complesso, che comporta tra l'altro un notevole dispendio di risorse economiche non sempre disponibili in questa fase. In tutti gli altri casi, il progetto di fattibilità deve sempre essere redatto in un'unica fase.

Vi sono, inoltre, ulteriori aspetti positivi che giova ricordare e già contemplati nel D.lgs. 50/2016:

- fine della priorità dell'affidamento della progettazione all'Interno della PA che peraltro non viene più incentivata e conseguente ridefinizione del ruolo delle strutture tecniche interne alle Stazione Appaltante verso la fase di programmazione e controllo dell'esecuzione;
- forte riduzione del Ricorso all'appalto Integrato e messa a base di gara, nei casi di utilizzo dello stesso, del progetto definitivo e mai più affidamento dei lavori sulla base del progetto preliminare;
- eliminazione del massimo ribasso sopra i 40.000 euro;
- riduzione dei requisiti di partecipazione alle gare pari a circa il 50% con possibilità di sostituire il fatturato con polizza assicurativa;
- maggiore diffusione dei Concorsi con la possibilità di costituire i requisiti a valle del Concorso.

Tutto ciò si è riverberato nel mercato delle gare relative ai servizi di ingegneria e architettura che a maggio, in base ai dati elaborati dal Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, hanno visto bandire gare per complessivi 53,7milioni di euro, quasi il 700% in più rispetto allo stesso mese di maggio del 2016.

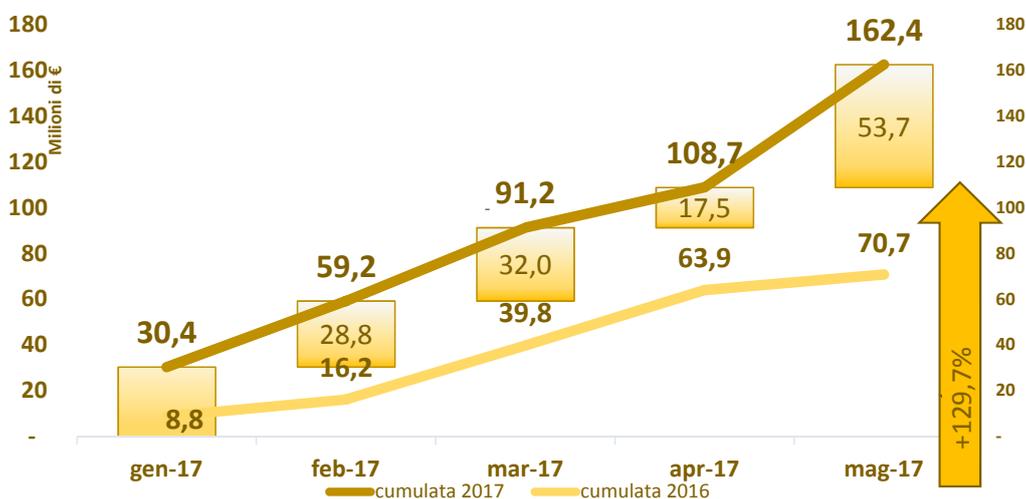
Una crescita, dunque, assai significativa che porta l'importo "cumulato" di questi primi cinque mesi a superare i 162 milioni di euro, oltre 90 milioni in più (circa il 130% in più) di quanto registrato nello stesso periodo del 2016.

Sono dati **questi dati lasciano molto soddisfatto il Consiglio Nazionale Ingegneri che** confermano e rafforzano l'andamento positivo del mercato dei SIA, soprattutto nei primi cinque mesi del 2017 rispetto agli stessi mesi del 2016 che comunque avevano segnato un incremento rispetto ai dati molto negativi del 2015.

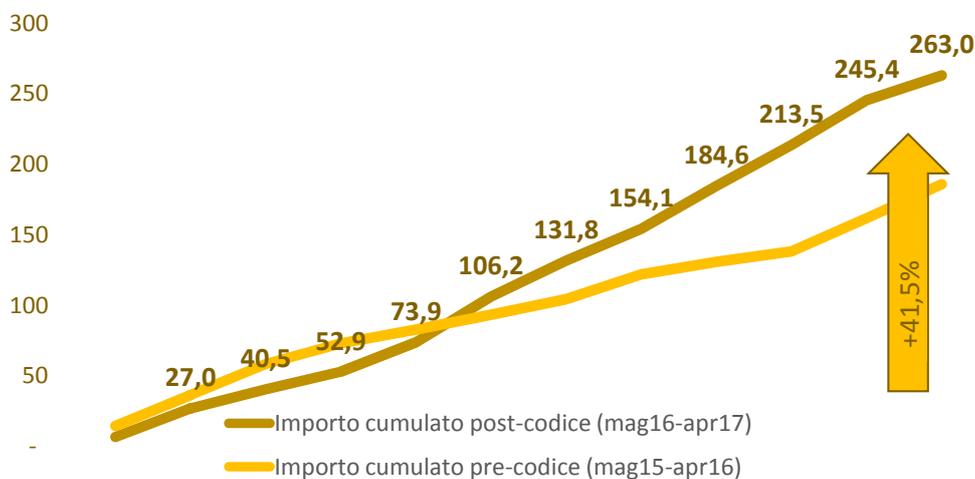
Inoltre, dall'entrata in vigore del nuovo codice appalti fino allo scorso mese di aprile 2017 l'importo cumulato è pari a 263 milioni di euro (+41,5% rispetto all'importo cumulato dello registrato a fine maggio 2016).

Continuano ad essere negativi seppur con qualche segnale di miglioramento, invece, i dati relativi all'obbligo di applicazione del Decreto Parametri nella determinazione della base d'asta. Ci si auspica che le modifiche apportate dal Correttivo al comma 8 dell'articolo 24 possano risolvere finalmente il problema.

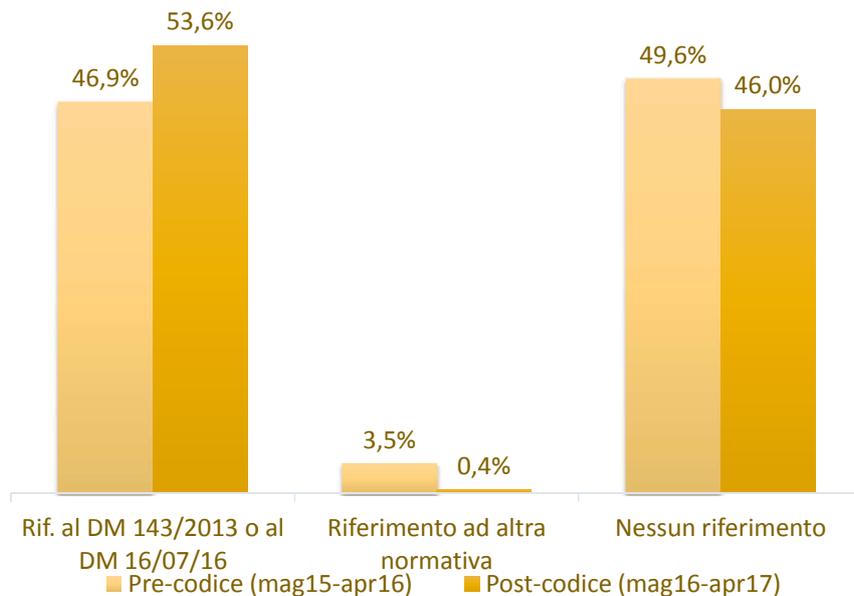
Importi A Base D'asta Nei Bandi Senza Esecuzione Nei Primi 5 Mesi Del 2017 (Cfr Con Stesso Periodo 2016 Pre-Codice)



Importi A Base D'asta Nei Bandi Senza Esecuzione Nei 12 Mesi Successivi All'entrata In Vigore Del Nuovo Codice Appalti (Cfr Con 12 Mesi Pre-Codice)



Riferimenti Normativi Per Il Calcolo Del Corrispettivo Importi Destinati Ai Sia (Nei Bandi Senza Esecuzione)



Permangono ancora diversi elementi di criticità che riguardano:

- l'Accordo Quadro;
- il tentativo di recupero dell'Appalto Integrato;
- l'iscrizione all'Ordine dei Progettisti dipendenti.

Si segnalano, inoltre, forti ritardi nell'emanazione della normativa di attuazione con il perdurare di difficoltà applicative e tentativi di ritorno al passato.

A tal proposito, a partire dalla mozione punto 2.e approvata al congresso Palermo, con la quale il Cni si impegnava a continuare l'attività di controllo e verifica della correttezza dei bandi pubblici, con l'obiettivo di evitare ogni forma di discriminazione nei confronti degli ingegneri, si segnala l'avvio, a partire dal marzo scorso, dell'"Osservatorio Bandi", coordinato dal Consigliere delegato Ing. Michele Lapenna. L'attività complessivamente svolta si articola in tre fasi:

- il gruppo, che opera mediante procedure informatiche, sulla base di apposite convenzioni monitora i bandi di gara relativi ai servizi di ingegneria ed architettura pubblicati su tutto il territorio nazionale, ed individua eventuali anomalie (a titolo esemplificativo: anomalie sul corrispettivo posto a base di gara; anomalie sulla procedura di gara; anomalie per errate richieste di cauzione ed assicurazione; richieste anomale concernenti i requisiti dei concorrenti, ecc.);

- il gruppo risponde inoltre alle segnalazioni da parte degli Ordini territoriali, che a loro volta individuano le anomalie;

- qualora venga riscontrata la/le anomalia/e, il gruppo predisponde una lettera indirizzata alla stazione appaltante e per conoscenza all'ANAC ed all'Ordine degli Ingegneri del territorio ove si trova la stazione appaltante, chiedendo la sospensione della procedura di gara, la rimozione della/e anomalia/e e la conseguente pubblicazione del bando corretto.

Nei primi 3 mesi di attività (marzo, aprile, maggio) sono stati esaminati 994 bandi di Servizi di ingegneria e architettura. Per 722 di questi è stato necessario un approfondimento di analisi teso a rilevare eventuali criticità che sono state rilevate in 162 bandi. Rispetto alle 162 osservazioni inviate si sono avuti 82 riscontri da parte delle stazioni appaltanti.



Si segnala, inoltre, che è in fase di aggiornamento, sulla base delle novità riguardanti tutti gli elaborati necessari alla progettazione contenute nel D.lgs. 56/2017 “Correttivo appalti”, il software Blumatica sul calcolo dei corrispettivi che al momento risulta il più utilizzato tra le stazioni appaltanti, poiché certificato dal Cni.

È anche in fase di elaborazione per un inserimento futuro all'intero dello stesso software, la redazione del “Bando tipo” e la gestione della gara nel caso sia aggiudicata attraverso l'offerta economicamente più vantaggiosa.

In conclusione, saremo in grado a breve di offrire alle stazioni appaltanti uno strumento completo e certificato dal Cni con cui esse saranno in grado di gestire sia la progettazione del servizio che il suo successivo affidamento con un notevole sperabile incremento di efficacia ed efficienza nella gestione delle gare.

Metodi di modellazione per le infrastrutture e l'edilizia (BIM)

La prossima pubblicazione del decreto che, in attuazione del Codice appalti, individua le regole per la progressiva obbligatorietà dell'uso di processi digitalizzati nella produzione dei progetti di opere pubbliche, ha visto un forte impegno del CNI per la realizzazione di un testo equilibrato e responsabilmente consapevole delle forti differenze presenti nella realtà professionale italiana e soprattutto di quelle esistenti tra professionisti e pubblica amministrazione.

Il decreto risulta, infatti, ispirato a criteri di gradualità e specialità che potranno utilmente accompagnare la non-facile transizione verso la completa innovazione digitale dei processi e dei metodi.

Inoltre, l'azione del CNI non si è esaurita con la partecipazione ai tavoli istituzionali ma è proceduta in parallelo, anche con la presenza in tutti i principali forum nazionali ed internazionali dove si discute dell'argomento: tra questi BUILD Smart Italia, DIGITAL&BIM Italia.

L'azione del CNI sul tema, in conclusione, si sta orientando verso più direttrici strategiche che comprendono:

- lo sviluppo di pacchetti formativi unificati;
- il favorire convenzioni per l'acquisto agevolato di software ed hardware;
- il favorire un accesso agevolato al credito;
- il sostenere, indirizzare e agevolare la crescita e la trasformazione degli studi professionali.

Normazione tecnica

In tema di normazione l'attività del Cni si è svolta all'interno dei diversi gruppi di lavoro istituiti dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti in sede di Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, nel dettaglio:

- Commissione relatrice nuove Norme Tecniche;
- Commissione redattrice Nuova circolare illustrativa delle Norme Tecniche;
- Commissione relatrice delle Linee guida per la classificazione sismica degli edifici;
- Commissione per la redazione del DM 28 febbraio 2017 per l'asseverazione della classe di rischio da parte di professionisti abilitati.

Ogni azione è stata condivisa con il gruppo di lavoro del CNI e, a tal proposito, un particolare ringraziamento a nome di tutto il gruppo va all'ing. Donatella Guzzoni che ha sempre consegnato documenti di dettaglio contenenti proposte puntuali.

Di seguito si riportano sinteticamente i risultati ottenuti in tale ambito tematico:

- le NTC sono in dirittura di arrivo; la Conferenza Unificata delle Regioni, nel dare il suo vincolante parere positivo, ha posto condizioni specifiche che vanno nella direzione di molte proposte avanzate dal Cni in questi anni (dal fascicolo del fabbricato, alla semplificazione sulla cogenza delle norme, allo sviluppo della centralità del progetto e della responsabilità professionale, alla più chiara definizione di Costruzioni modeste, unità minima di intervento, ecc., alla rapida revisione del DPR 380/2001);
- la Circolare uscirà insieme alle norme, prevedibilmente entro i prossimi mesi di settembre-ottobre, ed anche questo costituisce un ulteriore risultato raggiunto dal CNI per le sollecitazioni sempre fatte in tal senso: infatti, non è mai accaduto in passato che norma e circolare venissero pubblicate unitariamente;
- nell'ambito delle linee Guida per la classificazione del rischio sismico vi sono stati momenti di confronto lunghi e intensi che, tuttavia, hanno visto prevalere la posizione sostenuta anche dal CNI. Il testo che poi la Commissione ha contribuito a redigere risulta, infatti, caratterizzato per essere snello, semplice e ispirato totalmente alle conoscenze già in possesso di quanti lavorano nel campo dell'ingegneria sismica e, quindi, immediatamente utilizzabile senza la necessità di specifiche particolari o di nuovi apprendimenti.

Infine, il decreto contiene due importanti novità:

- la previsione di una commissione di monitoraggio al quale il Cni ha chiesto di fare parte;
- e soprattutto la previsione che l'asseverazione debba essere data solo dal soggetto che ha l'incarico del progetto delle strutture.

In tal modo è stata superata anche la modifica del decreto che il MIT, su pressione di altre categorie professionali, ha voluto introdurre lo scorso 7 marzo 2017 con l'eliminazione l'esclusiva competenza di ingegneri ed architetti presente nel testo del 28 febbraio.

Dm-Collaudi

Il tema dei Collaudi è stato trattato attraverso lo sviluppo di documenti autonomi e tramite la partecipazione del CNI ai gruppi di lavoro istituiti in ambito MIT/CSLLPP, tanto in sede di Nuove Norme Tecniche che in quella del Codice appalti.

Il DM previsto dal Codice appalti risulta in dirittura di arrivo e, al pari di quello specificatamente rivolto solo alla parte statica (cap. 9 delle NTC), è indirizzato verso l'affidamento di questo servizio sempre in corso d'opera; verso una maggiore definizione delle attività minime da eseguire; e, soprattutto, verso una maggiore responsabilità, professionalità, e formazione dei collaudatori.

Sistema disciplinare

Uno tra gli aspetti più importanti che rendono indispensabile l'organizzazione ordinistica, riguarda il controllo sull'etica e deontologia degli iscritti. Elemento costituente di qualunque professione è, infatti, l'esistenza di un insieme di principi, regole e norme comportamentali, più o meno formalizzato, cui il professionista è tenuto ad attenersi. Principi, regole e norme volte a disciplinare i rapporti del professionista con l'Ordine, con i colleghi, con i committenti, con la collettività e con l'ambiente.

La Commissione Europea, che non ha mancato di manifestare opinioni molto critiche



nei confronti degli istituti ordinistici, riconosce alle norme deontologiche ed etiche di essere un elemento significativo per lo svolgimento dell'attività professionale. Anche la Corte di Giustizia europea (sentenza Wouters del 19 febbraio 2002) ha considerato legittimi gli effetti restrittivi della concorrenza relativa ai contenuti di un regolamento deontologico. È stata sancita la compatibilità con la normativa europea sulla concorrenza, del divieto imposto dall'ordine degli avvocati olandese (Nederlandse Orde van Advocaten) di costituire associazioni professionali tra avvocati e revisori dei conti. I codici deontologici ed i principi etici posti ad indirizzo dell'attività professionale sono dunque ritenuti necessari anche dalle istituzioni comunitarie (e prioritari rispetto all'esigenza di tutelare la concorrenza) per il buon esercizio della professione.

Nel campo disciplinare a distanza ormai di tre anni dalla fase iniziale con la creazione dei Consigli di disciplina, alcune situazioni si sono normalizzate. Ad oggi, risultano istituiti tutti i 106 Consigli di disciplina per un totale di 1.313 Membri e una media di 12,4 Consiglieri per Ordine e 1 consigliere ogni 183 iscritti all'albo. Si rileva una buona presenza della componente femminile con una media di 1,1 donne per consiglio 18 donne, inoltre, rivestono la carica di segretario. Infine sono 58 i consiglieri esterni all'albo degli ingegneri con 0,5 consiglieri esterni per consiglio.

Restano ancora molti aspetti non chiariti dalle norme emanate, sui quali il CNI sta attivamente lavorando. In particolare, appare opportuna una uniformità dei Regolamenti di cui molti Consigli di disciplina si sono dotati, regolamenti utili a fissare criteri di regolarità e trasparenza dell'operato dei vari Collegi e auspicabili se tesi a stabilire corretti rapporti con i Consigli dei rispettivi Ordini territoriali e se rispettosi delle procedure fissate dalla legge.

A volte nella prassi ciò non succede, soprattutto quando, equivocando sulla "ratio" della norma che ha istituito i Consigli di disciplina territoriali, si ritiene che l'autonomia degli stessi nell'esercizio delle loro specifiche funzioni, legate allo svolgimento dei procedimenti disciplinari, sia da considerare preminente sotto ogni punto di vista, anche se a volte in contrapposizione con l'Ordine territoriale (ad es., sulla gestione del personale).

E' necessario quindi ribadire che i rapporti fra i Consigli degli Ordini territoriali e i Consigli di disciplina debbano essere sempre chiari, collaborativi e tesi in ogni caso al perseguimento degli stessi principi di tutela della professione e di garanzia dei cittadini.

Infine, il CNI sta continuando a lavorare per raggiungere l'obiettivo di avere un codice deontologico unico ed obbligatorio a livello nazionale, perché è giusto che tutti gli iscritti all'albo degli Ingegneri rispettino le stesse regole e adottino gli stessi comportamenti.

Nel campo dei giudizi disciplinari sono continuamente avanzate al CNI numerose richieste di chiarimenti. Il CNI, per rispondere sempre a tutti, svolge con il supporto dell'Ufficio Legale un'intensa attività.

Per quanto concerne i Consigli di disciplina, come ogni anno verrà organizzato, dopo il Congresso, un incontro a livello nazionale per esaminare congiuntamente tutte le problematiche che nel tempo si sono evidenziate, tenendo conto che, essendovi ora, dopo due anni, una sufficiente esperienza di funzionamento ed essendosi evidenziate le questioni più ricorrenti e di maggior rilievo, è giunto il momento di predisporre una sorta di "massimario", ovvero una raccolta dei pareri più significativi rilasciati in questi anni dal CNI in materia disciplinare, - da pubblicare in una apposita sezione del sito Internet istituzionale riservata ai Consigli di disciplina - che possa servire come guida per affrontare le varie situazioni che si possono verificare.

Inoltre, dopo oltre tre anni di attività, si presentano i dati di una prima indagine conoscitiva finalizzata a fornire dati statistici sull'attività dei Consigli di disciplina in modo tale, si auspica, da poter mettere in correlazione le violazioni dei vari articoli del codice deontologico con le sanzioni emanate dai vari Collegi.

Si dispone quindi di una prima base informativa che potrà essere utilizzata come guida preliminare per i Consigli di disciplina e uniformare per quanto possibile il comportamento su tutto il territorio nazionale.

L'indagine statistica sull'attività dei consigli di disciplina realizzata dal Centro studi CNI ha coperto l'arco di tempo che va dalla data di istituzione (prevalentemente fine 2013) fino al 31 dicembre 2015.

Ai consigli di disciplina è stato chiesto di fornire, distinguendo tra casi di morosità e riguardanti altre violazioni disciplinari, il numero dei:

- Procedimenti avviati;
- Procedimenti in corso;
- Procedimenti definiti;
- Le sanzioni comminate con l'indicazione degli articoli violati

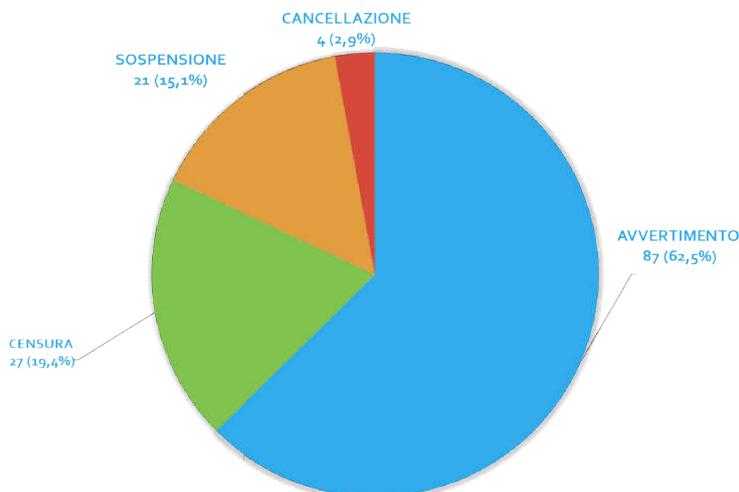
Per creare una banca dati giurisprudenziale (a carattere interno e riservato) è stato, inoltre, chiesto ai consigli di fornire copia del provvedimento sanzionatorio (solo per fattispecie di non morosità). Hanno risposto alla rilevazione 86 ordini su 106 (per 195.631 iscritti) e sono state fornite 51 scansioni di provvedimenti disciplinari.

Nel corso del periodo considerato sono stati 3.879 in totale i procedimenti avviati: 2.312 (il 59,6%) hanno riguardato casi di morosità; 1.567 (il 40,4%) invece concernevano altre fattispecie disciplinari.

Vi sono stati quindi sulla base di tale numerosità 19,82 procedimenti avviati ogni 1.000 ingegneri iscritti agli ordini che hanno risposto.

Dei 2.312 procedimenti avviati 803 (34,7%) si concludono nella fase istruttoria (nessun giudizio disciplinare); 366 (15,8%) si sono conclusi per pagamenti avvenuti in fase decisoria (e quindi vi è stato il non luogo a procedere) e infine sono state erogate 230 (9,9%) sanzioni di sospensione per morosità (1,17 ogni 1.000 iscritti) mentre la restante parte risultava ancora in corso.

Sono, invece, 1.567 procedimenti avviati per altre fattispecie (8,00 ogni 1.000 iscritti) di cui 615 (39,2%) si sono conclusi in fase istruttoria (nessun giudizio disciplinare) 176 (11,2%) conclusi in fase decisoria (non luogo a procedere) mentre 139 (8,8%) sono state le sanzioni emesse (0,71 ogni 1.000 iscritti). L'avvertimento con 87 casi è la tipologia di sanzione maggiormente emessa (62,5%) seguita dalla censura con 27 casi (19,4%), dalla sospensione (21 e 15,1%) e 4 casi di cancellazione dall'albo (2,9%).



I capi del Codice deontologico maggiormente violati riguardano i "Doveri generali" (CAPO II)

e i “Rapporti interni” (CAPO III).

Per quanto riguarda il CAPO II vengono censurati principalmente:

- i comportamenti negligenti, imperiti e imprudenti;
- l’assenza di trasparenza nelle informazioni, così come le false dichiarazioni/ attestazioni;
- iscritti che non ammettono la propria incompetenza nello svolgimento di una determinata attività professionale o che non denunciano la propria assenza di mezzi professionali.

Al contrario, per quanto concerne il CAPO III vengono censurati principalmente:

- i comportamenti scorretti posti in essere da un iscritto nei confronti di altri colleghi, soprattutto quelli attivamente lesivi della reputazione di un altro iscritto.

Inoltre, in materia di Consigli di disciplina, il CNI, avvalendosi della collaborazione della Fondazione CNI, ha avviato un’attività di analisi approfondita di tutti i pareri e di tutte le circolari elaborate sul tema in esame, con lo scopo ulteriore di rendere disponibile un archivio/FAQ organizzato e che possa garantire una risposta valida ed efficace ai quesiti già trattati da questo Consiglio.

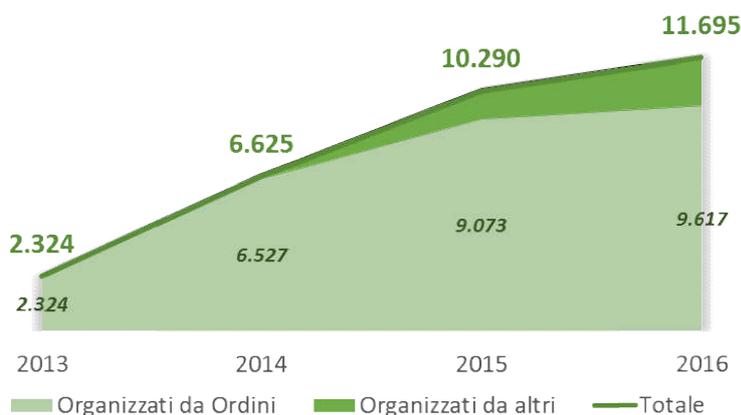
Tramite questo sistema verrà garantita la possibilità di consultare le tematiche trattate in maniera sistematica e semplificata tramite l’organizzazione di tutta la documentazione prodotta in materia. In particolare, la suddivisione per argomenti renderà l’archivio/FAQ uno strumento pratico e chiarificatore a fronte delle numerose questioni che possono sorgere all’interno della delicata attività dei Consigli di disciplina.

Formazione obbligatoria

A quasi quattro anni di distanza dall’entrata in vigore del Regolamento per l’aggiornamento della competenza professionale, dopo un primo periodo di rodaggio, la situazione si inquadra nelle sue dimensioni reali.

Nel 2016 sono stati organizzati per gli ingegneri 11.695 eventi non formali, circa 1.400 in più rispetto al 2015.

Eventi Non Formali Organizzati



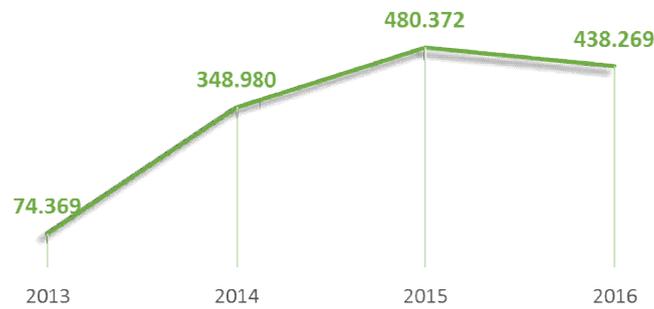
Gli eventi non formali sono stati organizzati nella stragrande maggioranza dagli Ordini professionali (l’82,2%), che forniscono un numero di crediti variabili in base alla durata e all’argomento dell’evento. Tuttavia è in aumento la quota (quasi il 20% nel 2016) di eventi organizzati da enti diversi dagli Ordini provinciali, tra cui i cosiddetti provider riconosciuti dal CNI che, ad oggi, sono 164.

**Quota di eventi non formali organizzati dagli ordini provinciali.
Serie 2013-2016 (v.a)**



In base ai dati provvisori disponibili relativi alla partecipazione dei professionisti agli eventi formativi del 2016, si nota un calo rispetto al 2015: si sono infatti registrate 438.269 partecipazioni complessive, contro le oltre 480mila del 2015.

Partecipazioni totali ad eventi non formali. serie 2013-2016 (v.a)



Il calo, se confermato, tuttavia non sembra essere causato da motivazioni di carattere economico: una elevata quantità di eventi formativi sono stati offerti a puro titolo gratuito e, in molti altri casi, la quota di iscrizione è stata abbastanza modesta. Per le 438mila partecipazioni agli eventi non formali, in oltre la metà dei casi non era infatti previsto alcun costo di iscrizione.

Partecipazioni totali gratuite ad eventi non formali. serie 2013-2016 (v.a)



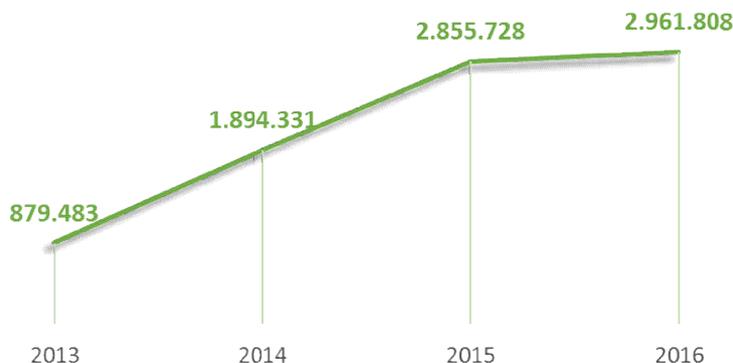
**Partecipazioni totali ad eventi non formali con costo di iscrizione inferiore ai 50€.
serie 2013-2016 (v.a)**



I crediti acquisiti nei singoli eventi, tuttavia, risultano più elevati rispetto al passato. Si osserva, infatti, la riduzione del numero di eventi e di professionisti coinvolti, ma aumenta il numero complessivo dei crediti formativi professionali non formali rilasciati che arrivano a sfiorare i 3milioni di CFP (contro i 2.855.728 del 2015).

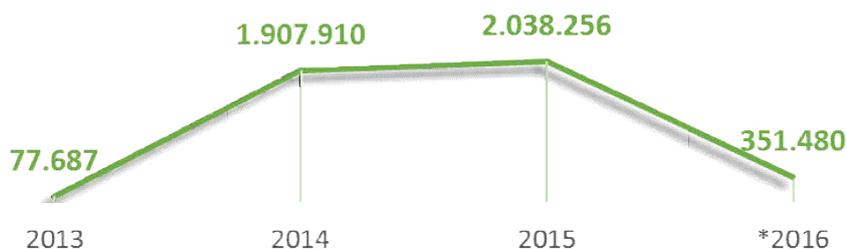
A questi vanno aggiunti quasi 8mila CFP formali (dato parziale), ossia quelli conseguiti in seguito alla frequenza di corsi di master di primo o secondo livello, dottorati di ricerca o semplici corsi universitari con esame finale.

Crediti non formali rilasciati *. serie 2013-2016 (v.a)



Ultima tipologia di CFP rilasciati, quelli informali, conseguiti con il riconoscimento di attività lavorativo-professionale svolte nel campo dell'ingegneria, di studi o ricerche realizzate, di brevetti registrati, di attività organizzative, di coordinamento e di studio, ma anche di attività di solidarietà effettuate in occasioni di calamità è pari nel 2016 a oltre 350mila CFP. Si tratta di un dato comunque parziale poichè nei due anni precedenti essi si aggiravano intorno ai 2milioni di CFP.

Cfp informali rilasciati *. Serie 2013-2016 (v.a)



In conclusione, sommando tutte le tipologie di CFP disponibili il risultato finale è che quasi il 60% **degli ingegneri iscritti all'albo ha assolto nel 2016 l'obbligo di aggiornamento della competenza professionale** così come previsto dal regolamento. Dei quasi 240mila iscritti all'albo, infatti, gli ingegneri in possesso di oltre 29 crediti (soglia minima per essere in regola) risultano 135.208 (dato all'11 novembre 2016).

Si pone quindi urgente una riflessione sulle motivazioni che portano numerosi iscritti a non adempiere agli obblighi formativi.

Anche consapevole di ciò e con l'obiettivo primario di fornire agli iscritti servizi maggiormente aderenti alle loro esigenze, il Dipartimento Scuola ha già sperimentato la realizzazione immediata di eventi di maggiore interesse per la categoria.

A tal proposito, peraltro nel solco di quanto contenuto al punto 5.b della mozione di Palermo con il quale il Cni si impegnava a promuovere percorsi di formazione continua sul tema manifattura 4.0, possiamo citare i 5 seminari organizzati nel giugno 2017 nell'ambito

dell'importante "Piano Industria 4.0." che con un taglio tecnico-pratico e con la presenza di esperti con competenze diverse (tecniche e giuridiche) sono risultati particolarmente efficaci e apprezzati dalla categoria.

Infatti come è noto, all'interno del "Piano Industria 4.0", per gli investimenti in beni strumentali superiori a 500 mila assoggettabili all'Iper-Ammortamento" è necessaria una perizia tecnica giurata rilasciata da un ingegnere o un perito industriale regolarmente iscritti all'Albo Professionale attestante che il bene possiede caratteristiche tecniche tali da includerlo negli elenchi di cui all'allegato A o allegato B della legge di bilancio 2017. Proprio nel quadro dell'esigenza di armonizzare le problematiche tecniche con quelle giuridiche lo scorso 28 aprile il Consiglio Nazionale Forense e il Consiglio Nazionale Ingegneri hanno firmato un Protocollo d'intesa finalizzato ad avviare un percorso comune per promuovere una più efficace tutela dei diritti fondamentali di entrambe le categorie professionali.

CNI e CNF, nell'ambito del protocollo, si sono impegnati, inoltre, a collaborare per la realizzazione comune di corsi di formazione continua destinati agli iscritti ai due Albi, con l'intento di accrescere le competenze e definire profili professionali in grado di rispondere alle rinnovate esigenze di cittadini e imprese.

Si segnala a questo proposito, anche sulla base del punto 1-d della mozione di Palermo dello scorso anno con la quale il Cni si impegnava a valorizzare le competenze dell'ingegnere dell'informazione nella progettazione di sistemi informativi, l'organizzazione di un corso specialistico in materia di diritto alla protezione dei dati personali e ICT dedicato alla formazione della figura del "Data Protection Officer (DPO) – Responsabile della protezione dei dati".

Il suddetto corso, oltre a rappresentare una importante opportunità di formazione per gli iscritti, costituirà un laboratorio dal quale potranno scaturire proposte concrete da indirizzare al legislatore in sede di elaborazione delle norme sulla materia.

Nello stesso ambito di valorizzazione delle competenze dell'ingegnere si inseriscono le "Linee Guida per la progettazione e realizzazione di un sito WEB per gli Ordini Professionali" recentemente pubblicate dal Centro Studi (quaderno n.156/2017)

Anche la formazione finalizzata al miglioramento qualitativo della progettazione in materia di difesa dal rischio idrogeologico costituisce un tema di primaria importanza per il Cni. A tal proposito il CNI, in collaborazione con il Consorzio Interuniversitario per l'Idrologia (CINID), si sta facendo promotore di un corso nazionale e-learning intitolato: "La progettazione delle opere di difesa dalle alluvioni e dalle frane" finalizzato alla promozione e alla diffusione delle tecniche e delle conoscenze in materia di discipline idrologiche, idrauliche e nei settori affini. Il corso sarà composto da un modulo base suddiviso in Unità didattiche e integrato da moduli di approfondimento per favorire l'apprendimento a distanza e la diffusione delle norme e delle competenze specifiche del settore.

Le lezioni verranno presentate su una piattaforma interattiva E-CAMlab e vedranno il contributo di numerosi professori esperti del settore e professionisti che operano nel campo. Inoltre, l'uso di software open source favorirà l'ampia diffusione della materia per l'aggiornamento professionale degli iscritti, costituendo una pratica e valida alternativa ai corsi organizzati in modalità frontale.

Formazione accademica, post laurea e certificazione delle competenze

L'impegno del Cni nell'ambito della formazione non si esaurisce nel pur importante ambito dell'obbligo di aggiornamento continuo, cui sono tenuti obbligatoriamente tutti gli iscritti, ma riguarda anche altri importanti aspetti quali l'attività di certificazione dei corsi di studio in ingegneria, e la certificazione volontaria delle competenze.

Interessanti novità, rispetto al Congresso di Palermo, riguardano QUACING: l'Agenzia



di Certificazione della Qualità e Accredimento EUR-ACE dei corsi di studio di Ingegneria, di cui il CNI è socio fondatore, insieme alla Conferenza per l'Ingegneria (Copl).

Dopo la variazione dello Statuto del dicembre 2015 e l'elezione dei nuovi organi, nel giugno del 2016 QUACING ha ottenuto il riconoscimento da parte dell'ANVUR: l'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca, alla quale la legge italiana affida la responsabilità dell'accREDITamento.

Il mese successivo, a seguito di tale riconoscimento, ENAEE, l'European Network for Accreditation of Engineering Education – ossia il network delle Agenzie Europee di accREDITamento EUR-ACE, che nel 2012 l'aveva autorizzata a rilasciare l'accREDITamento stesso, per un periodo di soli 3 anni –, ha esteso la durata dell'autorizzazione a 5 anni, come per tutte le agenzie full members, quindi fino al 31 dicembre 2017. Attualmente sono in corso le pratiche per rinnovare, come da Statuto di ENAEE, l'autorizzazione di altri 5 anni.

A valle della nuova situazione, nel novembre scorso, presso la sede del CNI, si sono tenute l'Assemblea annuale di ENAEE e la celebrazione del X anniversario della Fondazione del Network. I due eventi hanno avuto grande successo, al punto che alcune agenzie straniere hanno chiesto di organizzare anche l'Assemblea del 2017.

Intanto QUACING ha proceduto a nuovi accREDITamenti – alcuni corsi di studio di ingegneria delle Università di Firenze e di Roma La Sapienza – e alle visite periodiche per la conferma degli accREDITamenti rilasciati ai corsi di studio del Politecnico di Milano, del Politecnico di Torino, che furono le prime università a fare accREDITare i propri corsi di studio, e dell'Università di Salerno.

Ha approvato un "Piano delle attività", per il rilancio dell'Agenzia. In tale ambito sono da registrare la partecipazione a cinque bandi di gara dell'Unione Europea (a valere sul programma Erasmus +) e la collaborazione alle attività di EAMC, l'Engineering Association of Mediterranean Countries, nella quale il CNI è fortemente impegnato.

L'attività principale è ovviamente quella di accREDITamento ERU-ACE dei corsi di studio di ingegneria, per la quale QUACING potrà contare sul pieno sostegno del CNI. A tal fine, il Consiglio ha emanato un apposito Bando per il co-finanziamento dell'accREDITamento EUR-ACE dei corsi di studio in Ingegneria erogati dalle Università italiane.

Si tratta di un intervento consistente, perché il CNI co-finanzierà l'accREDITamento EUR-ACE dei corsi di studio che avvieranno il processo di accREDITamento entro il 2017 con un contributo complessivo fino ad un massimo di € 50.000,00. E coerente con la funzione del CNI, interessato a promuovere l'erogazione nelle università italiane di corsi di studio in Ingegneria con obiettivi coerenti con i fabbisogni formativi del mondo della professione, condivisi a livello internazionale, in grado di assicurare la loro qualità.

L'auspicio è che il Bando possa dare un forte impulso all'accREDITamento europeo dei corsi di studio di ingegneria italiani, secondo il modello EUR-ACE, alla cui definizione proprio l'Italia ha dato un contributo determinante. Ciò consentirà al nostro paese di recuperare il gap nei confronti dei paesi europei più progrediti, sul tema: Germania, Regno Unito e Francia, dove l'accREDITamento è una realtà da molti anni. E di contribuire, così, concretamente allo sviluppo della cultura della qualità, a tutti i livelli.

Inoltre nell'ambito del punto 2.c della mozione di Palermo in cui il Cni si impegnava a promuovere ed implementare il sistema di certificazione volontaria delle competenze si può affermare che, in parallelo, è oramai a regime il funzionamento dell'agenzia Cert'ing che nel corso degli ultimi mesi ha definitivamente messo a punto la piattaforma informatica, che permette agli Iscritti di accedere al processo di certificazione in modo automatico e omogeneo in ogni regione italiana.



Inoltre sono stati perfezionati i regolamenti di riferimento, che si sono arricchiti di nuove descrizioni del processo di certificazione e di FAQ - scaturite nel rapporto “sul campo” con gli Ordini e con gli Iscritti - dedicate a dissipare i più frequenti dubbi interpretativi.

Gli Ordini “attivi”, quelli cioè in grado di svolgere al proprio interno (nell’apposito organismo di gestione) l’intero processo di certificazione sono arrivati a 16 con un numero di certificazioni, che si avvicina oggi alle 500 unità (tra certificazioni già rilasciate e certificazioni in corso).

Certing è inoltre impegnata nella definizione di una nuova campagna di comunicazione e pubblicizzazione, che dovrebbe in primo luogo interessare gli Ordini e gli Iscritti ma poi, in seconda battuta (non appena sarà stato raggiunto un numero di certificazione sufficiente), arrivare al mercato del lavoro e agli utenti.

Prosegue intanto il percorso di accreditamento dell’Agenzia e dell’intero processo di certificazione secondo la norma ISO 17024, con il traguardo di coinvolgere ufficialmente ACCREDIA nel primo trimestre 2018.

L’Agenzia si riunisce con cadenza almeno mensile, continuando una tradizione che la vede molto impegnata fin dalla sua fondazione.

E’ stato notevole anche l’impegno degli Ordini “attivi”, che - dopo aver ben compreso le potenzialità del progetto- si sono prodigati per adeguare rapidamente la propria organizzazione alle esigenze del processo di certificazione, selezionando al proprio interno le figure del “coordinatore”, dei “valutatori” e dei componenti del “comitato di controllo”; figure che oggi sono tutte raccolte in appositi elenchi, custoditi presso l’Agenzia.

Permangono tuttavia alcune criticità poiché, nonostante l’iniziale manifestazione di interesse verso la certificazione volontaria delle competenze, diversi Ordini/Federazioni non hanno ancora avviato al loro interno una sezione a ciò dedicata.

Consapevole di ciò l’Agenzia ha intensificato la sua attività di tutoring nei territori ma nel frattempo, per garantire a tutti gli Iscritti italiani “pari opportunità”, si sta organizzando per diventare essa stessa centro di certificazione.

L’Agenzia ha partecipato recentemente al forum organizzato dalla AQPE di Barcellona, dove è stata invitata insieme a tutte le altre organizzazioni europee che si occupano di certificazione delle competenze degli Ingegneri.

Il confronto tra il modello italiano Cert’ing e quelli adottati nel Regno Unito, in Olanda, Spagna e Germania ha dimostrato notevoli affinità e ci spinge a sviluppare la certificazione come indispensabile mezzo per aumentare la competitività dei nostri Iscritti Ingegneri nel mercato globale, sfruttando un “format” che favorisce il mutuo riconoscimento e che si appoggia con successo al linguaggio universale della qualità.

Non appena saranno concluse le elezioni per il rinnovo dei Consigli (subito dopo l’estate 2017) e una volta completata la riorganizzazione interna dell’Agenzia, che diventerà il principale centro di certificazione (insieme agli Organismi di gestione periferici già esistenti), si potrà inviare direttamente a tutti gli Iscritti l’invito a collegarsi alla piattaforma e a dare avvio al processo di certificazione. Solo a fine anno, dunque, dopo il periodo sperimentale ancora in corso, l’Agenzia potrà finalmente far conoscere Cert’Ing agli Ingegneri Italiani e al mondo in cui operano.

Rapporto tra Università’ e Professionisti

Il tema della relazione tra “professioni e professionalità” presenta una valenza generale e impone necessariamente un coinvolgimento dell’istituzione universitaria,



quale luogo per eccellenza dell'attività di formazione. È indubbio, infatti, che discipline aventi carattere professionalizzante – com'è il caso delle materie in cui, nelle scuole di ingegneria, si insegnano i fondamenti della progettazione – richiedano solide basi teoriche e altrettanto solide esperienze pratiche. Da diverso tempo, l'Università, votata più alla proliferazione delle cattedre che non al miglioramento della qualità della formazione e alla sua fruizione concreta nel mondo del lavoro, ha esteso oltre misura l'offerta di corsi e specializzazioni, a scapito dell'affermazione di quella “cultura del progetto” che, per definizione, richiede conoscenze generali, attitudine a sviluppare creatività e intuizione, capacità di sintesi, collegamento e individuazione di un chiaro ordine di priorità tra le numerose variabili e i diversi interessi che un progetto è tenuto a contemperare.

Anche la relazione tra allievo e maestro conosce un sostanziale impoverimento e tende sempre più a ridursi al tradizionale e poco stimolante rapporto discente-docente, nell'ambito del quale il docente si limita a trasmettere un sapere di natura eminentemente teorica, di cui pure è portatore qualificato. Da qui il rischio di una marginalizzazione della fondamentale funzione di trasmissione delle esperienze e del “saper fare”, che invece dovrebbe rappresentare uno degli aspetti più rilevanti della predetta relazione.

Nel non incoraggiante scenario sin qui descritto, il potenziamento del rapporto tra università e professioni impone la realizzazione di profonde innovazioni e il perseguimento di nuovi obiettivi condivisi, affinché, nell'ambito dell'attività di formazione, sia universitaria, sia professionale (con particolare attenzione rivolta alla formazione professionale continua, di natura obbligatoria) siano pienamente soddisfatte le esigenze di trasmissione del sapere e del saper fare e di adeguata rappresentanza nelle sedi nazionali e internazionali (specificamente in quelle dove sono elaborate le norme tecniche).

In questa prospettiva di organica sistemazione della materia, appare evidente la necessità di assicurare, a tutti i livelli, un'adeguata rappresentanza dei professionisti tramite i rispettivi ordini professionali. Al contempo, il CNI, già chiamato ad assumere – attraverso la propria Scuola superiore di formazione per l'ingegneria e il controllo di qualità esercitato sui soggetti formatori all'uopo autorizzati – un ruolo centrale in tema di formazione continua, dovrà accreditarsi definitivamente come centro di diffusione del sapere professionale e di elaborazione di proposte didattiche innovative, sviluppando programmi formativi sempre più rispondenti alle esigenze e alle aspettative della categoria professionale rappresentata.

La formazione professionale post lauream accrescerà così la propria rilevanza, favorendo una più puntuale conoscenza, da parte dei committenti, delle reali competenze dei professionisti incaricati, con riguardo alla loro esperienza, alla formazione universitaria e post-universitaria, alla certificazione delle competenze, ecc.

Ciò consentirà, altresì, di invertire l'attuale tendenza alla scarsa considerazione (se non addirittura alla svalutazione) della presenza professionale qualificata in numerosi ambiti nei quali, al contrario, i professionisti dovrebbero essere chiamati a svolgere un ruolo di primo piano, anche rispetto ad altre figure concorrenti (docenti, aziende).

Quest'ultimo è un aspetto di primaria importanza che deve indurre a una profonda revisione dei criteri di raccolta e destinazione delle risorse. Appare, infatti, assolutamente necessario disporre di maggiori risorse da destinare alla partecipazione di professionisti qualificati a commissioni nazionali ed europee, tenuto conto del fondamentale rilievo che tale attività presenta. Né una valida alternativa può essere rappresentata dall'azione di supplenza attualmente svolta dai docenti universitari.

L'esigenza di creare un più stretto e solido legame tra l'ambito universitario e quello professionale si rende, infine, del tutto evidente ove si tenga conto della distanza – favorita anche dalla vigenza di disposizioni attestanti l'incompatibilità tra l'esercizio dell'attività di docenza full time (per il personale di ruolo) e quella professionale – sussistente tra

le questioni teoriche oggetto degli studi accademici e la concretezza dei problemi che il settore dell'ingegneria pone ogni giorno.

Sul punto, il quadro legislativo non è affatto chiaro, né la giurisprudenza (che si arricchisce pressoché quotidianamente di nuove decisioni spesso in conflitto con le precedenti) appare in grado di elaborare criteri empirici suppletivi utili a chiarire, ad esempio, se uno studio di vulnerabilità sismica possa qualificarsi alla stregua di ricerca accademica o di atto professionale, ovvero se affidare la progettazione della ricostruzione di venti scuole nell'area di un cratere sismico sia un atto rispettoso o meno della normativa pertinente e su chi ricadano le responsabilità professionali conseguenti.

Per superare tale stato di incertezza, sembra logico e opportuno proporre un diverso approccio normativo che consenta di eliminare il ripetuto e strumentale transito dei docenti universitari dal regime "a tempo pieno" a quello a "tempo definito" e di mettere ordine al caos degli spin-off universitari che pubblicizzano anche sul web servizi professionali. Un approccio in base al quale le regole della competizione e della concorrenza, così rigide per i professionisti comunque organizzati, non siano più oggetto di continua elusione o violazione con l'inevitabile esito dell'incremento esasperato del contenzioso giudiziario. Ecco, pertanto, alcuni spunti di riforma:

- eliminare l'opzione del cd. "tempo definito", ovvero prevedere un lasso temporale minimo (ad es., 5 anni) di durata del regime prescelto prima dell'eventuale cambiamento da parte dei docenti;
- ricondurre gli spin-off universitari nell'ambito delle loro originarie funzioni, ridefinendone per legge compiti e limiti, senza che sia possibile proporre alcuna offerta di servizi professionali che risulti in concorrenza con quelli che la legge già attribuisce ai professionisti;
- distinguere in modo chiaro e definitivo le nozioni di "ricerca" e di "atto professionale", orientando così le convenzioni universitarie su linee di indirizzo precise che non violino alcuna forma di concorrenza;
- attribuire ai professionisti operanti nei ruoli universitari (docenti e ricercatori) mediante le stesse Università una riserva di progetti (ad es. per opere pubbliche statali o regionali) in ambiti innovativi, da definire in un apposito tavolo di lavoro tra MIUR, MIT, CRUI e Ordini professionali, nei quali la ricerca applicata di carattere sperimentale risulti determinante, fissando al contempo una remunerazione specifica per i docenti impegnati in tali attività entro limiti che saranno preventivamente stabiliti, allo scopo di impedire che le medesime attività professionali siano esercitate dai docenti in proprio o con società ad essi collegate;
- coinvolgere in via formale gli studenti più meritevoli e i dottorandi di ricerca nelle predette attività di progettazione come esperienza professionale forte e significativa;
- incrementare e qualificare gli incarichi di docenza a contratto di professionisti ingegneri, come strumento di contaminazione tra sapere teorico, attività didattica ed esperienza professionale;
- precludere ai docenti universitari l'esercizio dell'attività di consulenza giudiziaria in campo civile, non essendo tale attività necessaria né utile ai fini della ricerca e della sperimentazione.

Assai opportuna e condivisibile appare, nella segnalata prospettiva di condivisione, l'idea di istituire un tavolo permanente di confronto tra le università e il CNI. Si tratta di uno strumento estremamente utile per affrontare il tema del rapporto tra "professioni e professionalità" in modo organico e individuare le misure più appropriate per superare definitivamente la rigida separazione tra il mondo accademico e quello professionale, tradizionalmente composta solo attraverso l'applicazione del regime giuridico delle incompatibilità, e spesso caratterizzata, per taluni profili, anche da forme di impropria concorrenza.





Per il buon esito di un simile percorso virtuoso di confronto e composizione di interessi, è auspicabile, infine, la creazione di strumenti, partecipati da tutti i soggetti interessati, e l'individuazione di una sede, finalizzati all'esecuzione di compiti di monitoraggio e controllo periodico. Il che consentirà di verificare e, per altro verso, di stimolare il progressivo miglioramento del sistema.

Norme CEI e UNI

Nell'ambito della promozione della conoscenza e della formazione nel campo della normativa tecnica, negli ultimi mesi l'attività del Cni è stata principalmente orientata alla ricerca delle migliori strategie per il rinnovo della governance di UNI, attraverso il consolidamento dei rapporti con i soggetti affini al Cni, il maggior coinvolgimento degli Ordini territoriali e un costante confronto con la componente Confindustriale, maggioritaria nel calcolo delle "quote", ma orientata a trovare ambiti di convergenza programmatica con gli Ingegneri e con la Rete delle Professioni Tecniche.

L'attività del CNI in tal senso si è rilevata particolarmente fruttuosa. Infatti, nell'Assemblea generale di fine aprile 2017, che ha eletto la nuova giunta esecutiva, il CNI ha mantenuto la vicepresidenza della giunta, che era appannaggio del Presidente del CNI, con il consigliere CNI Ing. Calzolari.

La prospettiva che scaturisce dalla nuova governance e dall'accordo di programma è, dunque, quella operare per il rilancio di UNI, superando i contrasti che avevano caratterizzato la precedente consiliatura e rinnovando l'Ente attraverso progetti innovativi ed una sostanziale riorganizzazione interna, sulla quale il nuovo DG - Ing. Ruggero Lensi - sta già lavorando da inizio 2017.

Gli Ingegneri potranno dare in tale ambito un forte contributo di idee e di presenza organizzata all'interno delle moltissime commissioni e gruppi di lavoro, nei quali si articola l'attività di UNI e dei suoi sette Enti Federati.

Con queste finalità, il CNI prevede di dare nuovo impulso al "reclutamento" - tramite gli Ordini provinciali e le Federazioni/Consulte - di esperti Ingegneri capaci di portare in UNI un contributo utile alla categoria e alla collettività, nella consapevolezza che le norme tecniche e le prassi emanate da UNI costituiscono un importante tessuto connettivo (la cosiddetta "soft law") tra le leggi e la qualità della vita dei cittadini.

Si dovranno motivare meglio i nostri delegati, dando vita a un rapporto biunivoco permanente con il CNI, attraverso il quale la categoria possa suggerire obiettivi e raccogliere risultati.

Un obiettivo di grande rilevanza per gli Ingegneri, in particolare per i liberi professionisti, è quello della creazione di una prassi UNI riguardante gli "standard professionali", cioè la corretta descrizione degli atti e dei servizi dell'Ingegneria che risultano, oggi, più "maltrattati" o equivocati o non svolti con la necessaria completezza/chiarità a causa di una ormai cronica deficienza di giusti requisiti di riferimento.

Lo standard sarà prevedibilmente composto da una descrizione delle competenze necessarie a svolgere un determinato atto professionale e poi dall'elencazione dei requisiti "minimi" e "indispensabili" che lo caratterizzano, oltre che dai parametri che ne permetteranno una misura in termini di qualità e di risorse correlate.

A tal proposito nell'ambito delle attività di promozione di politiche ed iniziative legislative volte a favorire la piena integrazione delle professioni tecniche nel mercato dei servizi professionali di livello nazionale ed europeo, il CNI e la Rete delle Professioni Tecniche hanno avviato un confronto con l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato per la definizione di standard comuni in relazione alle prestazioni professionali

rese nei confronti di committenti privati, inclusa la definizione di parametri economici di solo riferimento, cui aderire su base volontaria, per l'indicazione dei costi delle suddette prestazioni, come già previsto nell'ambito della vigente disciplina dei contratti pubblici.

Com'è noto, in tale settore, il complesso delle previsioni che individuano il contenuto delle principali prestazioni rese dai professionisti tecnici ed i corrispettivi economici riferibili al costo delle prestazioni medesime (D.M. 17 giugno 2016) delinea una cornice normativa chiara e puntuale, entro la quale appare agevole stabilire, nel caso concreto, un corretto rapporto tra l'attività professionale prestata e il rispettivo valore economico.

Al contrario, nel settore privato, laddove, peraltro, la committenza risulta generalmente meno strutturata rispetto a quella pubblica, analoghi strumenti di regolazione non sono attualmente previsti, stante l'intervenuta abrogazione dell'istituto della tariffa professionale, il quale, pur presentando taluni elementi di rigidità, a partire dalla sua natura obbligatoria, era stato riconosciuto pienamente compatibile con i principi del libero mercato e della libertà di concorrenza affermati dal diritto dell'Unione europea, secondo la conforme interpretazione della Corte di giustizia (cfr. sentenze del 19 febbraio 2002, Arduino, causa C-35/99, del 5 dicembre 2006, Cipolla-Macrino, cause riunite C-94/04 e C-202/04 e del 29 marzo 2011, Commissione c. Italia, causa C-565/08).

Il vuoto normativo lasciato da tale abrogazione e dalla mancata adozione di meccanismi di regolazione alternativi va a scapito dell'interesse generale di stabilire preventivamente e in modo obiettivo i principali standard prestazionali e il corrispondente ordine di costi, per porli in relazione con il contenuto dell'attività professionale concretamente svolta nei confronti dell'utenza privata.

Sul punto, è stato osservato come l'assenza di riferimenti normativi che consentano di stabilire con sufficiente chiarezza il livello delle prestazioni professionali in linea con standard qualitativi predeterminati, oltre a provocare un evidente disorientamento nella committenza, sia in grado di incidere in modo significativo sulla stessa corretta applicazione di importanti discipline legislative.

In tema di certificazione energetica, ad esempio, l'assenza di riferimenti prestazionali e relativi corrispettivi economici ha favorito la diffusione della prassi di emettere la certificazione anche in assenza di sopralluoghi nell'edificio, con ciò sostanzialmente vanificando le stesse finalità dell'intervento regolatore in un settore così rilevante, come quello dell'efficientamento energetico.

Il CNI e la Rete, pertanto, si sono fatti promotori dell'avvio di un processo con il Governo ed il Parlamento che conduca non già al ripristino della tariffa professionale, ritenuta inadeguata a motivo dei segnalati elementi di rigidità, bensì alla definizione di standard prestazionali e di corrispettivi economici idonei a costituire un efficace strumento di orientamento per la committenza privata, sulla scorta dell'esperienza già maturata nel settore pubblico e nel pieno rispetto dei principi di libera concorrenza e parità di trattamento.

L'apertura del dibattito sull'"equo compenso" sembra indicare un cambiamento di clima nelle istituzioni la cui reale portata sarà oggetto di un'attenta verifica a partire dalle prossime settimane.

Per quanto riguarda ACCREDIA, è di notevole importanza la prospettiva di collaborazione riguardante il processo di certificazione Cert'Ing, ma ci sono molti altri ambiti nei quali il CNI si propone di migliorare la sinergia tra il mondo della certificazione e la categoria degli Ingegneri.

UNI, ACCREDIA e altri Enti fanno parte, infatti, di un'unica galassia dove si gioca la





partita delle “buone regole e prassi”, con le quali ci si propone di contribuire al progresso del paese e alla qualità della società civile in cui operiamo, ben coscienti che gli Ordini debbano guidare il processo di qualificazione e certificazione dei propri iscritti, superando rigidità normative e incertezze sulle competenze.

Internazionalizzazione

Quello che accade al di fuori dei confini nazionali, soprattutto nell’ambito dell’Unione Europea ha importanti ripercussioni sul futuro della professione di ingegnere in Italia.

E quindi, mai come oggi, è necessario per il CNI fare rete incorporandosi/ partecipando /stabilendo contatti continui/stipulando convenzioni e protocolli d’intesa, con tutti gli organismi dello Stato che si “occupano di politiche estere”. Ciò con la finalità principale di facilitare l’accesso dei nostri iscritti al mercato internazionale delle professioni, che al momento, tranne pochi casi di eccellenza, risulta del tutto inesplorato.

Gli organismi contattati che si occupano di Estero sono:

1. MiSE - Ministero dello Sviluppo Economico
2. ML - Ministero del Lavoro
3. ICE - Agenzia per la promozione all’estero e l’internazionalizzazione delle imprese italiane
4. SACE - Istituto per i Servizi Assicurativi del Commercio Estero (Cassa Depositi e Prestiti dello Stato Italiano)
5. MAECI - Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale
6. CCIE - Camere di Commercio Italiane all’Estero (Assocamerestero)
7. EURES - European Employment Services (Il portale europeo della mobilità professionale)

Se così non si farà si rischia che la visibilità e l’apprezzamento dell’ingegnere italiano in tutto il mondo non si concretizzino in ulteriori occasioni di lavoro.

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri già ad oggi tramite l’area Esteri, garantisce la rappresentanza dell’ingegneria italiana negli organismi di rappresentanza Europea ed Internazionale.

Il CNI è presente, infatti, in molti organismi internazionali, anche in virtù dell’importante lavoro portato avanti nel passato mandato della consiliatura.

Gli organismi cui il Cni aderisce sono i seguenti:

- WFEO (World Federation of Engineering Organization / wfeo.org)
- ECCEC (European Council of Engineers Chambers / ecec.net)
- ECCE (The European Council of Civil Engineers / ecceengineers.eu)
- CEPLIS (The European Council of the Liberal Professions / ceplis.org)
- FEANI (European Federation of National Engineering Associations / feani.org)
- WCCE (World Council of Civil Engineers / wcce.biz)
- EAMC (Engineering Associations of Mediterranean Countries /)
- UPADI (Unión Panamericana de Asociaciones de Ingenieros / upadi.com)
- FIDIC (International Federation of Consulting Engineers / fidic.org)

Tutti gli sforzi dell'area Esteri, con la collaborazione di altri consiglieri e con il supporto della Fondazione, sono al momento protesi alla realizzazione del forum mondiale dell'ingegneria (WEF 2017) e dell'assemblea generale della Federazione mondiale delle associazioni di ingegneri (WFEO) che si terranno a Roma dal 26 novembre al 2 dicembre 2017 presso il nuovissimo centro congressi "La Nuvola" e che il Cni ha l'onore di organizzare.

L'evento sarà un'occasione per riunire tutta l'ingegneria mondiale e darà la possibilità di mostrare il meglio dell'ingegneria italiana ad una platea internazionale, tanto che l'evento è stato definito dai media come "Le olimpiadi dell'ingegneria".

La Wfeo, fondata nel 1968 sotto il patrocinio dell'Unesco che ne ospita la sede a Parigi, riunisce le associazioni e le rappresentanze di ingegneri di 93 nazioni. Wfeo è l'interlocutore ufficiale dell'ingegneria presso l'Unesco e le Nazioni Unite.

L'area Esteri potrebbe, inoltre, nel quadro di un maggior orientamento verso l'estero della professione, fornire nel futuro un insieme di servizi agli ingegneri italiani, agli Ordini, agli Organismi del Consiglio Nazionale.

I servizi in progetto sono i seguenti:

1. Sito web esteri con 'sportello dell'ingegnere' e programma eventi di tema
2. Studio e servizi per la libera circolazione degli ingegneri
3. Studio dei bandi (call) eu (diretti ed indiretti) per ingegneri, per generare lavoro
4. Programmi per l'accrescimento della cultura europea tra gli ingegneri (formazione e divulgazione)
5. Direttive bandi e contrattualistica internazionale (fidic)
6. Riconoscimento titoli esteri (attività attualmente in corso)
7. Vigilanza sui bandi (call) indiretti

Attività professionali in forma societaria

Lo svolgimento della professione in forma societaria continua ad essere un tema di assoluta rilevanza per il Consiglio nazionale degli ingegneri poiché si pone forte la necessità di modalità organizzative (con proprietà maggioritaria in capo ai liberi professionisti) che consentano agli ingegneri, e in generale ai professionisti tecnici, di poter competere a livello internazionale e interno con organizzazioni, che in virtù della loro forza economica ed organizzativa, accedono a segmenti di mercato di medi e grandi lavori.

Tuttavia, a distanza di 5 anni dall'introduzione di tale previsione normativa, si rileva una sostanziale indifferenza da parte dei professionisti nello scegliere tale forma societaria che non viene percepita come una reale alternativa rispetto alla costituzione di una società di ingegneria che presenta indubbi vantaggi da tutti i punti di vista soprattutto in termini di fiscalità e semplicità di gestione. Ad oggi risultano, infatti, costituite nel corso degli ultimi 5 anni meno di 1.000 Stp, con un fatturato complessivo nel 2016 inferiore ai 17 milioni di euro ed uno medio pari a circa 288 mila euro.

Si rileva quindi assolutamente necessaria una modifica della normativa che renda finalmente conveniente ed utile la costituzione delle STP, come più volte ribadito nelle sedi governative e parlamentari.

La Rete delle Professioni Tecniche ha, peraltro, da tempo fatto presente, a più livelli istituzionali, come le società tra professionisti siano chiamate a rispettare vincoli e adempimenti dai quali le società di ingegneria sono esentate. In particolare: l'obbligo dell'assicurazione professionale; l'obbligo dell'aggiornamento continuo per i propri soci; l'obbligo del preventivo; l'esercizio in via esclusiva dell'attività professionale da parte dei soci; l'affidamento dell'esecuzione dell'incarico professionale conferito alla società solo



ai soci in possesso dei requisiti per l'esercizio della prestazione professionale richiesta; l'applicazione del codice deontologico contemporaneamente nei confronti della società e dei singoli soci professionisti.

La RPT ha avanzato, pertanto, una serie di proposte di modifiche normative con l'obiettivo di rendere il funzionamento delle Stp semplice e conveniente dal punto di vista gestionale e fiscale.

In particolare è necessario prevedere che:

- l'assicurazione stipulata dalla Stp possa coprire anche tutti i professionisti soci iscritti agli albi;
- le Stp possano ottenere forme diverse da quelle che contemplano la responsabilità solidale illimitata dei soci pertanto la responsabilità deontologica deve ricadere solamente nei confronti dei professionisti e non in astratto alla società. Non si comprende infatti perché l'eventuale violazione deontologica debba essere in capo a tutti i soci anche se estranei ai fatti;
- il reddito prodotto dalle Stp sia sottoposto per almeno 5 anni ad un'imposta sostitutiva secca del 15% a titolo di Irpef, Ires, Iva ed Irap;
- i soci "attivi" dovrebbero poter pagare i contributi previdenziali sulla base di quanto da tempo attuato nella gestione commercianti INPS, in base alla quale i soci "attivi" pagano i contributi INPS sulla base dell'utile conseguito in proporzione alla quota di capitale posseduta;
- poter utilizzare nelle Stp i criteri contabili riservati agli studi associati, non fruibili nelle società di capitali soprattutto il principio di cassa;
- quando vi siano i presupposti (capitale sociale maggiore di 2/3 detenuto da professionisti e amministratori iscritti agli albi tecnici) sia possibile per le attuali società di ingegneria modificare il proprio statuto trasformandosi agevolmente in Stp.

Aspetti fiscali

Per quanto riguarda il rilevante tema della fiscalità dei professionisti si possono registrare due importanti risultati conseguiti dal Cni e dalla RPT, che riguardano la Deducibilità delle spese di formazione e quelle sostenute per la certificazione delle competenze.

Nell'ambito delle istanze portate avanti in sede di approvazione del Jobs Act dei professionisti, la RPT ha infatti chiesto e ottenuto che le spese di partecipazione a convegni, congressi e simili o a corsi di aggiornamento professionale, incluse quelle di viaggio e soggiorno deducibili nella misura del 50 fossero rese totalmente deducibili.

A partire dal 2017 quindi il limite del 50% è stato innalzato al 100% per cui ad oggi sono integralmente deducibili, entro il limite annuo di 10.000 euro, le spese per l'iscrizione a master e a corsi di formazione o di aggiornamento professionale nonché le spese di iscrizione a convegni e congressi, comprese quelle di viaggio e soggiorno.

Allo stesso modo sono state rese integralmente deducibili, entro il limite annuo di 5.000 euro, le spese sostenute per i servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, ricerca e sostegno all'auto-imprenditorialità. Sono inoltre integralmente deducibili gli oneri sostenuti per la garanzia contro il mancato pagamento delle prestazioni di lavoro autonomo fornita da forme assicurative o di solidarietà.

Permangono, tuttavia, alcune criticità che riguardano soprattutto lo split payment e sul quale la RPT si è espressa in maniera molto critica chiedendo al Governo di escludere i compensi dei professionisti dall'applicazione di questo meccanismo.

A partire dal prossimo 1 luglio, infatti, ai professionisti non verrà più versata l'IVA ma questa sarà trattenuta dalla Pubblica Amministrazione, la quale poi provvederebbe a girarla

all'erario.

Questo meccanismo, come è facile intuire, rischia di stritolare i liberi professionisti italiani: infatti la drastica contrazione della liquidità determinata dal mancato incasso dell'IVA comporterà per i professionisti il crescente ricorso a fonti di finanziamento bancario, con conseguente aumento degli oneri per interesse.

Senza considerare, inoltre, che i compensi dei professionisti sono già soggetti alla ritenuta d'acconto: se si impedisce ai professionisti anche di scaricare l'IVA sui costi sostenuti, la situazione è destinata ad assumere contorni particolarmente critici, perché va a sommarsi agli effetti di una contrazione dei redditi professionali oramai da considerarsi strutturale.

Vi è da considerare inoltre che il limite al di sopra del quale i crediti di imposta possono essere usati in compensazione si riduce dagli attuali 15mila a 5mila euro. Ed infine si vengono a creare disparità di comportamento e quindi disegualianze, fra i professionisti che operano per gli enti pubblici e chi opera solo o prevalentemente con i privati.

Ingegneri triennali e attività' di supporto alle pari opportunità'

Lo scorso mese di aprile la RPT è entrata a far parte, insieme ai rappresentanti delle Università e dell'istruzione superiore tecnica, della cabina di regia del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca che si occupa del tema delle cd "Lauree Professionalizzanti".

La cabina di regia ha l'obiettivo di definire nel dettaglio il funzionamento delle lauree ad orientamento professionale per le quali è richiesta la collaborazione degli ordini professionali.

La presenza della RPT all'interno della cabina di regia è necessaria perché si deve scongiurare il rischio di alimentare ulteriori elementi di confusione e sovrapposizioni che vanno a scapito di tutti gli attuali laureati della sez. b.

Lo scorso mese di maggio, a tal proposito, durante i lavori pregressuali il primo tavolo di lavoro riguardava il tema della "Formazione per la professione tra criticità e opportunità", dove per la prima volta è stato analizzato non solo l'impatto sui laureati della sezione b delle "Lauree Professionalizzanti", ma bensì il loro futuro poiché all'interno dell'albo gli ingegneri triennali sono circa 11. 000

Nel tavolo di lavoro sono state fornite alcune proposte riguardanti tutta la categoria, fra queste il passaggio volontario di sezione e settore con un specifico percorso mirato di concerto con il MIUR, le Università, e il CNI, tenendo conto di diversi aspetti quali: l'esperienza lavorativa, la formazione continua effettuata, le competenze possedute tramite un specifico Esame di Stato. Un altro aspetto significativo ha riguardato la proposta di ritorno al ciclo unico con percorsi uniformati e rispondenti alle richieste del mondo del lavoro.

Già dalla precedente legislatura il CNI ha voluto inserire gli iscritti alla Sez.B all'interno del progetto OFFICINA, come elemento di congiunzione e dialogo fra le due sezioni.

Prossimamente si svolgerà il primo incontro nazionale per i consiglieri della sezione b, degli Ordini, dove sarà il progetto Officina CNI, sarà spiegato il metodo di lavoro che adotteremo per questa legislatura, ci sarà un momento di confronto della categoria, con il direttivo del CNI.





Attività di Supporto alle Pari Opportunità

All'inizio dell'attuale legislatura il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha firmato un protocollo di intesa con il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, frutto del lavoro svolto nella passata consiliatura. Il protocollo prevede l'istituzione di un tavolo nazionale con rappresentanti del Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio e i seguenti organismi che rappresentano il mondo delle professioni: CNI, Confprofessioni, Notariato, Consiglio Nazionale Consulenti del Lavoro, Cassa Forense, Consiglio Nazionale Forense, Consiglio Nazionale Commercialisti.

Alla fine dello scorso mese di maggio presso la sede del Consiglio Nazionale Ingegneri, si è riunito per la prima volta il tavolo di lavoro di ProRete PA. Nel corso dei lavori è stato fatto il punto della situazione sul progetto ProRete, una banca dati delle professioniste per le Pubbliche Amministrazioni. La finalità è quella di avviare una campagna di sensibilizzazione per favorire l'iscrizione delle donne professioniste, in modo che la PA. possa attingere ad essa nell'azione di reclutamento di professionisti da inserire all'interno dei consigli di amministrazione, individuando nuovi modelli di governance basati sulla parità tra uomini e donne e sul merito.

Gli ultimi dati forniti dal DPO, non sono molto incoraggianti, ad oggi sono presenti all'interno del data base, meno di 50 ingegnere.

Il tavolo ha avviato la discussione relativa all'istituzione di un corso di formazione di base che offra alle professioniste una preparazione completa, che vada oltre i loro abituali ambiti lavorativi, in modo che possano affrontare adeguatamente il ruolo di consigliere di amministrazione.

Il CNI è l'unico organismo nazionale di rappresentanza tecnica all'interno del tavolo di lavoro Pro-Rete. Tale partecipazione conferma l'impegno nella promozione del ruolo delle donne ingegnere nei processi direzionali. Da anni, infatti, il CNI organizza l'evento "Ingenio al femminile" che presenta al pubblico i casi di eccellenza dell'ingegneria italiana al femminile. L'edizione 2017 di "Ingenio al femminile" è prevista per il prossimo 12 ottobre a Roma e sarà incentrata sul tema dell'internazionalizzazione.

Alla fine del anno 2016, c'è stata la nostra partecipazione alla task force "Engineering Strategic Indicators" uno dei pilastri fondamentali nello supportare le strategie del gruppo delle donne a livello mondiale, la ricerca è stata supportata dal Centro Studi del Consiglio Nazionale.

In questa occasione abbiamo anche illustrato le attività del progetto nazionale "Ingenio al Femminile".

Energia-impianti

L'attività nel settore energetico ed impiantistico è stata sviluppata con il supporto di un Gruppo di Lavoro formato da alcuni colleghi esperti nel settore e diversificati nei vari campi di competenza impiantistica.

In particolare sono stati sviluppati approfondimenti tematici su vari argomenti e sono state redatte apposite "Linee Guida" interpretative e di indirizzo su vari argomenti di particolare interesse ed attualità, tra i quali:

- attestazione di Prestazione Energetica – Descrizione dei servizi, della documentazione da produrre e degli obblighi per il professionista;
- linee guida per la verifica della relazione sul contenimento dei consumi energetici, in applicazione dei DD.MM. 26/07/2015;

- linee guida informative e modelli di relazione in merito alle valutazioni tecnico economiche per l'installazione dei sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore di cui all'art. 9, comma 5, del D.Lgs. 102/2014 come modificato dal D.Lgs. 141/2016.

Sono stati inoltre promossi ed elaborati (anche con la collaborazione del Centro Studi del C.N.I.) studi e ricerche di particolare interesse e completezza, tra i quali:

- l'efficienza energetica nei Comuni – Stato dell'arte sull'applicazione delle normative relative all'efficienza energetica da parte dei Comuni

Sono stati organizzati e proposti Convegni, Seminari, Dibattiti, Corsi con relatori di spiccata competenza e con la partecipazione di Enti Pubblici ed Associazioni varie; in particolare:

- la seconda Giornata Nazionale dell'Energia sul tema “L'energia e la città – approcci intelligenti alle smart cities”

Sono state elaborate proposte di tipo normativo tra le quali:

- la proposta di modifiche ed integrazioni al D.M. 37/2008 sulla sicurezza degli impianti;
- lo studio di un Testo Unico sull'efficienza energetica negli edifici.

È stata intensificata la collaborazione attiva e fattiva con le Istituzioni, con particolare riferimento a:

- Ministero dello sviluppo economico;
- Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare;

in modo da fornire un fattivo contributo alle normative emanate in materia energetica, sin dall'inizio del loro iter.

Sono stati ampliati e consolidati i rapporti costanti con Enti e Associazioni attive sul tema dell'energia, sulla base, ove possibile di opportuni protocolli d'intesa, dichiarazioni d'intenti o similari, tra le quali:

- ENEA Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile;
- GSE Gestore Servizi Energetici;
- FINCO Federazione Industrie, Prodotti, Impianti, Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni
- AICARR Associazione Italiana Condizionamento dell'aria, riscaldamento, refrigerazione
- ATI Associazione Termotecnica Italiana
- ANACI Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari

L'attività futura proseguirà nello sviluppo ed incremento delle attività sopra indicate, cercando di stimolare e coinvolgere sempre più anche gli Ordini territoriali, come è già stato fatto di recente con le varie Commissioni degli Ordini riunite negli incontri delle Macro Aree Nord, Centro e Sud che si sono tenuti nel presente mese di maggio a Vercelli, Firenze e Bari.

In particolare si ritiene di particolare importanza il proseguire, di concerto con AICARR, l'elaborazione del Testo Unico sull'efficienze energetica negli edifici e la promozione di incontri con il Ministero sul tema.

L'attuale contesto legislativo è complicato e non di facile interpretazione anche per l'eccessiva articolazione e suddivisione tra troppi provvedimenti legislativi che rendono difficile per l'utente finale mettere in atto una corretta strategia di risparmio energetico che richiede investimenti in nuove soluzioni e tecnologie. Da più parti si ritiene che sarebbe possibile ridurre i consumi energetici del parco edilizio esistente anche del 30-40%, ma a nostro avviso tale obiettivo richiede politiche di sostegno e una reale semplificazione normativa che un Testo Unico può contribuire ad ottenere.

Per quanto riguarda la collaborazione con le istituzioni si auspica di riuscire a partecipare sempre di più ai vari tavoli di lavoro e di confrontarsi, con spirito di collaborazione, sulle problematiche energetiche e sugli ostacoli esistenti nel nostro Paese agli investimenti nel settore dell'energia e dell'efficienza energetica, sulla ricerca di soluzioni alle innumerevoli criticità che stanno frenando lo sviluppo di una seria politica energetica.

I primi obiettivi da porsi per questo confronto dovrebbero essere:

- reale semplificazione normativa in materia energetica;
- modelli tecnici-finanziari duraturi ed efficaci: gli strumenti di incentivazione per l'efficientamento energetico pubblico e privato presenti sul mercato soffrono della instabilità strutturale e della necessaria dovuta certezza che garantisca gli investitori e gli operatori economici e professionali, nonché la committenza pubblica e privata. Occorre pertanto sviluppare e proporre, insieme con i principali attori nazionali, come Enea e Finco, strumenti tecnico/finanziari duraturi ed efficaci per una politica di riqualificazione energetica degli edifici (stabilizzazione delle detrazioni fiscali, fondi di rotazione, ecoincentivi, ecc.);
- effettivo controllo sull'applicazione delle disposizioni in materia energetica: si auspica l'attivazione di un modello operativo a livello territoriale che si configuri come strumento endogeno all'Amministrazione (Sportello Energia, Ufficio Energia), o come strumento esogeno (convenzione con gli Ordini e/o Enti qualificati), tramite il quale dare supporto agli uffici tecnici locali nel settore energetico. Tale strumento potrebbe avere il ruolo di consulenza operativa e professionale, andando a verificare, per esempio, i documenti effettivamente richiesti per il rilascio del Titolo abilitativo, ed a controllare l'osservanza delle disposizioni di legge (D.Lgs. 192/2005 e ss.mm. ii., D.M. 37/2008, ecc.) nei processi edilizi, nonché controllare la reale applicazione delle disposizioni in campo energetico, requisito necessario per l'accesso a qualsivoglia finanziamento pubblico (europeo, nazionale, regionale).

Noi dovremo sostenere, in tutte le sedi, che gli ingegneri sono pronti a cooperare in tal senso secondo il principio di sussidiarietà.

Sicurezza nel cantiere e sul lavoro

Si riportano di seguito, gli ambiti di attività in cui il CNI è presente in materia di sicurezza nei cantieri e sul lavoro. Temi e attività in buona parte già avviati e che saranno sviluppati nel prossimo futuro:

- capitolato prestazionale RSPP;
- valutazione della stabilità e solidità dei luoghi di lavoro, in particolare in relazione al rischio sismico. Va premesso che deve essere preliminarmente approfondita la relazione tra valutazione del rischio "professionale" e rischio "ambientale". Tema in fase di approfondimento;
- proposta di introduzione sistema incentivante nel settore delle costruzioni in collaborazione con ANCE con il quale è stato sottoscritto un protocollo d'intesa il 30 marzo 2017. Valutazione attraverso quali fondi ministeriali possa essere avviato il sistema incentivante o se del caso attraverso la creazione di un bando INAIL ad hoc, anche in forza al protocollo stipulato tra CNI e INAIL;

- completamento delle proposte di modifica al D.Lgs. 81/2008;
- linee guida per il CSP/CSE in materia di valutazione reperimento ordigni bellici inesplosi: varata e trasmessa agli Ordini, dopo un lungo dibattito nazionale, con la circolare 69 del 26/05/2017;
- proposta di linee guida per il Coordinatore per la Progettazione (CSP), dopo quelle già varate l'anno scorso sui CSE, inviata agli Ordini il 20/04/2017 con circolare n° 48, scaduta il 6 giugno 2017;
- armonizzazione delle norme regionali (11) in materia di protezione sulle cadute dall'alto, in collaborazione con INAIL;
- nell'ambito dell'accordo quadro con INAIL, concretizzare la linea attività 2 (format formazione) con la prima manifestazione che si è tenuta a Roma il 16/06/2017 dal tema "Progettare la sicurezza nei luoghi di lavoro: percorsi formativi, sistemi di gestione e case studies"; la prossima attività sarà svolta a Cagliari il 22/09/2017;
- ruolo professionale degli Ingegneri negli organi preposti alla vigilanza in materia di sicurezza (ASL, ecc.). E' stato attivato uno studio, commissionato al nostro Centro al Studi, sul ruolo degli ingegneri nelle ASL che, nonostante la specifica competenza in materia di sicurezza, non raggiungono mai ruoli apicali. Al termine della ricerca saranno elaborate specifiche proposte di legge
- promozione dell'insegnamento dell'ingegneria della sicurezza nei corsi Universitari;
- stipulare protocollo di intesa con il Coordinamento Stato Regioni in materia di sicurezza cantieri;
- si rileva necessario riprendere per l'attuazione il protocollo d'intesa con CNCPT (Commissione nazionale per la prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro).

Per quanto riguarda temi che verranno affrontati in materia di prevenzione incendi, essi saranno quelli di seguito riportati, anche in questo caso in buona parte già iniziati e sviluppati nel precedente quinquennio:

- prosecuzione del lavoro con la RPT per l'accesso diretto all'elenco Vigili del Fuoco dei Professionisti antincendio: siamo quasi giunti alla fine e si ritiene di poter stipulare il protocollo con i VV.F. prima delle ferie estive;
- introduzione di parametri di riferimento per le prestazioni in materia di prevenzione incendi: in corso di revisione lo schema elaborato da CROIL. Lavoro da sviluppare in sintonia con il gruppo di lavoro "Parametri";
- il CNI è impegnato nel programma di divulgazione del codice di prevenzione incendi attraverso le sezioni di Confindustria locali; già effettuate due tappe una a Vicenza il 31 marzo ed una a Ferrara l'8 maggio, prossima data a Genova per la metà di luglio;
- è stata inviata specifica nota agli Ordini con la quale si pubblicizza il format e si da disponibilità da parte del CNI alla collaborazione con gli Ordini per organizzarlo nelle varie sedi provinciali (circolare n° 66 del 23/05/2017);
- linee guida per i regolamenti urbanistici sui parametri architettonici delle autorimesse in quanto la emanazione delle RTV sulle autorimesse lascia un vuoto normativo. L'attività è stata già completata all'interno del Gruppo di Lavori Prevenzione Incendi presso la RPT, valutando specificatamente un lavoro sviluppato all'interno del CCTS. Si aspetta il varo ufficiale del suddetto documento prima di esprimere una posizione ufficiale;
- prosieguo dell'attività nella Commissione Prevenzione incendi operante all'interno della RPT.

Un importante ruolo sarà quello delle attività da svolgere all'esterno che già ipotizzabili in questa fase, saranno le seguenti:

- incontri delle macroaree (per il 2017 due in tutto), le prime già tenutesi il 31/03/2017 a Vicenza, il 27/04/2017 a Siracusa ed il 04/05/2017 a Firenze, le seconde da tenersi a fine ottobre (i costi di questi incontri sono a carico degli Ordini);
- incontro pregressuale a Perugia dei vari delegati il 27/06/2017. I costi di questo incontro sono a carico degli Ordini;
- partecipazione a Modena alla Fiera "Ambiente e Sicurezza" il 14/09/2017 con apposito convegno organizzato dal GdL Sicurezza;
- format di Prevenzione Incendi da concordare con il Corpo: costi a carico degli Ordini;
- quinta giornata dell'ingegneria della sicurezza venerdì 20 ottobre 2017, con partner da definire. Costo a carico del CNI. Possibilità di sponsor come già avvenuto nel 2016;
- forum di Prevenzione Incendi organizzato a Bergamo (quarta nostra presenza, i primi due eventi a Milano). Nostro stand a costo zero, solo costo nostro personale allo stand (negli anni passati sono stati presenti la Petroni e la Proietti, nonché 1 - 2 componenti del nostro GdL);
- Safety Expo a Bergamo (contestualmente al Forum di Prevenzione Incendi) nel mese di settembre con convegno organizzato dal GdL Sicurezza.

Ingegneria forense

I temi più rilevanti nell'ambito dell'ingegneria forense da affrontare in sinergia con la RPT riguardano:

- la qualificazione degli ingegneri forensi, l'aggiornamento professionale, l'elenco unificato delle specialità dei CTU, dei Periti e dei CTP, la certificazione unica degli ingegneri forensi (Cert'Ing), la valorizzazione della figura dell'ingegnere forense in ambito giudiziario e ADR, l'etica e la deontologia,
- la responsabilità dell'ingegnere nell'espletamento dell'attività professionale
- l'adeguato compenso per gli ingegneri forensi (tariffe giudiziarie del CTU e tariffe libere del CTP), il disciplinare d'incarico del CTP

Ulteriori spunti tematici relativi alle analisi e valutazioni della tematica delle prestazioni giudiziarie riguardano inoltre:

- elenchi dei Ctu tenuti dai Tribunali territoriali (processo di Informatizzazione). E' necessario realizzare un elenco unico su tutto il territorio nazionale in sintonia con le attività effettive dei professionisti, di facile consultazione. È evidente che si deve tendere ad uniformare ed omogenizzare le specializzazioni (anche lessicalmente) utilizzate nei diversi elenchi per evitare confusione tra i loro utilizzatori e agevolare la scelta consapevole del tecnico da parte dei committenti, magistrati e avvocati, Attualmente vi sono variegati formati degli elenchi disponibili presso gli Ordini e presso i Tribunali territoriali;
- qualificazione e certificazione dell'ingegnere "forense" che opera con gli Uffici Giudiziari: tale proposta tende a fornire all'ingegnere la formazione sui metodi di ricerca delle cause dell'evento dannoso ed integrare le conoscenze tecniche con conoscenze giuridiche e di procedura giudiziaria, tema molto sentito dai Giudici che affidano gli incarichi.

L'Agenzia Cert'Ing potrebbe operare con l'elenco unico codificato ed informatizzato dei CTU per certificare le competenze.



Lo scenario potrebbe essere questo:

- il CNI direttamente e/o a mezzo degli Ordini territoriali somministra la formazione agli Ingegneri "Forensi" in collaborazione con altri soggetti detentori di conoscenze (Uffici Giudiziari, Università, ecc);
- l'Agenzia CErt'Ing certifica le competenze;
- il professionista si iscrive all'elenco unico dei CTU tenuti dai Tribunali territoriali.

Urbanistica e governo del territorio

La pianificazione territoriale e l'urbanistica stanno vivendo una stagione di grande crisi per almeno due motivi.

Da un lato siamo sempre più consapevoli che la quantità di manufatti costruiti negli ultimi decenni non sarà mai più replicabile in futuro. Da un altro punto di vista siamo sempre più consapevoli della obsolescenza del patrimonio costruito e delle città nel loro insieme, ma non troviamo la leva economica per innescare progetti e processi virtuosi di rigenerazione. Poiché abbiamo la percezione che da queste sfide passi una parte significativa del nostro modello di vita per il futuro, viviamo questa situazione con una certa ansia.

Ciò è massimamente vero in Europa, mentre in altri paesi del mondo, l'inurbamento rapido implica ancora una crescita urbana consistente, programmata o spontanea, producendo tuttavia spesso aggregati urbani che probabilmente si riveleranno presto (o subito) insostenibili.

Coltiviamo ancora l'illusione tecnologica che tutto sarà risolto dall'applicazione della prossima innovazione tecnologica, anche se non ne riusciamo a misurare le conseguenze sociali.

Forse non speriamo nemmeno più che sia possibile una previsione (quindi una pianificazione) del futuro, ma ci limitiamo ad auspicare che si mettano a punto le cose da NON fare. Del resto non si trova facilmente una condivisione sulle invarianti, su quei temi qui ed ora assoluti (ambientali, paesaggistici, economici, sociali), e quindi sulla cornice che controlli e mitighi le disfunzioni degli interventi privati.

Nascondiamo così spesso la mancanza di idee sul futuro con un ripiegamento sulla disquisizione filosofica fine a se stessa e trasformiamo la pianificazione in una mera azione politica, dimenticando ogni approccio formalizzato.

Confondiamo la mancanza di domanda di pianificazione, con la mancanza di idee.

Forse un motivo per cui la pianificazione tradizionale (regolativa) è in crisi e la pianificazione strategica non è sostanzialmente decollata, se non in pochi esempi, dipende anche dal fatto che definire un futuro possibile richiede una certa dose di fiducia nella possibilità stessa che un futuro esisterà.

Dunque prevale, in Italia come nel resto d'Europa, l'approccio pragmatico/operativo, il quale trova maggiori riferimenti nelle dinamiche di mercato e nella esigenza di catturare parte del plus-valore delle aree, nelle relazioni pubblico-privato che si concretizzano nella contingenza e cogenza di richieste puntuali.

Sono passati trent'anni dal rapporto delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Il nostro Futuro Comune, coordinato da Gro Harlem Brundtland) e continuiamo ad usare la definizione senza ricordarcene il significato.

Si chiedeva allora (come oggi) alle nazioni di trovare una via alternativa al modello di sviluppo quantitativo, per far sì che i bisogni del presente potessero essere soddisfatti senza compromettere le capacità delle future generazioni di farlo a loro volta nello stesso modo. Ma le future generazioni o sono già ampiamente abituate al presente insostenibile



modello di sviluppo (come capita anche a molti leader politici), o sono fuori da ogni dinamica decisionale, quando non addirittura marginalizzati rispetto alle necessarie basi culturali.

I limiti cui si riferisce la definizione del rapporto Brundtland non erano e non sono assoluti, ma riferiti al livello di sviluppo tecnologico ed organizzativo del momento e alla capacità della biosfera di assorbire gli effetti delle attività umane.

Le proposte del Centro Nazionale di Studi Urbanistici

Lavorare sul piano culturale

Non possiamo non continuare ad insistere sulle esigenze della formazione, una formazione integrale, come nella tradizione migliore delle Università italiane.

Come affermato dal Ministro Calenda, la cultura tecnica non può non viaggiare accanto a quella umanistica, che indaga il perché si fanno le cose. Non per inventarsi filosofi, ma per farsi una coscienza personale.

Questa è una delle missioni cui il CeNSU non è mai venuto meno, organizzando un programma continuo di momenti di informazione e formazione, a livello centrale e periferico.

Lavorare sul piano del nodo relazionale tra pubblico e privato

Non possiamo non approfondire gli aspetti economici e fiscali delle trasformazioni urbanistiche, ragionando allo stesso tavolo con tutti gli attori urbani: pubblici, privati, sociali non profit, non strutturati, ecc..

Per questo il CeNSU aderisce al gruppo Nazca sulle buone pratiche di rigenerazione, insieme a INU, URBIT, AUDIS, e Assoimmobiliare. Il gruppo si propone di approfondire i temi della governance dei programmi complessi come quelli avviati dal Bando Periferie, ora che le PA sono impegnate a realizzare programmi che comprendono una amplissima e svariata casistica: sia sotto il profilo progettuale – servizi pubblici, reti ed impianti, progetti privati di riuso di immobili ed aree dismesse – sia come soggetti e partnership, come tempi e modalità attuative e di gestione, come strumenti finanziari e rapporti con gli investors. Un secondo tema di interesse riguarda il rapporto pubblico-privato ed il ricorso a procedure concorrenziali nell’attuazione dei progetti strategici. Il recente caso dello Stadio della Roma ha riportato in primo piano la questione della valutazione del contributo privato alla realizzazione della città pubblica, mettendo in evidenza che le modalità finora utilizzate sono superate e non offrono sufficienti garanzie.

Anche sulla base delle indicazioni della UE torna in primo piano la linea della concorrenza/competitività fra gli operatori privati quando si debbano realizzare interventi di grande impatto alla scala urbana. Il problema riguarda aspetti normativi e procedurali al fine di rendere meno aleatorio il ricorso a procedure di gara per progetti alla scala urbana, ma coinvolge anche l’assetto delle varie categorie del real estate; settore dove il quadro nazionale evidenzia un grave ritardo rispetto agli altri paesi della Comunità Europea.

Lavorare sul piano della delegiferazione

Qui il nostro ruolo deve crescere: dobbiamo far cancellare delle norme e proporre semplici interventi normativi per risolvere i nodi che imbrigliano molte delle possibili procedure.

Dobbiamo sgravare gli uffici tecnici di compiti inutili e riportare il controllo sul territorio, contribuendo a ricostruire la fiducia negli operatori e tra cittadini e istituzioni.

Le necessarie modifiche normative riguardano solo pochi aspetti cruciali (ad esempio, la trasferibilità dei diritti volumetrici, la fiscalità, i parametri per incentivare la rigenerazione), mentre non crediamo che politiche virtuose come il contenimento del consumo di suolo possano passare attraverso un (difficile) percorso normativo.

Lavorare sul piano tecnico

Per accrescere le capacità progettuali. Parti di città devono essere riprogettati per le funzioni che più sono loro idonee. Perché non applicare le soluzioni che hanno provato di



essere valide su vasta scala? Mancano i soldi: vi sono molte possibilità non di risparmio, ma di razionalizzazione di spesa, sempre che la politica investa nel medio periodo e che i bilanci delle varie istituzioni possano essere coordinati, nella logica del bene comune del paese, con una sorta di perequazione nazionale.

Lavorare sul piano delle competenze dell'ingegnere in materia urbanistica

Non si tornerà sul tema dell'ordinamento professionale. La questione della competenza dell'ingegnere in materia urbanistica è positivamente acclarata dall'evidenza che le azioni di pianificazione sono diversificate e dai limiti sempre più incerti, ma richiedono oggi come non mai le competenze tecniche degli ingegneri. Basti l'idea che la formazione dell'ingegnere è problem solving oriented per dire della sua competenza in campo pianificatorio.

La vecchia supposizione della sua inadeguatezza legata alla scarsa conoscenza degli elementi morfologici urbani è facilmente colmata dalla elevata capacità di maneggiare sistemi complessi.

La pretesa di inadeguatezza legata alla scarsa cultura umanistica si maschera dietro l'idea che debba prevalere la conoscenza del sistema sociale su quello fisico. Nessuna prevalenza, la città è un sistema due volte complesso, perché è in sé un sistema fisico complesso e perché vi agiscono gli esseri umani che non sono perfettamente razionali. Il Decreto Ministeriale 12 giugno 2012 n. 159, "Rideterminazione dei settori concorsuali"⁴ nelle declaratorie dei contenuti dei settori scientifico-disciplinari così si esprime: Settore scientifico-disciplinare 08/F1 Pianificazione e progettazione urbanistica e territoriale:

"Il settore si interessa dell'attività scientifica e didattico-formativa inerente le teorie, i modelli e i metodi utili alle scelte di piano che si affiancano alle tecniche e agli strumenti per l'analisi, la programmazione, la pianificazione, la progettazione e gestione degli interventi di trasformazione dell'ambiente, del paesaggio (per gli aspetti di pertinenza del settore), dei sistemi urbani e territoriali, delle strutture organizzative e delle morfologie degli insediamenti umani. I contenuti scientifico-disciplinari comprendono l'analisi, la valutazione e il progetto dell'insediamento umano nel suo sviluppo storico, la situazione sociale ed economica, la realtà paesaggistica e il contesto ambientale per quanto riguarda i fattori di rischio naturale ed antropico; le problematiche del governo del territorio e delle valutazioni strategiche attraverso la costante ridefinizione teorica degli apparati concettuali che sono propri del piano urbanistico; i metodi, gli strumenti e le pratiche di pianificazione fisica e di progettazione, recupero, riqualificazione e riordino degli insediamenti alle diverse scale."

Un campo di attività dove rientra a pieno titolo quella dell'ingegnere.

Lavorare sul piano delle competenze in campo ambientale

Non possiamo più accettare di non conoscere le conseguenze sull'ecosistema delle azioni umane. Dobbiamo costruire la competenza in campo di bilanci ambientali che raggiunga un livello di diffusione pari o maggiore a quella sui bilanci economico-finanziari. In questo le università e i nuovi profili professionali possono essere da subito attori importanti per un processo di creazione di nuovi saperi integrati.

IL CeNSU conta circa 400 soci effettivi a livello nazionali, articolati tra soci singoli (pochi), 6 Centri regionali (Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Abruzzo, Campania) e 10 Centri Provinciali (Milano, Brescia, Bologna, Modena, Parma, Rimini, Napoli, Cosenza, Potenza, Catania).

⁴ Cfr. Decreto Ministeriale 4 ottobre 2000, Allegato B, Declaratorie descrizione dei contenuti scientifico-disciplinari dei settori di cui all'articolo. 1 del DM 23 dicembre 1999, G.U. n. 249 del 24.10.2000 (supplemento ordinario n. 175)





Obiettivi principali del Centro rimangono:

- attrarre i giovani alla professione urbanistica, anche vigilando sulle tariffe minime e gli sconti, creando occasioni di apprendistato
- partecipare a progetti europei
- rilanciare i centri a livello regionale e provinciale
- contribuire al finanziamento dei master di primo e secondo livello
- essere presente nel dibattito spesso superficiale sui temi del territorio e dell'ambiente

Nello scorso anno e nei primi mesi del 2017 il Centro ha:

- aderito al Corso di Aggiornamento Vincenzo Columbo di Milano
- sponsorizzato una borsa nel Master di Governo del territorio del Consorzio Promos di Napoli
- aderito al Master "Città e Territorio" dell'Università Politecnica delle Marche
- organizzato il Convegno sulla Rigenerazione e ricostruzione dei centri storici il 10 marzo 2017 e il Convegno su Pianificare per la rigenerazione il 5 maggio 2017 a Roma.

Sono in corso le pubblicazioni su:

- Atti del Convegno del Cinquantenario (27 novembre 2015)
- Stato della Pianificazione in Italia: un'analisi qualitativa della performance (ricerca condotta con il contributo del Centro Studi CNI)
- Atti del Convegno sulla Rigenerazione dei Centri Storici

Il CeNSU partecipa inoltre al progetto europeo (A systematic approach for inspiring training energy-spatial- socio economic sustainability to public authorities), finanziato con fondi Horizon 2020 - Call: H2020-EE- 2015-3- MarketUptake.

Ambiente

Il CNI è presente attraverso il Consigliere Soluistri nel gruppo di lavoro costituito presso la Rete Professioni Tecniche per discutere proposte normative in tematiche ambientali presso il Ministero dell'Ambiente.

I temi ambientali sono ormai da tempo al centro della vita sociale, economica e politica del Paese.

L'esigenza di coniugare lo sviluppo alla sostenibilità è ormai imprescindibile, così come sono imprescindibili le scelte che dovranno essere effettuate, in questa direzione, nella società moderna.

L'Ingegneria e gli ingegneri sono pienamente inseriti in tale contesto.

Dalle politiche urbanistiche, a quelle energetiche, dal consumo del territorio alle tematiche del riciclo con particolare riferimento all'Economia Circolare, dall'Antisismica alla Prevenzione dei dissesti idrogeologici, gli ingegneri possono dare un contributo fondamentale per favorire il processo di modernizzazione del nostro Paese e nello stesso tempo consentire il rilancio economico, in uno scenario di crisi come quello che stiamo attraversando.

Con questi presupposti il CNI si è impegnato, già dagli anni precedenti, in politiche volte a favorire il consumo sostenibile mediante proposte che favorissero la diffusione degli "acquisti verdi" attraverso l'attuazione del PAN GPP (Piano di Azione Nazionale per il Green Public Procurement). Tale piano nasce in un contesto normativo in pieno fermento per la diffusione della sostenibilità ambientale e sociale negli appalti pubblici.

Il nuovo Codice degli Appalti, difatti, segna una svolta, rendendo obbligatoria l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi Ministeriali (CAM) nei capitolati per acquisti di beni, servizi e lavori.

Il CNI attraverso la RTP ha dato un contributo determinante nell'approvazione dei "Criteri Ambientali Minimi per l'affidamento del servizio di progettazione per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici e per la progettazione e gestione del cantiere". Attualmente il CNI è impegnato con il Ministero dell'Ambiente per la predisposizione del CAM relativo ai "Criteri Ambientali Minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione e manutenzione di strade", cercando di respingere con forza, ancora una volta, la proposta del Ministero dell'Ambiente di legittimare attraverso i CAM progettisti non iscritti agli albi professionali quali per esempio gli Ecologisti, i Naturalisti, gli Esperti, ecc... che sono figure solamente iscritte a libere associazioni senza nessun riconoscimento dello Stato.

Infine, il CNI ha in essere un protocollo di intesa CNI - AIAT (Associazione Ingegneri Ambiente e Territorio) per diffondere la cultura ed il rispetto dell'ambiente anche attraverso l'affermazione e la valorizzazione del ruolo strategico dell'Ingegneria per l'Ambiente e Territorio.

OSSERVATORIO DEL CALCESTRUZZO

Si rileva la presenza del CNI, attraverso il Consigliere Soluistri nell'Osservatorio del Calcestruzzo istituito presso il Consiglio Superiore dei LL. PP con l'obiettivo di costituire un centro di eccellenza per fornire informazioni a tutti gli interessati pubblici e privati su tematiche connesse al Calcestruzzo Armato nonché con l'obiettivo di contribuire al miglioramento normativo (Norme Tecniche Sismiche e modifiche al D.P.R. 380)

MICROZONAZIONE SISMICA

Si rileva, inoltre la presenza del CNI, sempre attraverso il Consigliere Soluistri nella Commissione Tecnica istituita presso il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale per validare gli studi di microzonazione sismica che hanno lo scopo di definire le aree soggette ad amplificazione in caso di terremoto e gli studi relativi all'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) che consente di individuare le azioni per migliorare la gestione delle attività in emergenza dopo un terremoto.



Innovazione e professione digitale

Sulla base della mozione di Palermo punto 1.a, in cui il CNI e gli Ordini si sono impegnati a essere presenti nelle occasioni in cui si definiscono le linee di indirizzo in tema di innovazione e ricerca, promuovendo percorsi formativi sull'innovazione di prodotti, processi e materiali oltre che forme di collaborazione con Università e Centri di ricerca e nell'ambito della collaborazione già avviata fra CNI e CERN (European Organization for Nuclear Research), il CNI partecipa al Progetto ARIES (Accelerator Research and Innovation for European Science and Society), all'interno del Programma Horizon2020 che coinvolge alcuni fra i principali centri di eccellenza scientifica in Europa.

Il progetto ARIES ammesso a finanziamento dalla commissione europea ambisce alla definizione di nuovi sviluppi e applicazioni industriali delle attuali tecnologie "chiave" nel settore dell'accelerazione di particelle, attraverso la creazione di una rete transazionale di soggetti operanti con diverso ruolo in ambito comunitario e internazionale.

Il Progetto, avviato a maggio 2017 è coordinato dal CERN, e vede il coinvolgimento di numerosi istituti di ricerca (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, Centre National de la Recherche Scientifique, Commissariat a L'Energie Atomique et aux énergies alternatives, etc.) e università (fra cui Politecnico di Torino, Politecnico di Milano, Università di Genova, Frankfurt University of Applied Sciences), oltre che di altri illustri esponenti del mondo industriale (Bruker HTS GmbH, Helmholtz-Zentrum Berlin für Materialien und Energie GmbH, Ion Beam Applications SA).

Come è noto, il Programma H2020 è rivolto alle proposte più innovative e all'avanguardia provenienti, principalmente, dal mondo accademico e scientifico. La proposta è stata presentata, in particolare, nell'ambito della call "Integrating Activities for Advanced Communities", volta a finanziare le attività di integrazione fra membri delle comunità "avanzate" in ambito scientifico e tecnologico.

Nell'ambito del Progetto ARIES, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri per il tramite della sua Fondazione, è chiamato a svolgere da maggio 2017, al fianco del CERN, un ruolo di coordinamento relativamente ad alcune attività di progetto.

In particolare, il CNI, per il tramite della sua Fondazione, si occuperà di provvedere alla valutazione dei progetti industriali individuati dal CERN, aventi ad oggetto nuovi potenziali ambiti di applicazione degli acceleratori di particelle, anche servendosi delle riconosciute e apprezzate conoscenze di alcuni ingegneri iscritti agli Ordini territoriali, che saranno chiamati ad esprimere un giudizio tecnico sulla fattibilità dei progetti stessi.

Un ulteriore risultato raggiunto riguarda la nomina del coordinatore della RPT e presidente CNI, all'interno della Commissione che ha il compito di individuare le modalità e i tempi di progressiva introduzione dell'obbligatorietà, presso le stazioni appaltanti, le amministrazioni concedenti e gli operatori economici, dei metodi e strumenti elettronici specifici, quali quelli di modellazione per l'edilizia e le infrastrutture (identificate con l'acronimo BIM), "valutata in relazione alla tipologia delle opere da affidare e della strategia di digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche e del settore delle costruzioni".

La Commissione, inizialmente, non prevedeva la presenza di alcun rappresentante delle professioni tecniche, le quali invece erano incluse, insieme ad altri, tra i soggetti interessati che potevano essere consultati nel corso dei lavori.

A seguito di una presa di posizione critica in merito a tale esclusione, il Ministro Delrio, ha provveduto ad emanare un successivo Decreto (n.297 del 31 agosto 2016) con il quale la composizione della Commissione è stata integrata da un rappresentante della RPT. Al di là dell'importante riconoscimento istituzionale, la presenza di un rappresentante delle professioni tecniche in seno alla Commissione favorisce l'individuazione di modalità e tempistiche tali da rendere l'introduzione degli strumenti di modellazione effettivamente



efficaci in rapporto alle concrete capacità delle amministrazioni pubbliche di adottarle, senza comportare oneri impropri a carico dei professionisti.

Sisma centro Italia 2016

Gli eventi Sismici del 24 Agosto 2016 e le successive repliche del 26 e 30 Ottobre 2016 e del 18 gennaio hanno sconvolto il Centro Italia e hanno reso necessaria l'immediata attivazione del Servizio Nazionale di Protezione Civile e quindi anche degli Ingegneri che vi appartengono a pieno titolo ai sensi dell'art. 6 comma 2 della Legge 225/92 – Istituzione del Servizio nazionale di Protezione Civile (“...gli Ordini professionali concorrono all’attività di protezione civile...”)

Con lettera della Presidenza del Consiglio, a firma del capo Dipartimento Fabrizio Curcio, gli Ingegneri di Italia sono stati quindi mobilitati tramite il CNI che ha immediatamente attivato IPE, Associazione appositamente costituita come braccio operativo per operare in particolare nella gestione tecnica dell'emergenza.

Replicando il modello già attuato nella gestione dell'emergenza del Sisma emiliano 2012, come prima cosa, appena avvenuta la scossa del 24 agosto 2016, è stato attivato l'Ufficio di Coordinamento CNI-IPE con Sede presso l'Ordine di Rieti, struttura operativa che ha coordinato l'intera attività che è tra l'altro attualmente impegnata nella campagna di sopralluoghi di agibilità ancora in corso.

Si è partiti gestendo la sola attività di rilevamento del danno e dell'agibilità con scheda AeDES eseguita da soli tecnici abilitati con specifici corsi, svolti negli anni tra il 2012 ed il 2016, in attuazione del Protocollo d'intesa tra il CNI ed il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile siglato dopo il sisma de L'AQUILA 2009.

La straordinarietà del Sisma Centro Italia, tuttavia, data l'estensione dei territori colpiti distribuiti su quattro regioni, e le tante repliche, in particolare quelle di ottobre, hanno messo a dura prova l'intero sistema di protezione civile e si sono rese necessarie norme e decisioni straordinarie per far fronte alle innumerevoli richieste di sopralluoghi che si moltiplicavano di giorno in giorno.

Si è, quindi, arrivati in poche settimane a dover gestire attività diversificate e sovrapposte, oltre ai sopralluoghi AeDES anche sopralluoghi con scheda FAST, cioè con un nuovo strumento ancor più speditivo creato appositamente per far fronte alle migliaia di richieste di sopralluogo dei cittadini al fine di quantificare nel più breve tempo possibile il numero di alloggi provvisori da reperire. Per tale gestione si è dovuto in tempi rapidissimi creare appositamente nuove procedure informatizzate ed incrementare il numero dei componenti dell'Ufficio di Coordinamento.

Dal mese di ottobre 2016 partecipiamo all'attività di DATA ENTRY, cioè alla informatizzazione delle schede cartacee, e dal mese febbraio 2017 forniamo anche il supporto dapprima alla Segreteria DICOMAC e recentemente alla Struttura di Missione appositamente costituita, sempre a Rieti, dopo la chiusura della DICOMAC il 07 aprile 2017.

Ciò ha comportato un grande sforzo da parte di noi tutti, del coordinamento e di tutti gli Ingegneri che hanno dato la loro disponibilità più e più volte nel corso di questi mesi. Un grande ruolo è stato svolto dall'Ufficio di Coordinamento CNI-IPE, che interfacciandosi sul posto, quotidianamente ed h24 con la DI.CO.MAC. ha consentito di portare avanti tutte le attività, coinvolgendo migliaia di Colleghi di cui necessitava la macchina operativa. Il coinvolgimento degli Ingegneri in questo sisma è stato di una entità tale che, per la prima volta, riconoscendoci l'importante ruolo svolto nella gestione dell'emergenza al servizio della collettività, siamo stati accolti nella parata nazionale del 2 giugno per la Festa della Repubblica sfilando davanti alle più alte cariche istituzionali del nostro Paese.



Questo il risultato dell'attività avviata già nelle ore immediatamente seguenti la prima scossa e poi formalizzata il 28 agosto 2016, quando con il Dipartimento della Protezione Civile, mediante l'istituzione della Direzione Comando e Controllo (Di.CO.MAC.) di Rieti, è stata organizzata la macchina operativa.

La difficoltà maggiore si è verificata quando, dopo il primo evento del 24 agosto 2016 che ha interessato circa 40.000 edifici da verificare nella zona Lazio –Umbria e marginalmente Marche –Abruzzo, si è impattati con le scosse di ottobre e con un numero di interventi stimati inizialmente in 160.000 e successivamente accertati in oltre 200.000 interessando una vasta area delle quattro Regioni e in particolare la parte meridionale delle Marche e l'Abruzzo dopo le scosse del 18 gennaio 2017.

Il Dipartimento di Protezione Civile con l'ordinanza 405/2016 ha modificato i criteri di coinvolgimento dei tecnici istituendo le schede FAST ampliando così la platea dei tecnici anche a quelli che avessero specifiche competenze nel settore strutturale e che in emergenze precedenti avevano già compilato le schede Aedes. Scelta questa, anche se non condivisa dai colleghi agibilitatori AeDES, si è resa necessaria per la quantità elevata di interventi ai quali fare fronte.

In questi mesi il CNI e la Rete della Professioni Tecniche hanno trovato posto al tavolo tecnico della Protezione Civile per le verifiche periodiche e scelte condivise sull'andamento delle operazioni di rilievo dell'agibilità ed il CNI si è fatto portavoce della necessità di modificare l'ordinanza 405/2016, che tra l'altro introduce una novità per i professionisti, il rimborso giornaliero per il mancato guadagno applicando ai liberi professionisti tale possibilità finora prevista solo per i volontari ai sensi della DPR 194/2001.

Il CNI, ritenendo che le modalità di calcolo del rimborso possano costituire una disparità per i giovani Colleghi privi di reddito, ha richiesto in più occasioni di sostituirlo con un compenso giornaliero uguale per tutti. Purtroppo, nonostante la presentazione di interpellanze e di emendamenti in Parlamento, non si è riusciti a far modificare la norma.

Il Consiglio CNI, sensibile e riconoscente ai Colleghi impegnati in questa opera umanitaria, ha deliberato di riconoscere loro l'assegnazione di crediti formativi. Il CNI ha svolto un ruolo di grande impegno al tavolo tecnico della ricostruzione con continui incontri alla presenza sia del Commissario per la ricostruzione che del Capo del Dipartimento della Protezione civile. Un contributo rilevante è stato dato dalla Rete delle Professioni Tecniche e in particolare dal CNI, attraverso la costituzione del tavolo tecnico per la ricostruzione, nell'esame e nella stesura delle Ordinanze Commissariali tra cui:

- l'ordinanza n. 12 del 9 gennaio 2017 “Attuazione dell'articolo 34 del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229, e modifiche agli articoli 1, comma 2, lettera c) e 6, comma 2, dell'ordinanza n. 8 del 14 dicembre 2016, agli articoli 1, 3, comma 1, e 5, comma 2, dell'ordinanza n. 9 del 14 dicembre 2016, ed all'articolo 1, commi 1 e 2, dell'ordinanza n. 10 del 19 dicembre 2016”;
- e l'ordinanza n.29 del 9 giugno 2017 (pubblicata il 12 giugno 2017) recante: “Modifiche ed integrazioni all'ordinanza n. 12 del 9 gennaio 2017, recante “Attuazione dell'articolo 34 del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016 n. 229”, all'ordinanza n. 10 del 19 dicembre 2016, recante “Disposizioni concernenti i rilievi di agibilità post sismica conseguenti agli eventi sismici che hanno colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo a partire dal giorno 24 agosto 2016” ed all'ordinanza n. 24 del 12 maggio 2017, recante “Assegnazione dei finanziamenti per gli studi di microzonazione sismica di III livello ai Comuni interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 e proroga di termini di cui all'ordinanza



n. 13 del 9 gennaio 2017”.

Tali ordinanze hanno consentito di arrivare a importanti modifiche relative alle Percentuali sulle competenze professionali, del n° massimo di incarichi e dello schema del contratto di incarico professionale.

Ad oggi possiamo dire che il CNI, grazie all'attività sul campo coordinata da IPE e alla presenza nei tavoli tecnici e nell'Osservatorio per la Ricostruzione ha assunto un ruolo preminente e riconosciuto nell'ambito del Dipartimento della Protezione Civile oltre ad assumere ruolo ufficiale e riconosciuto nel programma Governativo “Casa Italia”.

E' con questo spirito che si intende continuare e maturare la nostra esperienza nel settore della Protezione Civile, perfezionando e potenziando in tempo di pace la nostra organizzazione e anche allargando la platea dei nostri agibilitatori attraverso Corsi di Formazione a largo raggio e con costi contenuti al fine di rispondere, in caso di possibili future emergenze, immediatamente ed il più efficacemente possibile.

Per il loro impegno e senso di responsabilità, un ringraziamento particolare va rivolto a nome del Consiglio precedente e attuale, a tutti gli oltre 3.600 Colleghi che hanno offerto la loro competenza professionale e il loro tempo alle varie attività.

Un caloroso abbraccio rivolgo ai Colleghi che più sono stati impegnati e continuano ad impegnarsi in questa importante esperienza, Angelo Masi ex Consigliere Nazionale, Alfredo Delfi Presidente della Federazione Ingegneri Lazio ed Antonio Miluzzo Presidente Ordine Ingegneri Rieti che ha spalancato le porte del proprio Ordine supportando pienamente l'ufficio di coordinamento.

Un ringraziamento particolare infine ai Componenti dell'Ufficio di Coordinamento, presenti e passati Cristhian Clementi, Roby Baldin, Emanuela Ferro, Marco Cagnizi, Francesco Antonicoli, Dora De Mutiis, Lorena Rinaldi ed al Presidente di IPE Patrizia Angeli che hanno gestito con impegno e competenza l'intera macchina operativa che ha consentito di portare in campo le forze e competenze ingegneristiche necessarie per fronteggiare la più grande emergenza mai verificatasi dal dopo guerra ad oggi.

Per dare un'idea dell'impegno profuso e della complessità della gestione ecco i numeri dei Colleghi coinvolti nelle varie attività, ad oggi:

SQUADRE AEDES: oltre 510, corrispondenti a più di 1020 ingegneri;

SQUADRE FAST: oltre 1100, corrispondenti a oltre 2200 ingegneri;

DATA ENTRY: oltre 300 ingegneri coinvolti;

SUPPORTO ALLA STRUTTURA DI MISSIONE (EX DICOMAC): oltre 50 unità coinvolte;

TOTALE TECNICI/UNITA' FINORA IMPIEGATI SUL CAMPO: oltre 3600;

Ufficio di Coordinamento: unità operative n. 10;

Mesi di attività: 10 - da settembre 2016 a giugno 2017 ma l'attività è ancora in corso.



Comunicazione

La comunicazione ha una importanza strategica, sotto molteplici punti di vista. Innanzitutto la comunicazione è la veste che il CNI indossa nei suoi rapporti con i partner, le istituzioni, gli enti, la politica in generale e tutti gli stakeholder che a vario titolo entrano in contatto con il CNI stesso.

In secondo luogo, la comunicazione identifica le modalità di relazione con tutti questi player, perché sia percepita all'esterno organizzazione, partecipazione, condivisione, snellezza, efficienza.

In terzo luogo, la comunicazione ha un aspetto di contenuto rilevante, perché si compone di informazioni, articoli, comunicati stampa, interviste, eventi, convegni, fiere, premi, conferenze, focus group, seminari divulgativi e molto altro ancora, che vede il CNI coinvolto in un processo di progettazione, creazione e realizzazione di prodotti e servizi di qualità.

A partire da gennaio 2016 l'attività di ufficio stampa del CNI è stata centralizzata all'interno della Fondazione. L'ufficio stampa della Fondazione ha curato tutte le relative attività (comunicati stampa, supporto ai giornalisti, rapporti con i media etc.).

L'anno 2016, anche in considerazione dell'intensa attività del CNI in termini di eventi organizzati, ha fatto registrare la punta massima nella produzione di comunicati stampa. Di seguito si riporta uno schema riepilogativo, contenente il raffronto con gli altri anni.

COMUNICATI STAMPA PRODOTTI NEL 2016 (RAFFRONTO CON ANNI PRECEDENTI)				
	2016	2015	2014	2013
Comunicati veicolati	76	49	43	57

Alla produzione di comunicati e note stampa dedicati in maniera specifica al CNI va aggiunta anche l'attività di ufficio stampa che la Fondazione ha effettuato per conto della Rete delle Professioni Tecniche.

Nell'arco del 2016 l'ufficio stampa della Fondazione ha prodotto 25 comunicati stampa per conto della RPT, il che porta il numero totale dei comunicati stampa veicolati a 101.

Oltre ai comunicati stampa, sono prodotte con regolarità le seguenti rassegne stampa:

- Rassegna su portale CNI (articoli su CNI e Centro Studi)
- Selezione rassegna Eco della Stampa (gli articoli più significativi su CNI e Centro Studi)
- Nota alla rassegna stampa (Documento mensile basato sulla rassegna stampa offerta dal Centro Studi)

Nel 2016 l'Eco della Stampa ha registrato ben 3386 articoli relativi al CNI e al Centro Studi CNI, contro i 1038 del 2015.

Il risultato assoluto è stato certamente condizionato dalla grande esposizione mediatica che ha caratterizzato il CNI dopo gli eventi sismici.

Tuttavia, è bene precisare che anche prima del terremoto il trend segnalava una fortissima crescita, confermata da un preciso dato finale.

Se si escludono, infatti, gli articoli in qualche modo collegati agli eventi sismici, si arriva comunque a un totale di 2761: 2,7 volte il risultato del 2015. In buona sostanza, dunque, la penetrazione del CNI nella stampa italiana nel 2016 è triplicata.

Per un quadro di sintesi si veda le tabelle seguenti:

Carta stampata e Web

ARTICOLI PUBBLICATI SU CARTA STAMPATA E WEB NEL 2016 (CNI+Centro Studi)			
	2016	2015	Differenza
Totale	3386	1038	+226,20%

INCIDENZA DEGLI EVENTI SISMICI: ARTICOLI CONNESSI AL TERREMOTO (CNI+Centro Studi)		
		% sul totale
Totale	625	18,46%

ARTICOLI PUBBLICATI SU CARTA STAMPATA E WEB AL NETTO DI QUELLI DEDICATI AL SISMA (CNI+Centro Studi)			
	2016	2015	Differenza
Totale	2761	1038	165,99%

Anche il risultato su TV e Radio è stato ottimo. Tuttavia, va sottolineato come, anche in questo caso, la visibilità raggiunta su questi media dipenda in larga parte dagli eventi sismici. Questi ultimi hanno innescato un effetto moltiplicatore che ha fatto salire notevolmente il numero di citazioni del CNI.

Va detto, infatti, che oltre alle presenze nelle varie trasmissioni televisive di esponenti del CNI (circa una trentina), i comunicati diffusi dall'ufficio stampa della Fondazione nei giorni del sisma – in particolare quelli che illustravano i dati del Centro Studi sui costi della ricostruzione e attribuiti semplicemente al CNI – hanno avuto una tale eco che quei contenuti sono stati oggetto di discussione e di citazione in circa un centinaio tra trasmissioni di approfondimento, tg e gr.

Si veda le tabelle che seguono per un quadro sintetico:

CLIP VIDEO E RADIO NEL 2016	
Totale (CNI e Centro Studi)	171

CLIP RADIO E TV CONNESSI AL TERREMOTO	
Totale (CNI e Centro Studi)	150

L'attività regolare e il rispetto delle date di uscita previste per l'Ingegnere Italiano ha fatto sì che fossero prodotti tre numeri che hanno indotto gli investitori pubblicitari a pianificare un incremento dei loro investimenti sulla rivista per il 2017. Evento che non si verificava ormai da anni.

Infine, il CNI è in procinto di stipulare un contratto di edizione con l'Editore di "il Giornale dell'Ingegnere", concedendo alla Rivista la possibilità di utilizzare il logo ed il marchio del CNI, in modo che la Rivista diventi media partner per le iniziative promosse ed organizzate dal CNI e raccolga anche le informazioni, i documenti e gli articoli provenienti dagli ordini territoriali che saranno parte fondamentale di questo progetto.

Conclusioni

Al termine di questa lunga ma doverosa carrellata sulle iniziative e le attività poste in essere nel corso di questo ultimo anno, la sensazione è quella di essere ancora in mezzo al guado, in una posizione che necessita di un compimento, di un approdo.

Certamente è migliorata la nostra capacità di interloquire con le istituzioni e di essere riconosciuti, anche a livello internazionale, come soggetto autorevole di rappresentanza di una componente essenziale del Paese.

Alcune delle nostre istanze “storiche” (sussidiarietà, accesso ai bandi UE, detraibilità totale per le spese di formazione, agevolazioni per la certificazione delle competenze, possibilità di costituire reti tra professionisti etc.) hanno trovato finalmente compimento nella Legge 22 maggio 2017, n. 81 “Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l’articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato” (cd “jobs act del lavoro autonomo”). Come pure positivamente deve essere giudicato, nel suo complesso, il nuovo quadro normativo che sovrintende ai contratti pubblici.

Molte altre istanze restano però disattese e molte problematiche, relative alla nostra professione e al nostro sistema ordinistico, necessitano di essere affrontate e risolte. Perché questo diventi possibile, dobbiamo essere pronti ad abbandonare posizioni radicatesi nel passato che non sembrano più essere in sintonia con le sfide che questo tempo ci chiama ad affrontare. Abbandonarle comporta inevitabilmente dei rischi perché implica entrare in una terra incognita, senza punti di riferimento consolidati e con percorsi che devono essere di volta in volta attentamente valutati prima di essere intrapresi e perseguiti.

Eppure non possiamo sottrarci; sfuggire le sfide significa abbandonarsi ad un destino di incertezza.

E sono molteplici le sfide che ci si presentano innanzi.

#Formazione. Introduzione delle lauree professionalizzanti; abolizione delle facoltà di ingegneria; strenua difesa del modello 3+2 da parte del mondo accademico. Sono questi i dati di contesto nel quale siamo chiamati ad operare. Finora abbiamo portato avanti istanze condivisibili (ripristino del ciclo unico per i corsi di laurea in ingegneria) che però hanno avuto scarso o nullo accoglimento nella sostanza, pur ricevendo un consenso generalizzato anche dai Dipartimenti di Ingegneria. Abbiamo allora la necessità di un disegno complessivo che ponga in discussione alcuni luoghi comuni. Se continuano a moltiplicarsi i corsi di laurea che consentono l’accesso all’Albo anche al di fuori dei Dipartimenti di Ingegneria, ha ancora senso difendere il valore legale del titolo di studio? Non sarebbe meglio perseguire un sistema di accreditamento dei corsi per l’accesso all’albo che, come accade negli Stati Uniti, è gestito interamente dall’associazione professionale degli ingegneri? Il CNI di fatto sta già promuovendo la certificazione EURACE dei corsi di laurea in Ingegneria attraverso il QUACING. E’ sul tappeto anche una modifica dei percorsi di accesso all’esame di Stato, mediante la possibile introduzione di un tirocinio volontario con conseguente semplificazione delle prove di esame per il conseguimento dell’abilitazione professionale. Senza contare che la specializzazione dei percorsi formativi accademici comporta la necessità dello sviluppo di una formazione post laurea di qualità, nella quale il sistema ordinistico deve e può giocare un ruolo da protagonista sia mediante la certificazione delle competenze (Agenzia Cert-Ing) sia mediante l’istituzione di un Provider istituzionale di Alta Formazione. In sostanza, il professionista oggi è, e lo sarà ancora di più in futuro, la risultante di un percorso formativo più complesso, dove la componente accademica costituisce solo una parte.



#Equo compenso. Dopo anni nei quali la parola “tariffa” è stata ufficialmente bandita non solo da ogni provvedimento normativo relativo alle professioni ma anche dal dibattito politico, essa sembra tornare alla ribalta sotto le spoglie del cosiddetto “equo compenso”. A sorprendere è che a farsi portavoce di questo clamoroso “ritorno” siano anche forze politiche che sono state in prima linea a sostenere “lenzuolate” e politiche di liberalizzazione ormai chiaramente fallite. Si tratta allora, in primo luogo, di verificare se questa apertura abbia finalità meramente congiunturali o sia radicata in un retroterra di diffusa condivisione che ne consenta, in tempi ragionevoli, una concretizzazione normativa. Va evidenziato che su questo tema è rimasta finora silente l’Autorità garante della concorrenza e del mercato, da sempre fermamente e, sia consentito, ideologicamente contraria non solo ad ogni forma di equo compenso ma anche alla più ragionevole introduzione di corrispettivi di riferimento, associato alla definizione di standard qualitativi minimi di prestazione, nei rapporti tra professionisti e privati. Restano alcuni segnali positivi, come la presa di posizione delle associazioni consumeriste a favore del ripristino delle tariffe, percepite come strumento a tutela della committenza privata, soprattutto di quella costituita da famiglie e singoli cittadini, come da noi sempre sostenuto. Questa sfida, che può e deve essere vinta, comporta uno sforzo non indifferente da parte delle istituzioni ordinistiche, chiamate a definire preliminarmente gli standard prestazionali connessi ai corrispettivi di riferimento. Ma non si tratta solo di questo quanto soprattutto dell’implementazione di idonei meccanismi di vigilanza, a tutela della committenza privata, sul rispetto di tali standard da parte degli iscritti. La politica ha avuto vita facile a promuovere l’abolizione delle tariffe (anche se perfettamente legittime dal punto di vista del diritto europeo) perché non sempre le strutture ordinistiche hanno inteso esprimersi sulla corrispondenza tra compenso professionale riconosciuto e qualità della prestazione resa. Si potrebbe sostenere che questo non è stato finora possibile proprio per la mancata definizione di standard prestazionali condivisi. Ma, una volta che questi siano stati definiti, gli Ordini e i loro Consigli di disciplina terzi saranno capaci di vigilare sulla loro concreta applicazione da parte degli iscritti? Di più, gli Ordini e i Consigli di disciplina saranno pronti a sanzionare l’iscritto che non ha reso una prestazione conforme ai suddetti standard, a tutela dei diritti della committenza?

#Organizzazione ordinistica. Il sistema ordinistico ha cambiato pelle con la riforma del 2011/2012. Da tenentari dell’anagrafe degli iscritti e custodi della deontologia (ora affidata ai Consigli di disciplina terzi), gli Ordini sono diventati erogatori di servizi, in particolare di servizi di formazione ma non solo. Molti Ordini hanno affidato la gestione della formazione a fondazioni e altri enti di scopo, con la conseguente estensione del loro perimetro economico. Diffuso è l’impegno nell’attività di certificazione delle competenze e di supporto per l’inserimento nel mercato del lavoro ed in quello professionale (coworking etc.). Anche in conseguenza dell’approvazione della legge n. 81/2017 gli Ordini saranno sempre più chiamati a diventare centri di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Finora però il sistema, salvo casi rari, non ha visto fenomeni di aggregazione e di federazione al fine di accrescerne e razionalizzarne le capacità operative. Con la bocciatura della riforma costituzionale (e quindi con la “resurrezione” di fatto delle province) sembra affievolirsi la volontà politica di ridisegnare territorialmente la struttura ordinistica. Ciò non fa venir meno la necessità di rivederla funzionalmente, soprattutto mediante la valorizzazione delle Federazioni regionali. Oggetto di rinnovamento deve essere anche l’Albo e le informazioni che in esso sono contenute. Vanno moltiplicandosi le disposizioni normative e regolamentari che chiedono un immediato riscontro circa il rispetto da parte degli iscritti degli obblighi formativi e di quelli assicurativi, nonché dell’assenza di sanzioni disciplinari. Sempre più spesso è la committenza pubblica e privata a ricercare nell’Albo informazioni aggiuntive, connesse alle specializzazioni ed alle competenze certificate degli iscritti. Anche su questo piano gli Ordini sono chiamati ad uno sforzo significativo, per trasformare l’Albo da mera anagrafe a strumento rispondente alle esigenze della committenza pubblica e privata.

#Rapporti con gli altri Ordini e con le professioni non ordinistiche. Nel passato, la “presunzione” degli ingegneri, derivante da una formazione tecnica di alto livello ottenuta attraverso percorsi di studio ostici e fortemente selettivi, era quella di essere al centro del sistema professionale ed economico, quale componente indispensabile per il suo concreto funzionamento e sviluppo. Di conseguenza non sembrava necessario “chiedere” di essere ascoltati, in quanto politica ed istituzioni si sarebbero dovuti “spontaneamente” rivolgere agli ingegneri quali detentori delle conoscenze e delle competenze tecniche più avanzate del paese. In realtà il metro di misura delle istituzioni e della politica è sempre stato quello numerico e quello economico. Noi disponiamo di 240.000 iscritti, corrispondenti a circa 1/10 degli iscritti agli Ordini e Collegi i quali, a loro volta, rappresentano a spanne meno di 1/10 della forza lavoro del nostro paese. In termini di Pil, l’apporto dei redditi professionali dei nostri iscritti è quantificabile in un numero da prefisso telefonico (0,6%). Dobbiamo partire dalla constatazione che dal punto di vista astrattamente numerico ed economico, da soli, siamo nei fatti marginali. Ed è per questo che per fare sentire la nostra voce, per dare peso alle nostre istanze è necessario collaborare con le altre professioni. In questo ambito abbiamo raggiunto forse il nostro più grande successo, contribuendo a costituire (ed avendo l’onore di coordinare per due mandati) la Rete delle professioni tecniche, l’esempio più importante di come le professioni insieme possano operare ed essere incisive a livello politico ed istituzionale. Al suo interno andranno in prospettiva gestite possibili istanze aggregative, discendenti dal dibattito europeo e quindi difficilmente contrastabili. Ma ancora non basta; è necessario coordinarsi con le altre professioni non tecniche; qualche passo avanti si è fatto, senza molta costanza, anche indipendentemente dalla nostra volontà. Da qui discendono le iniziative comuni con il CUP e con il Consiglio nazionale forense. Occorre però aprirsi anche alle professioni non ordinistiche; considerate tutte insieme, senza distinzioni tra ordinistiche e non ordinistiche, le professioni rappresentano 5 milioni di lavoratori, ¼ della forza lavoro del nostro paese. Solo insieme è possibile cambiare equilibri radicati e persistenti, non più effettivamente rappresentativi della reale struttura produttiva del paese.

#Metodi di modellazione per le infrastrutture e l’edilizia. Nell’ambito del nuovo quadro normativo sui lavori pubblici ci siamo battuti con successo per ridare centralità al progetto, per sostenere la qualificazione delle stazioni appaltanti e la separazione delle attività di progettazione da quelle di esecuzione. Lo scenario internazionale, ma anche quello nazionale, si sta però orientando verso l’adozione di metodi di interconnessione tra stazioni appaltanti, progettisti, società di costruzione, società di impianti e di manutenzione, in un processo dinamico che accompagna l’opera in tutto il suo ciclo di vita. Chi assumerà il coordinamento di tutti questi apporti? Certamente il progetto ed il progettista continuerà ad avere la sua centralità, ma per poter aspirare ad un ruolo di coordinamento generale dell’intero processo sarà necessario disporre di nuove competenze e capacità. Stanno sorgendo nuove figure professionali (Bim manager) che sembrano andare oltre le tradizionali competenze ordinistiche; la sfida è ricondurle nel nostro ambito, spingendo sulla specializzazione e sulla certificazione delle competenze, anche se ciò probabilmente potrà significare l’esclusione (temporanea) dal mercato pubblico di colleghi non in linea con i nuovi requisiti. Altra sfida sarà quella di accompagnare le stazioni appaltanti in un processo che le vede purtroppo come l’anello debole dell’intero sistema, poiché prive di quelle professionalità necessarie all’implementazione dei nuovi metodi di modellazione. Per farci carico di queste sfide dovremmo essere pronti a ridisegnare strategie e ad rielaborare proposte innovative, che includano anche i requisiti di qualificazione dei progettisti.

#Industria 4.0. In questo ambito abbiamo ottenuto un grande risultato. Agli ingegneri è stato riconosciuto un ruolo di assoluto rilievo in una operazione che impegna ingenti risorse pubbliche e che mira a modernizzare il nostro sistema manifatturiero, portandolo ai più alti livelli di innovazione ed efficienza. Non ci possiamo accontentare, però, di aver ottenuto per i nostri iscritti una importante opportunità professionale. La perizia deve costituire infatti l’occasione per entrare in contatto con le imprese manifatturiere e accompagnarle in un percorso di innovazione costante e reale. Come CNI abbiamo

organizzato insieme agli Ordini occasioni di incontro per formare i nostri colleghi in merito alla corretta applicazione della norma e alla predisposizione della perizia. Tali incontri si sono svolti in collaborazione con Confindustria, una collaborazione inedita che però è già stata sperimentata anche in occasione del rinnovo degli organi di governo di UNI. Collaborazione importante perché non sempre abbiamo avuto posizioni convergenti; eppure una collaborazione è necessaria e di questo ne è consapevole soprattutto il mondo imprenditoriale. Il processo di innovazione che è sotteso ad Industria 4.0, infatti, è di portata decisiva per l'intero nostro paese e può avere successo soltanto se il sistema delle imprese (soprattutto quelle piccole e medie che non hanno al loro interno figure tecniche di rilievo) troverà in noi professionisti il supporto e il sostegno necessario ad affrontare questa sfida. Ciò significa però avviare una collaborazione ancora più stretta con la rappresentanza delle imprese e sforzarci anche di formare i nostri iscritti ad operare in un contesto nuovo. Si tratta di una operazione decisiva anche per attrarre nel sistema ordinistico laureati in ingegneria che fino a questo momento si sono tenuti in larga parte lontani, quali quelli del settore industriale e dell'informazione.

#Sussidiarietà. Con la Legge 81/2017 (cd "jobs act del lavoro autonomo") la sussidiarietà entra finalmente in un provvedimento normativo. Noi ingegneri siamo stati tra i primi a richiederla, ribadendola in occasione del Congresso nazionale di Caserta, con una specifica ricerca realizzata dal nostro Centro studi. Ricerca che conteneva proposte concrete di devoluzione sussidiaria ai professionisti. Certo la sussidiarietà implica per il professionista l'assunzione di rischi, soprattutto in un contesto normativo poco chiaro ed in costante evoluzione come quello italiano. La sussidiarietà sembra essere però l'unica strada che può portare questo paese fuori dal pantano nel quale da decenni si ritrova. Nel 2013 la grande maggioranza degli iscritti si dichiarò disponibile ad assumersi il rischio di asseverare pratiche nell'ambito dell'edilizia e dell'urbanistica, dell'impiantistica etc. L'affidamento delle perizie di Industria 4.0, la decisione, ad esempio, del Commissario Errani di attribuire a tutti gli iscritti la potestà di certificare l'entità dei danni subiti in occasione del sisma del 2016 discendono probabilmente da questa disponibilità mostrata. Ora è necessario individuare ulteriori ambiti dove esplicitare questo ruolo, rivendicando il fatto che esso non può essere assunto sempre a compenso zero. Occorre anche essere consapevoli, però, che la funzione sussidiaria consente di entrare in contatto con possibili nuovi clienti e che attraverso di essa si facilita la ripresa di quegli investimenti dai quali in fine conti discendono le principali opportunità di reddito per i professionisti tecnici.

#Gestione dell'emergenza. Nella gestione dell'emergenza il sistema posto in essere da Ordini e Protezione civile ha dimostrato di essere efficiente ed operativo. Esso ha palesato evidenti inefficienze nella gestione del "rinnovo" dell'emergenza, cioè quando alla prima scossa di terremoto ne sono seguite altre due, portando a 200.000 gli edifici coinvolti. Si sono allora rese necessarie norme e decisioni straordinarie per far fronte alle innumerevoli richieste di sopralluogo. Il Dipartimento di Protezione Civile con l'ordinanza 405/2016 ha modificato i criteri di coinvolgimento dei tecnici istituendo le schede FAST e ampliando così la platea dei tecnici certificatore, il Commissario ha poi consentito ai privati di scegliere liberamente il professionista cui affidare la valutazione dei danni subiti. E' saltato quindi il sistema posto in essere dalla Protezione civile ma ha sofferto anche la gestione degli apporti volontari degli iscritti all'Ordine. Si è posta e si pone la questione di come e quanto compensare l'attività svolta dai volontari, così come si pone la questione di ridefinire la nostra organizzazione interna di gestione delle attività in emergenza. Recentemente si sono aperti alcuni spiragli per organizzare corsi gratuiti di formazione degli "agibilitatori", che potrebbero consentire di accrescerne significativamente il numero. Non possiamo né dobbiamo perdere questa occasione di rafforzare il nostro ruolo di parte integrante del sistema di Protezione Civile.

#Politiche di incentivazione alla professione. Dopo aver ottenuto con la legge 81/2017 la detraibilità dei costi di formazione e di quelli per certificazione delle competenze, dobbiamo elaborare nuove proposte di sostegno alla professione. La cancellazione di migliaia di giovani iscritti dal nostro albo in un anno dimostra che la nostra





potrà non essere più una professione per giovani. Occorre quindi individuare un sistema di agevolazioni che possa essere finanziato anche con i Fondi europei. Pochissime sono le Regioni che hanno individuato politiche di sostegno specificamente dedicate e “cucite su misura” per i professionisti. Da perseguire sono in particolare incentivi allo svolgimento della professione in forma societaria e multidisciplinare. Senza dimenticare che il più efficace incentivo ai professionisti, indipendentemente dalla loro età, è quello di disporre di un sistema equo di determinazione dei corrispettivi delle prestazioni, sia in ambito pubblico che privato.

#Contributo al funzionamento della Giustizia. I professionisti sono chiamati a contribuire in diverse modalità al corretto funzionamento della Giustizia. Vi è in primo luogo il tema della gestione e della modernizzazione degli elenchi dei CTU. Sembra ormai non più rinviabile l’istituzione di un elenco unico su tutto il territorio nazionale, dal quale committenti, magistrati e avvocati possano attingere sulla base delle effettive competenze certificate dei Consulenti. Certificazione delle competenze che potrebbe essere affidata all’Agenzia Cert-Ing. Altro tema è quello della qualificazione e formazione dell’ingegnere “forense”, mediante l’organizzazione di corsi che forniscano agli ingegneri conoscenze e competenze giuridiche e di procedura giudiziaria. Una migliore qualificazione non può essere però slegata da un profondo rinnovamento (e non solo aggiornamento) dei compensi dei Consulenti. Infine, è indispensabile che il Ministero della Giustizia, fermo su questo da tempo, accompagni con adeguate normative, come più volte richiesto, le necessità di ammodernamento e riorganizzazione del sistema ordinistico, per renderlo più efficiente, nell’interesse dell’intero Paese.

Cari congressisti, quando abbiamo pensato al titolo del nostro congresso abbiamo riflettuto se chiudere la locuzione “Corriamo il rischio” con il punto di domanda; se trasformare quella che può apparire come una esortazione in un interrogativo cui si può scegliere di rispondere con un “SÌ” o con un “NO”.

Ma più che una esortazione o una domanda, il titolo del nostro Congresso è semplicemente una constatazione. Volenti o nolenti le sfide sopra delineate sono quelle che siamo chiamati ad affrontare e alle quali non possiamo sottrarci. Altre ne possono arrivare, inattese.

Le dobbiamo affrontare insieme, scegliendo strade condivise, anche con gli altri soggetti potenzialmente interessati, convincendoli a seguirci sulle strade del cambiamento.

E’ per questo che siamo riuniti in Congresso ed è per questo che abbiamo deciso di organizzare i lavori garantendo la più ampia partecipazione e la più ampia discussione.

Dobbiamo sforzarci tutti per rendere tale discussione franca e coraggiosa, ma soprattutto foriera di concretezza.

*Discutiamo per decidere, discutiamo per agire.
E poi, insieme, affrontiamo il rischio e trasformiamolo in futuro.*





62°

**CONGRESSO
NAZIONALE
ORDINI
INGEGNERI
D'ITALIA**

28-29-30 GIUGNO 2017
PERUGIA



CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI



via XX Settembre, 5
00187 Roma
tel +39.06.6976701
fax +39.06.69767048/49
email: segreteria@cni-online.it
PEC: segreteria@ingpec.eu

www.tuttoingegnere.it